

Resoconto intermedio al 31 marzo 2011



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2011

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	
Introduzione	15
Il primo trimestre 2011 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	19
Altri indicatori alternativi di performance	20
Executive summary	23
BILANCIO CONSOLIDATO TRIMESTRALE ABBREVIATO	
Prospetti contabili consolidati	35
Stato patrimoniale consolidato	36
Conto economico consolidato	38
Prospetto della redditività consolidata complessiva	39
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	40
Rendiconto finanziario consolidato	42
Note Illustrative	43
Politiche contabili	45
Eventi successivi alla chiusura del trimestre	57
I risultati economici	58
Gli aggregati patrimoniali	68
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	78
Il presidio dei rischi	106
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	124
Le previsioni per l'intero esercizio	130
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	131
Relazione della Società di revisione	133
Allegati	137
Contatti	153
Calendario finanziario	157

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
1.723	Intesa Sanpaolo Private Banking	60
	Banca Fideuram	38
	Banca Prossima	17
	Banca CR Firenze	7
	BIIS	5
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
17	CR del Veneto	480
	CR in Bologna	214
	CR del Friuli Venezia Giulia	144
	CR Venezia	119
	CR di Forlì e della Romagna	115
	Banca di Trento e Bolzano	88
	Banca CR Firenze	47
	Intesa Sanpaolo Private Banking	39
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	10
	BIIS	3
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
414	Banca CR Firenze	720
	Banca dell'Adriatico	84
	Intesa Sanpaolo Private Banking	22
	Banca Fideuram	21
	Banca Prossima	9
	BIIS	4
	Banco di Napoli	4
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
6	Banco di Napoli	759
	Banca dell'Adriatico	117
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	13
	Banca CR Firenze	12
	Banca Fideuram	11
	BIIS	4
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
192	Banca di Credito Sardo	95
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Banca Prossima	4
	BIIS	2
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 marzo 2011

Società Prodotto



Bancassicurazione

Fondi Pensione



Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito al Consumo e Sistemi di Pagamento



Credito al Consumo



Leasing



Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Beirut
Hong Kong	Ho Chi Minh City
Shanghai	Mumbai
Singapore	Pechino
Tokyo	Seoul
	Teheran

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene ⁽²⁾
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽³⁾
Francoforte	Istanbul ⁽⁴⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Londra ⁽⁵⁾
Londra	Mosca
Madrid	Parigi ⁽⁵⁾
Parigi	Stoccolma
	Varsavia



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	30
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	219
Federazione Russa	Banca Intesa	78
Grecia	Intesa Sanpaolo Bank Albania	1
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	77
	Banca CR Firenze Romania	15
Serbia	Banca Intesa Beograd	207
Slovacchia	VUB Banka	245
Slovenia	Banka Koper	54
Svizzera	Banca Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	406
Ungheria	CIB Bank	139

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 marzo 2011

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI

(3) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(4) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di BIIS

(5) Ufficio di Rappresentanza di BIIS

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Elsa FORNERO
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Ferdinando TARGETTI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Corrado PASSERA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

^(*) Con funzioni vicarie del CEO

Relazione intermedia sulla gestione



Introduzione

Il presente Resoconto intermedio è costituito dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato trimestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il Bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011 è stato redatto con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato trimestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi, ed è destinato ad essere incorporato nel Prospetto informativo relativo al prossimo aumento di capitale per un importo complessivo massimo di 5 miliardi, deliberato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 10 maggio 2011.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle Note illustrative al Bilancio consolidato trimestrale abbreviato vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio trimestrale consolidato abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e ad altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

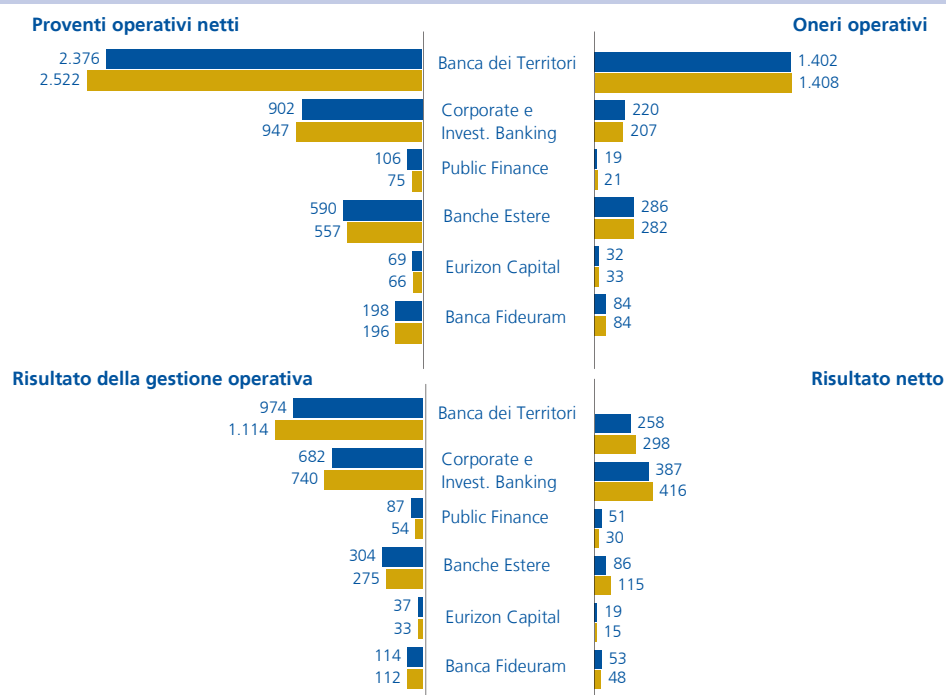
Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.

IL PRIMO TRIMESTRE
2011 IN SINTESI

Dati economici e indicatori alternativi di performance (°)

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	2.396 2.401	-5	-0,2
Commissioni nette	1.394 1.403	-9	-0,6
Risultato dell'attività di negoziazione	278 218	60	27,5
Risultato dell'attività assicurativa	120 204	-84	-41,2
Proventi operativi netti	4.206 4.245	-39	-0,9
Oneri operativi	-2.243 -2.249	-6	-0,3
Risultato della gestione operativa	1.963 1.996	-33	-1,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-680 -750	-70	-9,3
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	- 28	-28	
Risultato netto	661 688	-27	-3,9

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

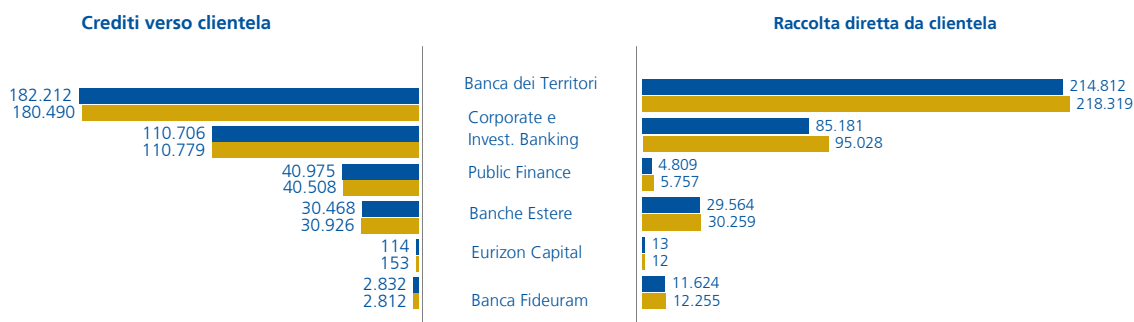
(°)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance (°)

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-1.758	-0,5
Raccolta diretta da clientela		-7.342	-1,7
Raccolta indiretta da clientela:		1.944	0,5
di cui: Risparmio gestito		159	0,1
Totale attività		-11.524	-1,8
Patrimonio netto		929	1,7

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Struttura operativa	31.03.2011	31.12.2010	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	101.978	101.843	135
Italia	70.519	70.466	53
Estero	31.459	31.377	82
Numero dei promotori finanziari	4.375	4.349	26
Numero degli sportelli bancari (a)	7.428	7.476	-48
Italia	5.682	5.715	-33
Estero	1.746	1.761	-15

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

(°)

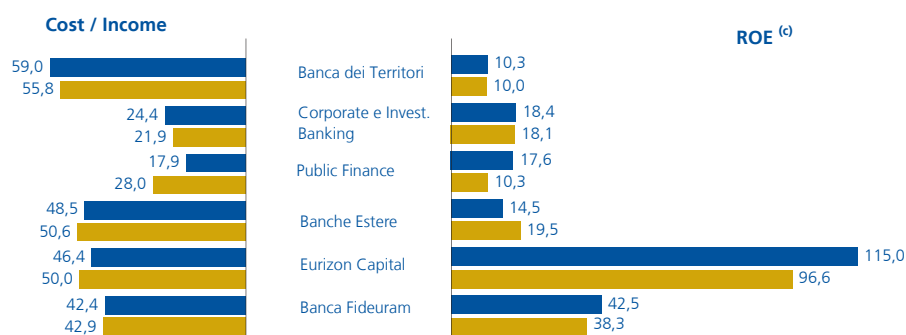


Altri indicatori alternativi di performance (°)

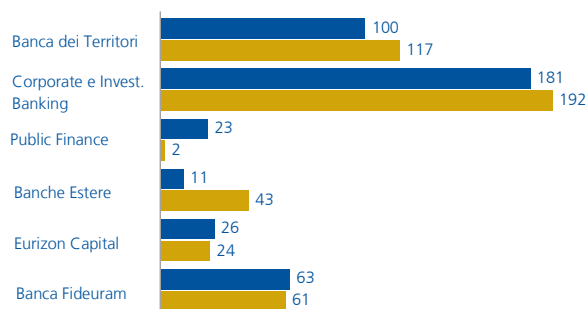
Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	53,3	53,0
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,9	4,6
Economic Value Added rettificato (EVA) ^(b) (milioni di euro)	100	178

Indici di redditività per settori di attività (%)



Economic Value Added rettificato (EVA) ^(b) (milioni di euro)



Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(d)	0,05	0,05
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(e)	0,05	0,05

(°)

31.03.2011

31.03.2010

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,0	1,9
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,5	64,3

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(f)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(g) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	8,2	7,9
Patrimonio di base di Vigilanza ^(g) / Attività di rischio ponderate	9,7	9,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(h) / Attività di rischio ponderate	13,0	13,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	332.403	332.158

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

(b) L'indicatore, calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3, rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

(c) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

(d) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

(e) L'utile diluito per azione non tiene conto degli effetti del previsto aumento di capitale.

(f) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(g) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(h) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

31.03.2011 
 31.12.2010 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia

L'attività economica mondiale è andata ulteriormente espandendosi nel primo trimestre del 2011, ma in un contesto di crescenti pressioni sui prezzi delle materie prime, di squilibri finanziari e di incertezze legate sia al terremoto in Giappone sia ai problemi fiscali europei e statunitensi. Si stima che l'espansione del commercio internazionale rispetto allo stesso periodo del 2010 sia stata superiore al 10%.

Nell'Eurozona le indagini di fiducia presso le imprese sono state molto positive per tutto il primo trimestre, tanto che in marzo l'indice per l'industria era ai massimi dal 2007. In febbraio, la variazione della produzione industriale rispetto allo stesso periodo del 2010 è stimata al +7,3%. Tuttavia, la diversa intensità della crisi finanziaria e della restrizione fiscale nei singoli Paesi rende l'andamento economico dell'area molto disomogeneo, con Grecia e Irlanda che registrano una fase di contrazione dell'attività industriale. L'aumento dei prezzi energetici ha causato un netto incremento dell'inflazione, passata dal 2,2% di dicembre al 2,7% del marzo 2011.

In Italia, anche nel primo trimestre 2011 la ripresa della produzione industriale si è confermata meno brillante che negli altri principali Paesi europei. Il settore dei servizi dovrebbe aver contribuito alla crescita complessiva del valore aggiunto in misura maggiore rispetto all'industria. Nel settore edilizio si è osservato un lieve calo del clima di fiducia, legato soprattutto a un peggioramento dei giudizi sugli ordini e sui piani di costruzione. La ripresa sta iniziando a riflettersi positivamente sulle condizioni occupazionali: a febbraio il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,6% all'8,4%; la flessione è dovuta sia all'aumento degli occupati (+0,1% sul mese), sia al calo della forza-lavoro. Tuttavia, secondo gli indicatori di fiducia, il giudizio delle famiglie appare ancora molto prudente e le intenzioni di spesa rilevate nell'ambito dell'indagine Istat permangono depresse. La debolezza dei consumi potrebbe essere accentuata dall'erosione del potere di acquisto dei salari: l'inflazione misurata sull'indice armonizzato europeo ha toccato a marzo il 2,8%, spinta, come in altri paesi, dai forti rincari dei prezzi energetici.

L'andamento migliore del previsto dell'economia europea e il forte rialzo dell'inflazione hanno indotto la Banca Centrale Europea (BCE) a preannunciare lo scorso marzo un rialzo dei tassi ufficiali, poi deliberato alla riunione di aprile. Nel corso del primo trimestre il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tenuto fermo all'1%. La BCE ha prorogato per altri tre mesi il regime di piena allocazione sulle operazioni di mercato aperto, che pone come unico limite all'erogazione di liquidità la disponibilità di titoli stanziabili e tende a mantenere il tasso Eonia sotto il livello del tasso di rifinanziamento. La dipendenza dalla BCE di alcuni sistemi bancari nazionali rimane eccezionalmente elevata. L'annuncio della svolta di politica monetaria ha portato a un netto incremento dei tassi Euribor. Il tasso mensile è salito dallo 0,81% del dicembre 2010 allo 0,90% del marzo 2011. Più marcato, da 1,02% a 1,18%, è stato l'aumento del tasso a tre mesi. La spinta al rialzo si è trasmessa anche ai tassi a medio e lungo termine, cresciuti su tutte le scadenze. L'aumento è stato più consistente (oltre 50 punti base) sulle scadenze fra due e quattro anni.

I mercati valutari e finanziari

Sui mercati valutari l'euro si è apprezzato con regolarità a partire dall'11 gennaio, toccando 1,4165 dollari il 31 marzo. Il movimento riflette la generalizzata debolezza del dollaro statunitense, che ha ceduto in media il 5% contro le principali monete. Lo yen ha registrato un repentino apprezzamento in occasione del terremoto di Tohoku, poi rientrato grazie agli interventi coordinati effettuati dalle banche centrali.

Il livello dello spread Btp-Bund è rimasto sostenuto e volatile per tutto il primo trimestre, risentendo del clima di tensione intorno al debito dei Paesi periferici dell'eurozona. Comunque il livello del 31 marzo, 147 punti base, è di 35 punti base inferiore al 31 dicembre e riflette sia un transitorio miglioramento del clima generale di fiducia dopo le riunioni del Consiglio Europeo, sia la più solida posizione relativa dell'Italia. La fine del trimestre è stata turbata dalla crisi politica portoghese, che ha fatto esplodere i premi al rischio sul debito pubblico del Paese e, nel volgere di poche settimane, ha obbligato il governo uscente a chiedere il sostegno finanziario di FMI ed UE per fronteggiare le scadenze debitorie di giugno. Intanto, i programmi già in corso a favore di Irlanda e Grecia hanno finora mancato di riportare la tranquillità fra gli investitori: al contrario, il livello molto elevato dei differenziali evidenzia diffuse aspettative a favore di una ristrutturazione del debito greco e dubbi sulla realizzabilità del piano di risanamento.

Sul mercato obbligazionario corporate europeo i primi 3 mesi dell'anno, seppure condizionati da molti fattori di disturbo, si sono chiusi con una performance moderatamente positiva, risultato di un restringimento degli spread sia sul segmento cash che sul segmento derivato. Il mercato è stato sostenuto dalle buone indicazioni provenienti dalle trimestrali aziendali e dai dati economici, che hanno spinto al rialzo gli indici azionari e ridotto la volatilità. Il trend positivo è proseguito anche in marzo, sebbene interrotto da temporanee fasi di allargamento degli spread e impennate nella volatilità, provocate principalmente dalle incertezze sulla gestione del debito sovrano in Europa e dalle aspettative di una politica monetaria meno accomodante.

Nel comparto investment grade, il trimestre si è chiuso con bilanci lievemente positivi e un recupero più pronunciato per i meriti di credito più bassi a fronte di una stabilità dei meriti AAA e AA. Nell'analisi per settori, si è registrata una performance leggermente migliore per i titoli finanziari rispetto agli industriali. Il comparto speculativo ha visto favoriti i meriti di credito più bassi (CCC & Lower rated).

La generale riduzione del premio al rischio si è riflessa anche in un recupero del segmento derivato, con un netto restringimento dell'iTraxx Crossover (vicino ai minimi dello scorso anno) ed una buona performance dell'iTraxx sui Finanziari, in particolare sui subordinati, a fronte di minimi cali (o leggera debolezza per le durate maggiori) dell'iTraxx Main.

I mercati azionari internazionali hanno iniziato l'anno beneficiando delle perduranti favorevoli condizioni di liquidità, delle attese per una stabilizzazione della ripresa economica e dei positivi margini reddituali delle imprese. Gli indici azionari hanno toccato i massimi di periodo attorno a metà febbraio. Successivamente, la crescente instabilità politica in Nord Africa, ed i conseguenti rialzi delle quotazioni del petrolio, hanno accentuato le pressioni inflazionistiche e le aspettative di una politica monetaria meno accomodante nell'area dell'euro. Inoltre, le rinnovate tensioni sul mercato del debito sovrano hanno determinato un nuovo aumento dell'avversione al rischio che ha provocato una correzione delle quotazioni, pur chiudendo il periodo su valori ancora positivi da inizio anno.

Nel corso del primo trimestre 2011, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 5,4%; performance ugualmente positive sono state ottenute dai principali indici azionari europei: l'Euro Stoxx 50 ha chiuso il trimestre con un +4,2%, mentre il CAC 40 si è apprezzato del 4,8% nel periodo; più modesta la performance del DAX, con un incremento dell'1,8%, e sostanzialmente invariato è risultato l'indice FTSE 100, che chiude il trimestre con uno +0,2%. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance fortemente divergenti: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il primo trimestre con un rialzo del 4,3%, mentre l'indice Nikkei ha registrato una flessione del 4,6% a seguito degli eventi di metà marzo. Il mercato azionario italiano (FTSE MIB) ha chiuso il periodo con un rialzo del 7,7%, dopo avere toccato un massimo del 14,9%, da inizio anno al 17 febbraio. Le medie capitalizzazioni hanno registrato performance inferiori rispetto alle blue chips: l'indice Mid Cap è cresciuto del 3,2% e l'indice del segmento STAR del 4,2% a fine marzo 2011.

L'ulteriore rialzo dei prezzi delle materie prime dovuto sia alla sostenuta domanda sia a restrizioni dal lato dell'offerta (queste ultime determinate principalmente dai rivolgimenti politici che stanno interessando il Nord Africa, regione chiave per l'estrazione di gas e petrolio) ha determinato nuove preoccupazioni riguardo la crescita e l'inflazione.

Le economie e i mercati emergenti

Quanto ai Paesi emergenti, sebbene l'impatto dei maggiori costi dell'energia sulla crescita sia stato fino ad ora modesto, sono aumentati i timori di uno shock petrolifero che potrebbe portare ad una sostanziale frenata della dinamica dell'economia mondiale, inclusi i paesi caratterizzati da produzioni a maggiore intensità di energia.

L'aumento dell'inflazione, unitamente all'eccessiva crescita del credito ed a segnali di surriscaldamento dell'economia, ha portato ad una accelerazione della fase restrittiva di politica monetaria in diverse economie emergenti, soprattutto in Asia ed in America Latina. Le autorità di Cina, India, Corea e Vietnam hanno posto in atto restrizioni monetarie più vigorose. Nell'Europa Centro Orientale, la Polonia ha pure alzato i tassi, insieme a Serbia e Ungheria. In Russia, la Banca Centrale ha aumentato lo scorso febbraio il tasso di riferimento per la prima volta in due anni.

Nelle principali aree emergenti nuovi aumenti dei tassi sono attesi nel corso di quest'anno, più consistenti in Asia ed in America Latina, dove più forti sono le indicazioni di surriscaldamento dell'economia.

I dati congiunturali relativi al primo trimestre del corrente anno sostengono le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale, che vede nel 2011 la crescita nei Paesi emergenti al 6,5%, in lieve rallentamento rispetto al +7,3% del 2010, ma ampiamente superiore a quella attesa per i Paesi avanzati (2,4%).

La dinamica del PIL è attesa particolarmente forte sia in Asia (+8,4% nel 2011 secondo il Fondo Monetario Internazionale), spinta dalle esportazioni e dalla domanda interna, che in America Latina. Quest'ultima regione, che sta beneficiando del positivo andamento dei mercati delle materie prime esportate e di consistenti flussi di capitali dall'estero, è stata interessata dalla più ampia revisione al rialzo delle stime del FMI, che prevede ora la crescita del PIL nel 2011 al 4,7%.

Il favorevole ciclo delle materie prime sta portando ad una crescita superiore al previsto pure nei paesi esportatori di gas e petrolio dell'area CIS (Comunità degli Stati Indipendenti) come la Russia. Nell'Europa Centro-Orientale, la crescita è diventata più diffusa e anche Croazia e Romania, ancora in recessione nel 2010, sono attese registrare un aumento del PIL in termini reali nel 2011.

Infine nell'area del MENA (Medio Oriente e Nord Africa), l'impatto negativo delle tensioni politico-sociali sull'attività economica e sui flussi con l'estero (esportazioni, turismo e finanziari) e l'elevato costo delle materie prime importate hanno determinato un significativo peggioramento delle prospettive di crescita in Paesi quali l'Egitto e la Tunisia, mentre le maggiori entrate petrolifere e le misure economiche finalizzate a prevenire la protesta porteranno probabilmente ad una espansione del PIL più forte di quanto precedentemente previsto nei paesi esportatori di petrolio come Arabia Saudita e Kuwait.

Il FMI prevede inoltre che nei Paesi emergenti il tasso medio d'inflazione accelererà al 6,9% nel 2011, rispetto al 6,2% nel 2010.

Nel primo trimestre 2011, l'indice azionario composito MSCI (Morgan Stanley Capital International) dei mercati emergenti è rimasto sostanzialmente invariato (+0,30%), con performance inferiori rispetto ai principali indici dei Paesi avanzati. I diffusi rialzi delle piazze azionarie dell'Europa Centro-Orientale (Bulgaria +23%, Ucraina +21%, Russia +15% e Romania +13%) e di alcuni mercati asiatici (Cina +4,3%) sono stati bilanciati dalle perdite in molti mercati del Medio Oriente e dell'America Latina.

Nei primi mesi del 2011, le Autorità di diversi Paesi dell'America Latina, tra gli altri Brasile, Colombia e Perù, sono intervenute per frenare l'apprezzamento delle rispettive valute sul dollaro. Nell'area CEE e SEE, le valute di Repubblica Ceca, Romania e Ungheria, che hanno beneficiato del miglioramento della situazione economica, si sono apprezzate verso l'euro, mentre il rublo russo, valuta petrolifera, si è apprezzato verso il dollaro.

Il primo trimestre 2011, gli spread sul debito sovrano si sono allargati significativamente nei Paesi del Medio Oriente maggiormente interessati dai rivolgimenti politici, quali l'Egitto e la Tunisia, mentre si sono ristretti nei Paesi petroliferi dell'area CIS (Kazakhstan e Russia) e in diversi paesi dell'Europa Centro-Orientale, inclusi l'Ucraina e l'Ungheria, riflettendo una minor vulnerabilità esterna.

Per quanto riguarda il gruppo delle economie emergenti, i timori riguardo l'impatto negativo dei recenti eventi politici su crescita, posizione finanziaria verso l'estero e conti pubblici hanno portato nei primi mesi del 2011 a tagli di rating di alcuni paesi del MENA, tra i quali Bahrain, Egitto, e Tunisia, mentre l'andamento migliore del previsto dell'economia e della gestione fiscale ha determinato innalzamenti di rating in Asia (Indonesia), America Latina (Brasile e Colombia) e Europa Centro-Orientale (Lettonia e Serbia).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel primo trimestre 2011, i tassi bancari hanno registrato piccoli ritocchi verso l'alto, proseguendo la tendenza avviata nella seconda metà del 2010, in concomitanza con il rialzo dei tassi di mercato.

I tassi sulle nuove erogazioni di prestiti alle società non finanziarie hanno evidenziato variazioni molto contenute, rimanendo storicamente bassi ancorché ai massimi da metà 2009. Più significativo è risultato l'incremento del tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, salito di oltre 20 centesimi rispetto all'ultimo trimestre 2010, anche di riflesso ad una ricomposizione dei nuovi mutui verso quelli a tasso fisso, passati dall'11% delle erogazioni complessive dell'agosto 2010 al 28% di febbraio 2011.

I tassi sulle nuove operazioni di prestito alle famiglie sono rimasti comunque storicamente bassi. Date le variazioni molto contenute nei tassi sulle nuove erogazioni, il tasso medio sui prestiti in essere a famiglie e società non finanziarie è risultato poco variato, muovendosi leggermente verso l'alto nel confronto tra medie trimestrali, di riflesso all'aumento dei tassi sui prestiti a breve alle società non finanziarie. Diversamente, i tassi sulle consistenze dei prestiti a medio/lungo termine sono risultati sostanzialmente stabili.

Nei primi mesi del 2011 anche il tasso medio sul complesso della raccolta da clientela ha proseguito la tendenza della seconda metà del 2010, con lievi aggiustamenti verso l'alto che lo hanno riportato sui livelli del primo trimestre dell'anno precedente. Mentre i tassi sui conti correnti hanno mostrato ritocchi marginali, i tassi sui pronti contro termine e sulle obbligazioni in essere hanno evidenziato aumenti più marcati, tornando sui livelli di metà 2009.

Considerato che i movimenti nei tassi sono stati limitati, i margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti su livelli contenuti. La forbice tra tassi medi sui prestiti in essere e sulla raccolta è risultata in leggero calo nel corso del primo trimestre 2011 (al 2,09% medio trimestrale rispetto al 2,13% medio dell'ultimo trimestre 2010). La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, ha ripreso un andamento di leggero aumento, dopo un'interruzione temporanea del trend di miglioramento a cavallo tra il 2010 e il 2011 in concomitanza con la pausa nei movimenti al rialzo dei tassi interbancari. Nella media dei primi tre mesi del 2011 il mark-down, in lieve rialzo rispetto fine 2010, ha raggiunto i massimi da marzo 2009 (mark-down sull'Euribor a 1 mese salito di 2 centesimi di punto dallo 0,47% medio degli ultimi tre mesi del 2010). Per il mark-up sull'Euribor a 1 mese si è osservato un piccolo aumento in media rispetto al quarto trimestre 2010, sebbene il trend resti improntato al calo nel confronto a più lungo termine (3,23% medio nei primi tre mesi del 2011 rispetto al 3,19% del quarto trimestre 2010 e al 3,76% del primo trimestre 2010). Dati i suddetti andamenti, lo spread a breve è risalito leggermente, pur rimanendo su livelli storicamente bassi (al 3,72% medio nei primi tre mesi 2011, in aumento di sette centesimi rispetto alla media del quarto trimestre 2010).

Gli impieghi

Ad inizio 2011 si è registrato un ulteriore miglioramento dell'attività creditizia, con una significativa accelerazione dei prestiti alle società non finanziarie e una crescita su buoni livelli per i prestiti alle famiglie. Pertanto, nei primi tre mesi dell'anno il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha segnato una notevole ripresa, arrivando a registrare incrementi che non si osservavano dal 2008. La ripresa è stata trainata dai prestiti a breve termine alle imprese che, tornati in territorio positivo solo a fine 2010, hanno registrato un balzo nei primi mesi del 2011, legato al riavvio della domanda di credito delle imprese a sostegno dell'attività produttiva. Al contempo, sebbene in misura più moderata, anche i prestiti a medio-lungo termine alle imprese hanno confermato la ripresa evidenziata a fine 2010.

Con riguardo al credito alle famiglie, lo sviluppo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è rimasto su buoni livelli, benché in graduale rallentamento rispetto ai massimi segnati nella parte centrale del 2010. Nel confronto europeo, la ripresa dei prestiti delle banche italiane si è confermata più robusta di quella osservata in media nell'area euro, sia per i prestiti alle famiglie, sia per quelli alle società non finanziarie.

La raccolta diretta

L'andamento della raccolta da clientela è rimasto debole, con un tasso di crescita inferiore rispetto a quello dei prestiti al settore privato. Nel corso del trimestre sono però emersi primi segni di possibile miglioramento rispetto al rallentamento causato nel corso del 2010 dalla frenata delle principali componenti. I conti correnti, infatti, hanno continuato a registrare un tasso di variazione negativo correlato alla ricomposizione di portafoglio verso strumenti più redditizi, ma potrebbero aver toccato i minimi ad inizio 2011. Anche le obbligazioni sono rimaste in leggera contrazione nella media del trimestre, ma a marzo la variazione è tornata in aumento. Nel dettaglio, la dinamica delle obbligazioni con durata superiore a 2 anni, dopo aver toccato un minimo della crescita a dicembre 2010, nei primi mesi del 2011 è risultata in lieve ripresa, mentre il tasso di contrazione di quelle sotto i due anni è apparso in via di ridimensionamento. Nel confronto europeo, l'andamento della raccolta delle banche italiane è risultato in linea con quello medio dell'area euro.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta indiretta delle banche, nella prima parte del 2011 è proseguita la ripresa dei titoli in deposito delle famiglie già osservata nei mesi precedenti. A marzo, i titoli in custodia per conto delle famiglie (titoli di debito al valore nominale, comprensivi delle obbligazioni bancarie) hanno riportato un ulteriore miglioramento, segnando la quinta variazione positiva consecutiva, dopo tredici mesi di dati negativi. Tale andamento appare riconducibile al graduale ritorno dei risparmiatori all'investimento in titoli dopo l'elevata preferenza per la liquidità espressa durante la crisi. Anche per quanto riguarda le società non finanziarie, la crescita dei titoli in deposito è risultata in accelerazione rispetto ai mesi precedenti.

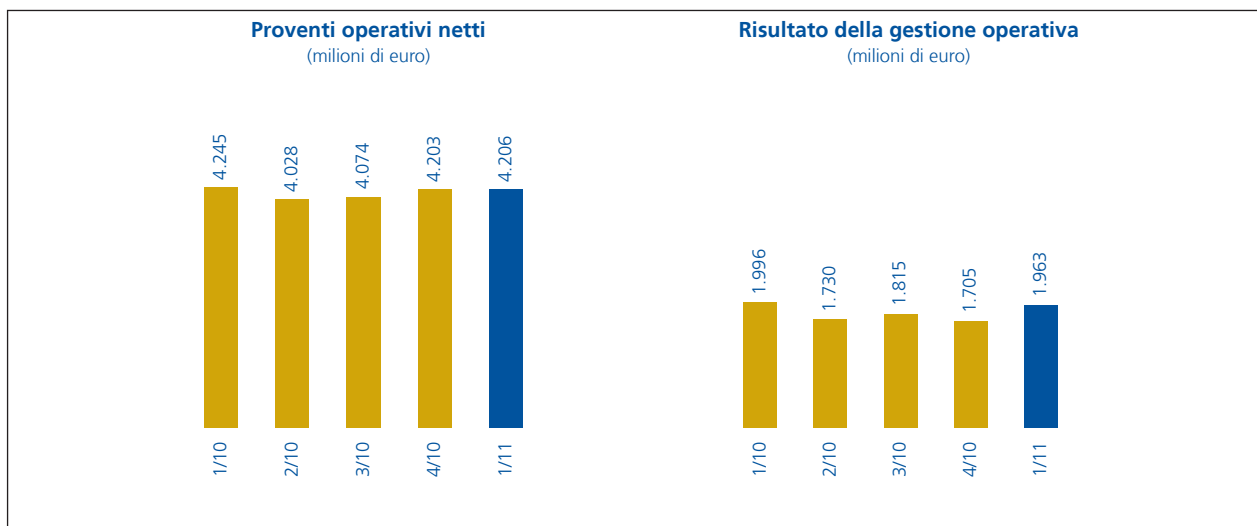
Quanto al risparmio gestito, nel primo trimestre del 2011 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha confermato l'andamento negativo già evidenziato nell'anno precedente. I fondi comuni di diritto italiano, infatti, hanno registrato un saldo tra sottoscrizioni e riscatti ancora negativo, solo parzialmente compensato dalla raccolta dei fondi di diritto estero promossi da gruppi italiani. I deflussi hanno caratterizzato soprattutto i prodotti meno rischiosi e dal rendimento atteso più basso, come i fondi di liquidità e gli obbligazionari, mentre i fondi bilanciati e flessibili hanno registrato modesti flussi positivi di raccolta. A fine marzo, il patrimonio dei fondi si è attestato a 450 miliardi, in linea con la consistenza di fine dicembre 2010. Quanto alle assicurazioni, nel primo trimestre del 2011 è proseguito il rallentamento della produzione dei rami Vita, sia - come già nella seconda metà del 2010 - per i prodotti tradizionali, sia per i prodotti a più elevato contenuto finanziario.

I primi tre mesi dell'esercizio 2011 di Intesa Sanpaolo

I primi tre mesi dell'esercizio 2011 si sono chiusi con un utile netto di 661 milioni, inferiore del 3,9% rispetto ai 688 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. La riduzione risente del venir meno di proventi di carattere non ricorrente registrati nel mese di marzo 2010, relativi all'affrancamento fiscale degli avviamenti di alcune banche del Gruppo, che aveva determinato un impatto positivo in termini di minori imposte sul reddito per 86 milioni.

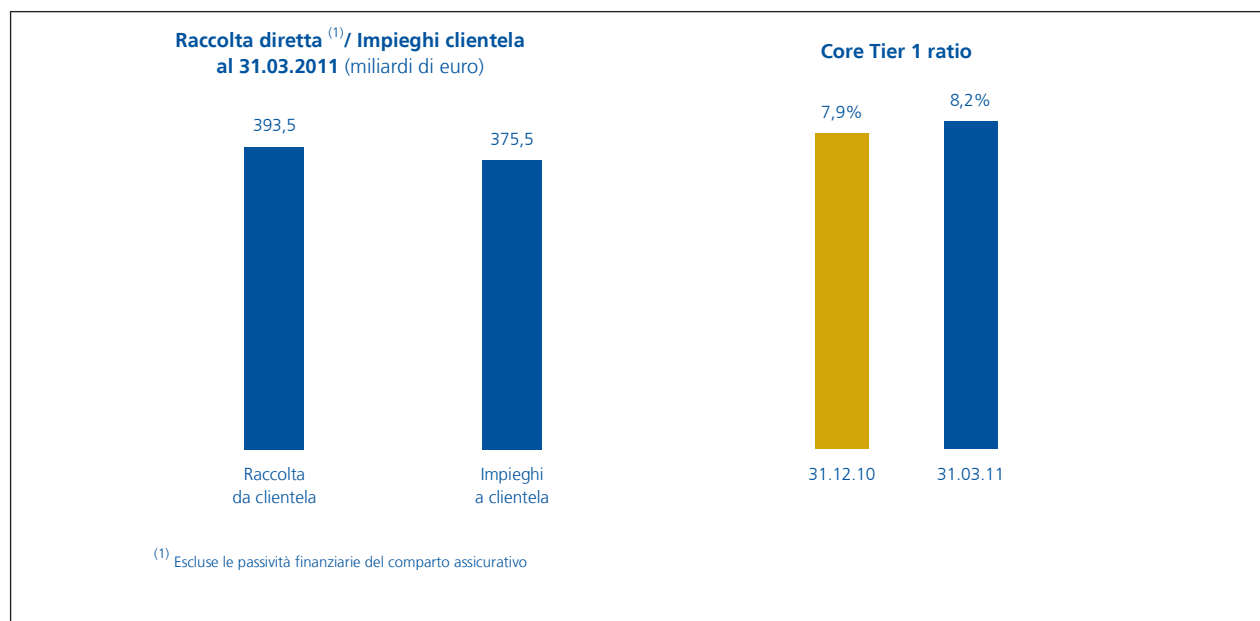
Il risultato del primo trimestre 2011 è stato peraltro superiore di 156 milioni rispetto ai 505 milioni del quarto trimestre 2010 che pure risentiva di una rilevante componente non ricorrente (255 milioni), derivante dall'applicazione dell'IFRS 3 nell'acquisizione del controllo di Intesa Vita.

I proventi operativi netti, pari a 4.206 milioni, sono sostanzialmente in linea con i 4.245 milioni del primo trimestre 2010. Il risultato della gestione operativa, pari a 1.963 milioni, è risultato inferiore dell'1,7% rispetto a quello del primo trimestre 2010 ma è stato superiore ai risultati conseguiti negli altri tre trimestri del 2010.

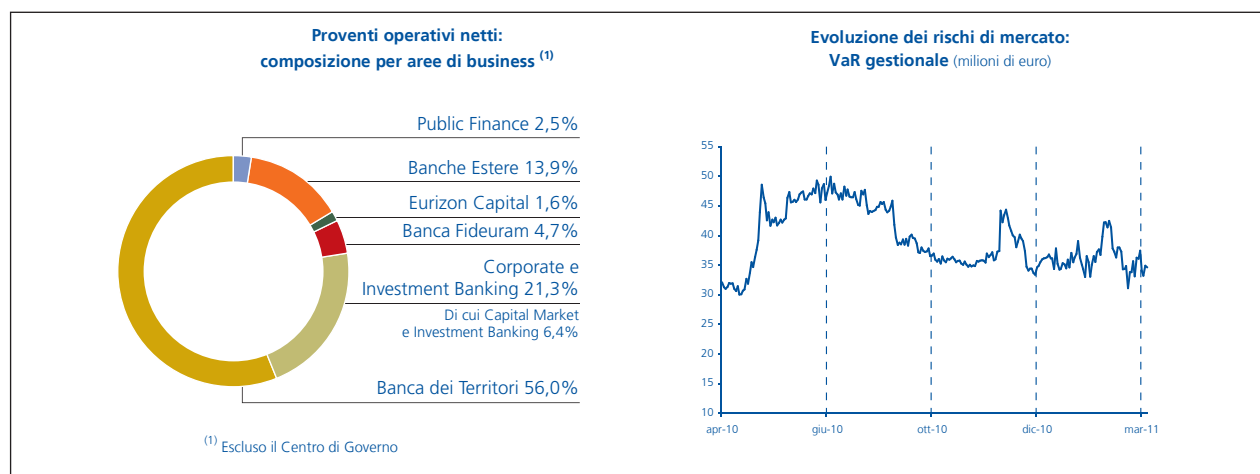


Sotto il profilo della liquidità, la raccolta della clientela, pari a 393,5 miliardi (al netto delle passività di pertinenza del comparto assicurativo), è significativamente superiore ai corrispondenti impieghi con clientela (375,5 miliardi). Il 73% della raccolta riviene dal comparto retail e presenta quindi caratteristiche di elevata stabilità. Sempre consistenti risultano le attività stanziate presso banche centrali (circa 45 miliardi al 30 aprile 2011).

Quanto alla solidità, i coefficienti di vigilanza si posizionano già ora su valori adeguati con un Core Tier 1 pari all'8,2% al 31 marzo 2011. Il prossimo aumento di capitale di 5 miliardi produrrà un rafforzamento di questo indicatore di circa 150 bps.



Il profilo di rischio si mantiene su livelli contenuti, sostanzialmente in linea con i valori di fine 2010, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.



Con riferimento ai singoli aggregati economici, il conto economico del trimestre presenta interessi netti per 2.396 milioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.394 milioni, in calo dello 0,6% rispetto ai 1.403 milioni del primo trimestre 2010. Sia le commissioni sull'attività bancaria, sia quelle relative all'intermediazione e gestione dei prodotti finanziari si mantengono sui valori del primo trimestre 2010.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato positivo per 278 milioni con un incremento rispetto al dato già positivo rilevato al 31 marzo 2010 (218 milioni), principalmente grazie all'andamento favorevole dell'operatività in tassi di interesse.

Il risultato della gestione assicurativa è stato pari a 120 milioni, in diminuzione del 41,2% rispetto all'analogo periodo del 2010, essenzialmente per il diverso apporto nei due periodi della componente finanziaria.

I proventi operativi netti al 31 marzo 2011 ammontano a 4.206 milioni, in diminuzione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, soprattutto in relazione alla citata diminuzione del risultato dell'attività assicurativa.

La dinamica degli oneri operativi rimane oggetto di grande attenzione e di costanti azioni volte al loro strutturale contenimento. Gli oneri operativi, pari a 2.243 milioni, si collocano su livelli inferiori a tutti i trimestri 2010 e presentano una diminuzione dello 0,3% rispetto al primo trimestre 2010. Le spese del personale si confermano sui livelli dello scorso esercizio (+0,4%) mentre risultano in flessione le spese amministrative (-2,4%).

Il risultato della gestione operativa, pari a 1.963 milioni, presenta una diminuzione del 1,7% rispetto al primo trimestre 2010 ma è superiore rispetto a quello di tutti gli altri trimestri dell'esercizio passato.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (710 milioni) presentano complessivamente una riduzione di 131 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. In particolare, le rettifiche sui crediti sono state pari a 680 milioni e risentono della persistente situazione di crisi economica, anche se l'importo risulta in calo rispetto ai quattro trimestri dell'esercizio precedente. Anche gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri sono risultati in netta diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 1.267 milioni, in crescita dell'8,8% rispetto al primo trimestre 2010.

Le imposte sul risultato del primo trimestre 2011 sono state pari a 496 milioni, in aumento del 37% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Si ricorda che quest'ultimo aveva beneficiato di 86 milioni di effetto positivo derivante dall'affrancamento dell'avviamento operato da alcune controllate.

L'utile netto di periodo, dopo aver recepito gli oneri di integrazione per 4 milioni (importo in progressivo azzeramento) e gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 86 milioni, è risultato pari a 661 milioni, in diminuzione di 27 milioni (-3,9%) rispetto al primo trimestre 2010.

L'andamento degli aggregati patrimoniali pone in evidenza la robusta posizione finanziaria del Gruppo. La raccolta diretta si mantiene sui livelli elevati (417,9 miliardi), anche se in leggera diminuzione rispetto al dato di dicembre 2010 (-1,7%).

Gli impieghi con la clientela presentano un saldo pari a 375,5 miliardi, in diminuzione di 1,8 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

La raccolta indiretta (428,2 miliardi) presenta una crescita dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2010 per effetto di un aumento dello 0,9% della componente amministrata ed una sostanziale stabilità della componente gestita.

Quanto alle divisioni operative, la Banca dei Territori presenta un risultato netto di 258 milioni, in calo del 13,4% rispetto al primo trimestre 2010 per il minor apporto del margine di interesse e dell'attività assicurativa, parzialmente compensati da minori rettifiche su crediti; la divisione Corporate & Investment Banking ha chiuso il trimestre con 387 milioni di utile, in calo del 7% per i minori utili da negoziazione e proventi commissionali, compensati da un miglioramento dell'apporto del margine di interesse e da minori rettifiche su crediti; la divisione Public Finance presenta un utile di 51 milioni, in sensibile crescita rispetto ai 30 milioni del primo trimestre 2010 grazie alla crescita degli interessi netti e del miglioramento dell'apporto del risultato della negoziazione; le banche estere hanno chiuso il trimestre con un risultato positivo di 86 milioni in calo del 25,2% essenzialmente a causa di una crescita delle rettifiche su crediti superiore al miglioramento del risultato della gestione operativa.

Il comparto di asset management presenta crescite significative (Eurizon capital 19 milioni di utile netto, +26,7%, Banca Fideuram 53 milioni di utile netto, +10,4%) grazie alla crescita degli apporti delle commissioni ed a contenimenti dei costi operativi.

Gli eventi rilevanti

Gli eventi del trimestre

Come è noto, Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole avevano stabilito, nel giugno 2010, i termini e le condizioni per la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al Gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Banca CR Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia.

La cessione della Cassa di Risparmio della Spezia è stata perfezionata all'inizio del mese di gennaio. Per quanto riguarda gli sportelli, negli ultimi giorni di marzo ne è stata trasferita una prima tranche: 11 unità operative di Banca CR Firenze sono stati oggetto di conferimento a Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Le azioni di Cariparma ottenute a fronte del conferimento sono state registrate al fair value tra le attività disponibili per la vendita, in quanto la loro cessione è prevista nel corso del secondo trimestre 2011. La cessione degli altri 85 sportelli (detenuti da Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio del Veneto) avverrà nel corso del secondo trimestre.

Alla fine di febbraio, Intesa Sanpaolo ha acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, attualmente in Amministrazione Straordinaria. L'operazione, realizzata con l'assenso della Banca d'Italia, ha previsto l'abbattimento del capitale della banca per le perdite registrate ed un contestuale aumento di capitale per 26 milioni - compreso un sovrapprezzo di 14 milioni - al momento interamente sottoscritto da Intesa Sanpaolo. In attesa del decorrere dei termini per l'eventuale esercizio dei diritti di opzione da parte degli altri soci, Intesa Sanpaolo detiene ora il 52% del capitale della banca. Il Banco Emiliano Romagnolo registrava a fine ottobre 2010 una raccolta totale da clientela, diretta ed indiretta, di circa 235 milioni.

Al 31 marzo la partecipazione è stata consolidata con il metodo del Patrimonio netto, perché formalmente ancora in stato di amministrazione straordinaria.

Il Piano d'impresa 2011-2013/2015

All'inizio del mese di aprile il Consiglio di gestione e il Consiglio di sorveglianza hanno approvato - secondo le rispettive competenze - il Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo e, in tale ambito, deliberato di proporre all'Assemblea Straordinaria convocata per il 9-10 maggio 2011 un aumento di capitale di 5 miliardi di euro. La proposta dell'aumento di capitale discende dalla decisione di Intesa Sanpaolo di essere da subito pienamente allineata a quella che viene considerata la "nuova normalità" di Basilea III in termini sia di patrimonio - con circa il 10% di Common Equity ratio - sia di liquidità. Il Gruppo avrebbe potuto raggiungere il 10% di Common Equity entro il 2015 con le sue forze e attraverso una politica di dividendi prudente e grande rigore nella crescita. I Regolatori e il mercato sono tuttavia a favore di una tempistica più veloce: Intesa Sanpaolo ha ritenuto, quindi, che fosse meglio agire tempestivamente, approfittando della presentazione del nuovo Piano di Impresa, eliminare l'incertezza e collocarsi in una posizione di forza per costruire il proprio futuro con fiducia e far beneficiare tutti gli stakeholders dei vantaggi che ne derivano. Questa decisione rafforza patrimonialmente, economicamente e strategicamente il Gruppo e quindi rende ancora più solida la creazione di valore derivante dalle strategie e dai piani di azione in corso di realizzazione, per affrontare un futuro ancora incerto ma con molte opportunità, che Intesa Sanpaolo si è messa in condizione di poter cogliere quando si presenteranno.

Il nuovo Piano di Impresa di Intesa Sanpaolo prevede obiettivi 2013 formulati ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita moderata e includendo azioni manageriali ben definite (150 progetti) e proiezioni 2015 che ipotizzano solo un'evoluzione dello scenario macro-economico 2014-2015 con progressivo ritorno alla normalità, per evidenziare il pieno impatto dei progetti implementati nel triennio 2011-2013, ma senza introdurre nuove azioni manageriali, che verranno elaborate successivamente. Sono, inoltre, inclusi solo alcuni effetti dell'aumento di capitale e non sono considerate operazioni straordinarie, che - nel caso - dovranno essere valutate di volta in volta (cessioni, quotazioni, acquisizioni,...).

La "formula" del Piano è sintetizzata in Ricavi molto sostenibili, Produttività in crescita e Forte disciplina sui costi + Basso profilo di rischio + Elevata liquidità + Più forte solidità patrimoniale = Solida creazione di valore per tutti gli stakeholders, che si traduce nei seguenti obiettivi riguardanti i principali indicatori finanziari, con un Common Equity ratio pro-forma¹ al 2011 di circa il 10%:

- Proventi operativi netti: 19,6 miliardi nel 2013; 21,7 miliardi nel 2015;
- Costi operativi: 9,2 miliardi nel 2013; 9,3 miliardi nel 2015;
- Cost/income ratio: 46,7% nel 2013; 43,0% nel 2015;
- Risultato netto: 4,2 miliardi nel 2013; 5,6 miliardi nel 2015;
- Risultato netto rettificato²: 4,7 miliardi nel 2013; 5,9 miliardi nel 2015;
- Distribuzione in dividendi degli utili che eccedano il 10% di Common Equity ratio e che non servano per una crescita organica superiore alle ipotesi di Piano: 5,3 miliardi cumulati nel periodo 2011-2013; 13,5 miliardi cumulati nel periodo 2011-2015;
- Rettifiche nette /Crediti: 61 punti base nel 2013; 56 punti base nel 2015;
- Crediti deteriorati netti³ / crediti: 4,0% nel 2013; 3,8% nel 2015;
- ROTE rettificato⁴: 12,6% nel 2013; 14,7% nel 2015;
- ROTA rettificato⁵: 66 punti base nel 2013; 77 punti base nel 2015;
- Leva finanziaria⁶: 19,0x sia nel 2013 sia nel 2015.

Più in dettaglio, gli obiettivi individuati sono:

- una crescita dei ricavi sostenibile, e forse superabile, tenendo conto che l'aumento dei proventi operativi netti previsto si basa su circa 75 progetti per la crescita, circa 1,5 miliardi di investimenti, circa 720 milioni di costi per la crescita e oltre 5.000 persone in più (full time equivalent) dedicate al contatto con la clientela, e su uno scenario economico prudente;
- una produttività in crescita e con qualche riserva a disposizione, tenendo conto che il miglioramento del cost/income è basato su circa 55 progetti per la produttività e la valorizzazione delle persone, circa 800 milioni di investimenti, interventi su almeno 1.000 filiali, circa 8.000 persone (full time equivalent) in meno in attività amministrative centrali e sul territorio, di cui circa 5.000 riconvertite a ruoli commerciali nonché su risparmi di costo per circa 770 milioni, in aggiunta a oltre 500 milioni di recupero di automatismi e inflazione;
- un basso profilo di rischio, con qualche spazio di maggiore "aggressività" nel corso del periodo di Piano, tenendo conto di circa 20 progetti finalizzati a controllare/ottimizzare i rischi;
- una elevata liquidità, con il mantenimento di una posizione prudente e parametri ai massimi di mercato in termini sia di breve sia di medio/lungo termine, grazie anche a 6 progetti di ottimizzazione della gestione;
- una più forte solidità patrimoniale, che permette al Gruppo di essere da subito pienamente allineato alla "nuova normalità" di Basilea III, grazie al previsto aumento di capitale di 5 miliardi e 8 progetti per la solidità patrimoniale. Si sottolinea che il Gruppo Intesa Sanpaolo è già allineato ai requisiti di Basilea III attualmente definiti (7% di Common Equity ratio). Anticipare a oggi il pieno allineamento alla "nuova normalità" di Basilea III - in termini sia di patrimonio che di liquidità - grazie all'aumento di capitale dà a Intesa Sanpaolo una serie di vantaggi molto importanti quali: vantaggi economici e finanziari consistenti; maggiore possibilità di crescere; maggiore flessibilità strategica; flussi di dividendi più sostenuti; maggiore resistenza a shock esogeni di qualsiasi natura.

¹ Pro-forma omogenei con il perimetro del Piano di Impresa 2011-2013/2015 (cessione della Cassa di Risparmio della Spezia e 96 sportelli al Gruppo Crédit Agricole). Banca Monte di Parma non inclusa

² Ante oneri di integrazione e ammortamento costi di acquisizione

³ Sofferenze, incagli e scaduti/sconfinanti (sono esclusi i crediti ristrutturati)

⁴ Risultato netto ante oneri di integrazione e ammortamento costi di acquisizione/Patrimonio netto tangibile esclusi il Risultato netto e il Patrimonio di terzi

⁵ Risultato netto ante oneri di integrazione e ammortamento costi di acquisizione/Totale attivo tangibile

⁶ Totale attivo tangibile/Patrimonio netto tangibile esclusi il Risultato netto e il Patrimonio di terzi

Le strategie che hanno accompagnato Intesa Sanpaolo con successo attraverso la fase di integrazione delle diverse realtà e la crisi si evolvono nel nuovo Piano nel rispetto dell'identità del Gruppo. L'enfasi passa dalla gestione della fusione alla spinta per lo sviluppo. Le scelte strategiche vengono confermate, anche se in senso evolutivo. Intesa Sanpaolo rimane infatti: Banca dell'economia reale, con incidenza dei ricavi derivanti da attività di proprietary trading inferiore all'1%; Banca con redditività sostenibile, cioè bilanciata tra gestione operativa, profilo di rischio, liquidità e solidità/leverage; Banca focalizzata su alcuni paesi "core", prima di tutto l'Italia; Banca che promuove e adotta l'innovazione a tutti i livelli; Banca con chiara identità/reputation, impegnata anche a contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'economia e della società. Viene confermato anche il modello organizzativo, a livello sia di Gruppo (modello divisionale non a matrice) sia di Banca dei Territori, da rendere tuttavia più efficace ed efficiente mediante la condivisione delle responsabilità tra staff e business, l'affinamento del sistema dei controlli, la delega progressiva al territorio, la semplificazione delle procedure decisionali, la semplificazione societaria e la razionalizzazione della rete delle filiali.

Il nuovo Piano di Impresa di Intesa Sanpaolo si basa su un programma di azione molto concreto, per ridurre al minimo il rischio di esecuzione. In particolare, il Piano include un programma di investimenti a favore della crescita e della produttività – che si aggiungono alle molte iniziative progettuali e agli oltre 4 miliardi di investimenti realizzati negli ultimi quattro anni, che stanno entrando a regime – pari a circa 4 miliardi nel triennio 2011-2013. Più in dettaglio, il Piano include interventi strutturali e profondi per recuperare la produttività, con risparmi di costo per circa 770 milioni nel triennio 2011-2013, oltre al recupero di inflazione e automatismi per più di 500 milioni, tra i quali: gestione efficiente del turnover e riconversione delle risorse, razionalizzazione delle filiali e ottimizzazione dei canali distributivi, completamento dell'accentramento degli acquisti e progetti di semplificazione ("Banca Semplice").

Quanto ai progetti per la crescita, il Piano indica una crescita sostenibile dei ricavi in tutte le aree di business tramite una crescita dei volumi sia di impiego sia di raccolta con clientela, con un CAGR 2010-2013 pari rispettivamente al 4,6% e al 3,5% per il Gruppo, e la previsione di investimenti e costi "dedicati" a sostenere la crescita rispettivamente per 1,5 miliardi e ulteriori 720 milioni nel periodo 2011-2013.

Sono inoltre previsti progetti per la valorizzazione delle persone: per la realizzazione e il successo del Piano sarà essenziale la qualità delle persone, la loro capacità di condividere e di perseguire con convinzione gli obiettivi aziendali e di percepire il Gruppo come l'interesse comune da sostenere e sviluppare. Sarà anche necessario il confronto con il sindacato ai diversi livelli per presidiare la riorganizzazione attraverso la riqualificazione delle risorse, la gestione attenta e prudente del turn-over, il governo del costo del personale, l'efficacia e la qualità della prestazione lavorativa, al fine di assicurare adeguati livelli di redditività, produttività e occupazione. La contrattazione sarà orientata alla flessibilità e al migliore utilizzo delle strutture. La necessaria coerenza e stretta correlazione tra gli andamenti economici del Gruppo e la variabilità del salario dovrà assumere la forma di premio di risultato - anche pluriennale - utilizzando indicatori di redditività e di produttività.

Quanto ai progetti per controllare/ottimizzare i rischi, è previsto che lo stock di crediti deteriorati netti (scaduti/sconfinanti, incagli e sofferenze) si riduca da 17,9 miliardi del 2010 pro-forma a 17,1 miliardi del 2013, con un'incidenza sui crediti netti in calo dal 4,8% al 4,0%, mediante azioni riguardanti: le strategie creditizie e la concessione del credito, la gestione e il recupero del credito anomalo, l'ottimizzazione della gestione del rischio di mercato, del rischio operativo e del rischio di conformità nonché iniziative trasversali per la gestione del rischio.

Il Piano prevede di proseguire nel 2011-2013 con una gestione prudente della liquidità, tramite azioni di allocazione strategica delle risorse e diversificazione del funding. Per quanto riguarda gli indicatori gestionali, la raccolta da clientela al 2013 è prevista rimanere superiore agli impieghi con clientela come nel 2010 pro-forma; lo short term gap al 2013 è previsto rimanere superiore a 1 come nel 2010 pro-forma; la posizione interbancaria netta al 2013 è prevista rimanere negativa per non più dei circa 10 miliardi registrati a fine 2010 pro-forma; il net stable funding ratio è atteso su livelli superiori al 100%, come nel 2010 pro-forma

Sono infine previsti progetti per la solidità patrimoniale: il Piano indica un Common Equity ratio pro-forma 2010 al 9,4% (di cui 7,1% considerando le cessioni/acquisizioni in corso di finalizzazione e l'assorbimento delle imposte differite previsto prima dell'entrata a regime di Basilea III, 1,6% costituito dall'aumento di capitale di 5 miliardi e 0,7% rappresentato dalle azioni di ottimizzazione di fonti e fabbisogni di capitale previste a Piano), che sale - tenendo conto dell'evoluzione del business nel 2011-2013, in termini di crescita delle attività ponderate per il rischio (RWA) e di autofinanziamento - a circa il 10% al 2011 pro-forma e al 10% sia al 2013 pro-forma sia al 2015 pro-forma.

L'aumento di capitale

Come precedentemente indicato, l'Assemblea straordinaria tenutasi in data 10 maggio 2011 ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di 5 miliardi, comprensivo del sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, in forma scindibile, mediante emissione in regime di dematerializzazione di azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 ciascuna, godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'articolo 2441, primo, secondo e terzo comma del codice civile. Il prezzo di emissione (inclusivo del sovrapprezzo) delle azioni ordinarie di nuova emissione e, conseguentemente, il numero massimo delle azioni ordinarie da emettere e il rapporto di assegnazione in opzione sarà determinato, secondo le usuali prassi di mercato, dal Consiglio di gestione in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione.

L'aumento di capitale è volto a rafforzare la dotazione patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo, garantendo al contempo al Gruppo la possibilità di posizionarsi in modo favorevole sul mercato e cogliere le opportunità derivanti dalla futura crescita economica.

Attraverso il consolidamento del profilo patrimoniale, infatti, il Gruppo Intesa Sanpaolo – come già sottolineato – conseguirà anche un rafforzamento della propria posizione competitiva all'interno del mercato finanziario nazionale ed europeo. Inoltre, la disponibilità di adeguate risorse patrimoniali permetterà di poter aumentare ulteriormente la penetrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nei mercati di riferimento, finanziare la crescita endogena e dare maggiore flessibilità strategica e nelle politiche di pay out. L'aumento di capitale consentirà inoltre flessibilità nella gestione degli strumenti di patrimonio di vigilanza esistenti, di tipo Tier 1 e Lower Tier 2.

Subordinatamente al rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, si prevede che l'offerta delle azioni ordinarie di nuova emissione in opzione ai soci possa avere esecuzione entro luglio 2011.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel primo trimestre del 2011 i rapporti con parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio.

In proposito, si richiama il sopra descritto trasferimento di attività al Gruppo Crédit Agricole, in parte perfezionato nel primo trimestre, che si configura come operazione con parte correlata in quanto le regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno esteso in via di autoregolamentazione l'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate agli azionisti che possiedono oltre il 2% del capitale con diritto di voto della Banca. Oltre a ciò, e a quanto descritto nell'apposito capitolo incluso nelle Note illustrative, non sono emerse, nel trimestre, situazioni diverse da quelle riscontrabili nella normale dinamica dei rapporti bancari intrattenuti con clientela privata e societaria; le operazioni sono state poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza, nel rispetto di procedure interne appositamente definite.

BILANCIO CONSOLIDATO
TRIMESTRALE ABBREVIATO

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.435	4.758	677	14,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.094	71.899	-10.805	-15,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549	799	2,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.612	3.083	5,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839	-838	-21,8
60. Crediti verso banche	41.531	42.737	-1.206	-2,8
70. Crediti verso clientela	375.513	379.235	-3.722	-1,0
80. Derivati di copertura	5.402	7.377	-1.975	-26,8
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	42	92	-50	-54,3
100. Partecipazioni	2.817	2.716	101	3,7
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	26	27	-1	-3,7
120. Attività materiali	5.397	5.455	-58	-1,1
130. Attività immateriali	25.593	25.990	-397	-1,5
di cui:				
- avviamento	19.013	19.217	-204	-1,1
140. Attività fiscali	8.027	8.733	-706	-8,1
a) correnti	2.283	2.759	-476	-17,3
b) anticipate	5.744	5.974	-230	-3,9
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75	-40	-53,3
160. Altre attività	9.761	8.663	1.098	12,7
Totale dell'attivo	644.717	658.757	-14.040	-2,1

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	50.474	52.860	-2.386	-4,5
20. Debiti verso clientela	210.296	221.064	-10.768	-4,9
30. Titoli in circolazione	182.409	179.983	2.426	1,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045	-7.610	-16,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144	-943	-3,6
60. Derivati di copertura	5.528	5.884	-356	-6,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	699	1.412	-713	-50,5
80. Passività fiscali	3.329	3.269	60	1,8
<i>a) correnti</i>	716	661	55	8,3
<i>b) differite</i>	2.613	2.608	5	0,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	17.449	13.658	3.791	27,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.358	1.370	-12	-0,9
120. Fondi per rischi ed oneri	3.180	3.280	-100	-3,0
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	375	374	1	0,3
<i>b) altri fondi</i>	2.805	2.906	-101	-3,5
130. Riserve tecniche	51.896	50.188	1.708	3,4
140. Riserve da valutazione	-766	-1.054	-288	-27,3
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	14.831	12.143	2.688	22,1
180. Sovrapprezzi di emissione	33.102	33.102	-	-
190. Capitale	6.647	6.647	-	-
200. Azioni proprie (-)	-13	-10	3	30,0
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.001	1.067	-66	-6,2
220. Utile (perdita) di periodo	661	2.705	-2.044	-75,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	644.717	658.757	-14.040	-2,1

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	1° trimestre 2011	1° trimestre 2010	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.544	4.331	213	4,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.764	-1.774	-10	-0,6
30. Margine di interesse	2.780	2.557	223	8,7
40. Commissioni attive	1.558	1.593	-35	-2,2
50. Commissioni passive	-303	-292	11	3,8
60. Commissioni nette	1.255	1.301	-46	-3,5
70. Dividendi e proventi simili	36	18	18	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	259	246	13	5,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-19	-30	-11	-36,7
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	12	94	-82	-87,2
a) crediti	14	2	12	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2	79	-81	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	7	-7	
d) passività finanziarie	-	6	-6	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-126	95	-221	
120. Margine di intermediazione	4.197	4.281	-84	-2,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-627	-698	-71	-10,2
a) crediti	-613	-695	-82	-11,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-18	-6	12	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	4	3	1	33,3
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.570	3.583	-13	-0,4
150. Premi netti	3.431	2.184	1.247	57,1
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.494	-2.310	1.184	51,3
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.507	3.457	50	1,4
180. Spese amministrative:	-2.233	-2.255	-22	-1,0
a) spese per il personale	-1.396	-1.404	-8	-0,6
b) altre spese amministrative	-837	-851	-14	-1,6
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-19	-93	-74	-79,6
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-91	-92	-1	-1,1
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-172	-177	-5	-2,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	123	135	-12	-8,9
230. Costi operativi	-2.392	-2.482	-90	-3,6
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-22	7	-29	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	4	39	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.136	986	150	15,2
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-455	-304	151	49,7
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	681	682	-1	-0,1
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	28	-28	
320. Utile (perdita) di periodo	681	710	-29	-4,1
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-20	-22	-2	-9,1
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	661	688	-27	-3,9
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,05	0,05		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,05	0,05		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	1° trimestre 2011	1° trimestre 2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	681	710	-29	-4,1
Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122	61	61	
30. Attività materiali	-	-	-	
40. Attività immateriali	-	-	-	
50. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari	223	-129	352	
70. Differenze di cambio	-61	142	-203	
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-6	25	-31	
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	278	99	179	
120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)	959	809	150	18,5
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	10	30	-20	
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	949	779	170	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2011

(milioni di euro)

	31.03.2011											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2011	6.600	488	33.227	12.465	99	-1.045	-	-10	2.776	54.600	53.533	1.067
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve	-	-	-	2.765	-				-2.765	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-11	-11	-	-11
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-42	-	-				-42	-17	-25
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-					-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-			-3		-3	-3	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-	-					-	-	-
Variazione strumenti di capitale							-			-	-	-
Derivati su proprie azioni					-					-	-	-
Stock option				-	-					-	-	-
Altre variazioni	-30	-	-10	-	-					-40	-	-40
Redditività complessiva del periodo						278			681	959	949	10
PATRIMONIO NETTO AL 31.03.2011	6.570	488	33.217	15.188	99	-767	-	-13	681	55.463	54.462	1.001
- del Gruppo	6.162	485	33.102	14.732	99	-766	-	-13	661	54.462		
- di terzi	408	3	115	456	-	-1	-	-	20	1.001		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2010

(milioni di euro)

	31.03.2010											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2010	6.574	488	33.235	10.863	100	-419	-	-8	2.938	53.771	52.681	1.090
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve	-	-	-	2.917	-				-2.917	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-21	-21	-	-21
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-74	-11	-				-85	-103	18
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-					-	-	-
Acquisto azioni proprie			-	-	-			-3		-3	-3	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-	-					-	-	-
Variazione strumenti di capitale							-			-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option				-	-					-	-	-
Altre variazioni	-33		-7							-40	-	-40
Redditività complessiva del periodo						99			710	809	779	30
PATRIMONIO NETTO AL 31.03.2010	6.541	488	33.228	13.706	89	-320	-	-11	710	54.431	53.354	1.077
- del Gruppo	6.162	485	33.102	13.178	89	-339	-	-11	688	53.354		
- di terzi	379	3	126	528	-	19	-	-	22	1.077		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	31.03.2011	31.03.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	3.789	2.589
- risultato di periodo (+/-)	681	710
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	39	-45
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	19	30
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	809	891
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	263	269
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	43	129
- premi netti non incassati (-)	-	-17
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	2.094	1.318
- imposte e tasse non liquidate (+)	102	-166
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-261	-530
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	10.397	-20.008
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.085	-12.760
- attività finanziarie valutate al fair value	-1.051	-712
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.928	-3.303
- crediti verso banche: a vista	168	-544
- crediti verso banche: altri crediti	875	-5.167
- crediti verso clientela	950	3.442
- altre attività	1.298	-964
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-14.273	15.950
- debiti verso banche: a vista	-317	214
- debiti verso banche: altri debiti	-1.694	892
- debiti verso clientela	-9.067	4.252
- titoli in circolazione	2.668	3.666
- passività finanziarie di negoziazione	-7.632	5.985
- passività finanziarie valutate al fair value	-817	-1.268
- altre passività	2.586	2.209
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-87	-1.469
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.167	226
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	838	226
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	329	-
2. Liquidità assorbita da	-384	-42
- acquisti di partecipazioni	-110	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-92	-9
- acquisti di attività immateriali	-182	-33
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	783	184
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-3	-3
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-11	-21
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-14	-24
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	682	-1.309
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	4.758	8.412
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	682	-1.309
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-5	18
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	5.435	7.121

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

NOTE ILLUSTRATIVE

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011 è redatto con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato trimestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi, ed è destinato ad essere incorporato nel Prospetto informativo relativo al prossimo aumento di capitale per un importo complessivo massimo di 5 miliardi, deliberato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 10 maggio 2011.

Rispetto al consueto contenuto del resoconto intermedio trimestrale sono stati dunque aggiunti gli schemi di bilancio stabiliti dalla Banca d'Italia, l'elenco delle società controllate e le informazioni sulle operazioni con parti correlate.

Nel corso del 2010 e nel primo trimestre del 2011 sono stati omologati dalla Commissione Europea i seguenti Regolamenti, con applicazione a partire dall'esercizio 2011:

- Regolamento n. 574/2010 – Modifiche agli IFRS 1 e IFRS 7;
- Regolamento n. 632/2010 – IAS 24: Operazioni con parti correlate;
- Regolamento n. 633/2010 – IFRIC 14: Il limite relativo a un'attività a servizio di un piano a benefici definiti;
- Regolamento n. 662/2010 – IFRIC 19: Estinzione di passività con strumenti di capitale;
- Regolamento n. 149/2011 – Miglioramenti agli IAS/IFRS.

In particolare con il Regolamento n. 632 la Commissione Europea ha omologato la versione aggiornata dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Il testo del nuovo principio modifica la definizione di "parte correlata": il principio elenca i casi in cui una persona/entità è qualificabile come "parte correlata" all'entità che redige il bilancio.

La nuova versione del principio – che trova applicazione a partire dal 1° gennaio 2011 – ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate da entità collegate.

Gli altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del Bilancio consolidato trimestrale abbreviato.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del Bilancio consolidato trimestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio annuale 2010 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa pertanto rinvio.

La predisposizione del Bilancio consolidato trimestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Anche per la loro descrizione si fa rinvio al Bilancio 2010. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono una immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il Bilancio consolidato trimestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34 è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e da Note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio, e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Il prospetto di Stato patrimoniale riferito al 31 marzo 2011 presenta tra le componenti relative alle attività in corso di dismissione solamente alcuni cespiti immobiliari di prossima cessione.

Il prospetto di conto economico al 31 marzo 2011 non presenta invece utili e perdite dei gruppi di attività in via di dismissione. I valori del conto economico di raffronto riferiti al 31 marzo 2010 – peraltro originariamente non pubblicati secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia, essendo il resoconto intermedio a tale data normalmente conforme unicamente ai requisiti dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/1998 – non hanno necessitato di riesposizioni.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, sono stati predisposti, come di consueto, schemi riclassificati sintetici. Per un confronto omogeneo, i dati riferiti al primo trimestre 2011 ed al 2010 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2011 è corredato dall'attestazione del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Bilancio abbreviato al 31 marzo 2011 include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2010, la variazione più significativa è rappresentata dalla cessione a Crédit Agricole della partecipazione nella Cassa di Risparmio della Spezia.

Nel corso del primo trimestre Intesa Sanpaolo ha inoltre acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, in amministrazione straordinaria. Al 31 marzo la società è stata consolidata con il metodo del Patrimonio netto in quanto formalmente ancora in stato di amministrazione straordinaria.

Si segnala anche che nel corso del 1° trimestre sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, che non hanno pertanto effetti sui dati consolidati; tali operazioni hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o interessenze tra società appartenenti al Gruppo CIB. In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle stesse ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, queste operazioni sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Sono come di consueto escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,5%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2010 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 31 marzo 2011. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del Bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011.

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO					
Capogruppo					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 6.646.547.922,56 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
A. 1 Consolidate integralmente					
1 Adriano Finance S.r.l. (c) Capitale Euro 15.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Arten Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,42	
4 B.I. Private Equity Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Private Equity International	100,00	
5 Banca C.R. Firenze Romania S.A. Capitale RON 43.087.365	Bucarest	1	Cassa di Risparmio di Firenze	88,47	
6 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 272.652.000	Pesaro	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. (e) Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo Finanziaria B.T.B.	23,33 <u>54,33</u> 77,66	
9 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
12 Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. Capitale Euro 346.300.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
13 Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company) (già KMB Bank) (o) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	39,76 <u>46,98</u> 86,74	
14 Banca Intesa a.d., Beograd (f) Capitale RSD 18.477.400.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 <u>15,21</u> 93,00	
15 Banca Prossima S.p.A. Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
16 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
17 Bank of Alexandria S.A.E. (g) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
18 Banka Koper d.d. (h) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,48	
19 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 5.000.000	Budapest	1	Recovery Real Estate Management	100,00	
20 Canova Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
21 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	80,92	
22 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
23 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
24 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
25 Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	66,00	
26 Cassa di Risparmio di Città di Castello S.p.A. Capitale Euro 23.750.000	Città di Castello	1	Cassa di Risparmio di Firenze	82,19	
27 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
28 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (i) Capitale Euro 828.836.017	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,71	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
29 Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A. Capitale Euro 17.720.820	Foligno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	70,53	
30 Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A. (j) Capitale Euro 141.987.825	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	58,84	60,00
31 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
32 Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A. Capitale Euro 42.489.053	Spoleto	1	Cassa di Risparmio di Firenze	60,13	
33 Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A. Capitale Euro 21.000.000	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,00	
34 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
35 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 696.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
36 Centro Factoring S.p.A. Capitale Euro 25.200.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Centro Leasing Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	41,77 14,95 10,81 5,73 0,11	
				<u>73,37</u>	
37 Centro Leasing S.p.A. Capitale Euro 155.020.051,50	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Leasint	30,10 58,09	
				<u>88,19</u>	
38 Centrovita Assicurazioni S.p.A. Capitale Euro 52.000.000	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
39 Cib Bank Ltd Capitale HUF 105.000.000.000	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	93,48 6,52	
				<u>100,00</u>	
40 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Real Estate Management	100,00	
41 CIB Factor Financial Service Ltd Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	CIB Real Property Utilisation and Services Cib Bank	50,00 50,00	
				<u>100,00</u>	
42 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Leasing	100,00	
43 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Cib Bank CIB REAL Property Utilisation and Services	94,98 5,02	
				<u>100,00</u>	
44 CIB Leasing Holding Limited Liability Company Capitale HUF 500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
45 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 50.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding CIB Real Estate	98,16 1,84	
				<u>100,00</u>	
46 CIB New York Broker Zrt under voluntary dissolution Capitale HUF 20.025.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
47 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 51.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
48 CIB REAL Property Utilisation and Services Ltd Capitale HUF 50.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
49 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
50 Cimabue Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
51 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 110.334.078,23	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	52,54	
52 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
53 DB Platinum II Sicav (d)	Lussemburgo	4	EurizonVita	100,00	
54 Duomo Funding Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
55 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	
				<u>100,00</u>	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
56 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
57 Eurizon A.I. SGR S.p.A. Capitale Euro 4.420.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo	90,00 <u>10,00</u>	100,00
58 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
59 Eurizon Capital S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
60 Eurizon Investment Sicav	Lussemburgo	4	Centrovita Assicurazioni Intesa Sanpaolo Vita SudPolo Vita Eurizon Vita Intesa Sanpaolo Life	1,80 36,11 13,61 7,62 <u>29,70</u>	88,84
61 EurizonVita S.p.A. Capitale Euro 295.322.508	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,96	
62 Intesa Sanpaolo Life Ltd (già EurizonLife Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	1	EurizonVita	100,00	
63 EurizonTutela S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	EurizonVita	100,00	
64 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
65 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
66 Fideuram Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 15.000.000	Lugano	1	Fideuram Bank Luxembourg	100,00	
67 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
68 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
69 Fideuram Fund Bond Euro High Yield (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	67,61 <u>6,06</u>	73,67
70 Fideuram Fund Bond Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	82,80 <u>0,05</u>	82,85
71 Fideuram Fund Bond Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	58,58 <u>1,52</u>	60,10
72 Fideuram Fund Bond Yen (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	93,50 <u>0,07</u>	93,57
73 Fideuram Fund Equity Europe Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	93,72 <u>3,98</u>	97,70
74 Fideuram Fund Equity Europe Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	93,52 <u>4,74</u>	98,26
75 Fideuram Fund Equity Euro (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	81,01 <u>1,33</u>	82,34
76 Fideuram Fund Equity Euro Corporate Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	55,72 <u>2,94</u>	58,66
77 Fideuram Fund Equity Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	80,14 <u>1,87</u>	82,01
78 Fideuram Fund Equity Italy (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	86,86 <u>1,87</u>	88,73
79 Fideuram Fund Equity Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	91,73 <u>3,52</u>	95,25
80 Fideuram Fund Equity Pacific Ex Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	74,98 <u>1,49</u>	76,47

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
81 Fideuram Fund Equity Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	80,94	
			EurizonVita	1,67	
				<u>82,61</u>	
82 Fideuram Fund Equity Usa Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	95,53	
			EurizonVita	3,47	
				<u>99,00</u>	
83 Fideuram Fund Equity Usa Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	94,81	
			EurizonVita	4,19	
				<u>99,00</u>	
84 Fideuram Fund Euro Bond Long Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	90,46	
			EurizonVita	1,36	
				<u>91,82</u>	
85 Fideuram Fund Euro Bond Low Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	66,10	
			EurizonVita	5,22	
				<u>71,32</u>	
86 Fideuram Fund Euro Bond Medium Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	72,82	
			EurizonVita	5,77	
				<u>78,59</u>	
87 Fideuram Fund Euro Defensive Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	62,53	
			EurizonVita	7,66	
				<u>70,19</u>	
88 Fideuram Fund Euro Short Term (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	52,83	
			EurizonVita	3,06	
				<u>55,89</u>	
89 Fideuram Fund Zero Coupon 2011 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,35	
90 Fideuram Fund Zero Coupon 2012 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
91 Fideuram Fund Zero Coupon 2013 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
92 Fideuram Fund Zero Coupon 2014 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,99	
93 Fideuram Fund Zero Coupon 2015 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
94 Fideuram Fund Zero Coupon 2016 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
95 Fideuram Fund Zero Coupon 2017 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
96 Fideuram Fund Zero Coupon 2018 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
97 Fideuram Fund Zero Coupon 2019 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
98 Fideuram Fund Zero Coupon 2020 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
99 Fideuram Fund Zero Coupon 2021 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
100 Fideuram Fund Zero Coupon 2022 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
101 Fideuram Fund Zero Coupon 2023 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
102 Fideuram Fund Zero Coupon 2024 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
103 Fideuram Fund Zero Coupon 2025 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
104 Fideuram Fund Zero Coupon 2026 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
105 Fideuram Fund Zero Coupon 2027 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
106 Fideuram Fund Zero Coupon 2028 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
107 Fideuram Fund Zero Coupon 2029 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
108 Fideuram Fund Zero Coupon 2030 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
109 Fideuram Fund Zero Coupon 2031 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
110 Fideuram Fund Zero Coupon 2032 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
111 Fideuram Fund Zero Coupon 2033 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
112 Fideuram Fund Zero Coupon 2034 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
113 Fideuram Fund Zero Coupon 2035 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
114 Fideuram Fund Zero Coupon 2036 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
115 Fideuram Fund Zero Coupon 2037 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
116 Fideuram Fund Zero Coupon 2038 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
117 Fideuram Fund Zero Coupon 2039 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
118 Fideuram Fund Zero Coupon 2040 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
119 Fideuram Fund Zero Coupon 2041 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,69	
120 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	99,94	
			Fideuram Vita	0,06	
				<u>100,00</u>	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
121 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
122 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 <u>19,99</u>	100,00
123 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
124 Finanziaria B.T.B. S.p.A. Capitale Euro 56.832.921,60	Trento	1	Intesa Sanpaolo	99,29	
125 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
126 Fondo Caravaggio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
127 Fondo Bond Eur Long Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	30,08 1,98 8,88 14,04 <u>1,28</u>	56,26
128 Fondo Bond Eur Short Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	28,98 1,52 9,12 17,37 <u>2,00</u>	58,99
129 Fondo Bond GBP (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Intesa Sanpaolo Vita Sud Polo Vita EurizonVita	31,56 15,83 18,02 12,42 <u>2,62</u>	80,45
130 Fondo Bond JPY (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	38,77 4,29 14,85 21,87 <u>0,55</u>	80,33
131 Fondo Bond USD (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	35,54 3,73 12,86 19,34 <u>0,43</u>	71,90
132 Fondo Flexible Strategy (d)	Lussemburgo	4	EurizonVita Fideuram Vita	65,96 <u>33,12</u>	99,08
133 Fondo Total Return Alpha Strategy (d)	Lussemburgo	4	EurizonVita Fideuram Vita	56,96 <u>27,27</u>	84,23
134 Hayez Sicav	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
135 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
136 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
137 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
138 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
139 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
140 Immobiliare Nuova Sede S.r.l. Capitale Euro 51.480	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
141 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. (p) Capitale Euro 75.280.286,94	Milano	1	Intesa Sanpaolo	85,35	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
142 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 0,02	100,00
143 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 44.377.076,66	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	54,78	
144 Intesa Funding LLC Capitale USD 10.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
145 Intesa Global Finance Company Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
146 Intesa Investimenti S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
147 Intesa Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
148 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd CIB Leasing	98,70 1,30	100,00
149 Intesa Real Estate S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
150 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (I) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
151 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
152 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	87,46	
153 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. (già Centurion Financial Services Ltd) Capitale BAM 1.049.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
154 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana (già Centurion Financne Storitve) Capitale Euro 5.618.761	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
155 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Banka Koper Privredna Banka Zagreb Intesa Sanpaolo Holding International	15,34 33,34 51,32	100,00
156 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.057.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi altre quote minori	99,87 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,08	100,00
157 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 6.911.412.712	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
158 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 250.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
159 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.(già Intesa Previdenza SIM S.p.A.) Capitale Euro 15.300.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	78,53	
160 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Société Européenne de Banque	100,00	
161 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.313.200	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
162 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
163 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 491.111.110	Arad	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,61 0,39	100,00
164 Intesa Sanpaolo Trust Company Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.032.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
165 Intesa Sec. 2 S.r.l. Capitale Euro 15.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
166 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
167 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
168 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
169 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (già Intesa Vita S.p.A.) Capitale Euro 394.226.300	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
170 IntesaBci Preferred Capital Company LLC III Delaware (m) Capitale Euro 11.000.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
171 IntesaBci Preferred Securities Investor Trust Capitale Euro 1.000	Newark	1	IntesaBci Preferred Capital Company III	100,00	
172 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.941.112,83	Lima	1	Intesa Sanpaolo	99,40	
173 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
174 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
175 KMB - Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company)	100,00	
176 Leasint S.p.A. Capitale Euro 172.043.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
177 Levanna Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
178 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 47,13	100,00
179 Lunar Funding V Plc (k)	Dublino	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	-	
180 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
181 Medimurska Banka d.d. Capitale HRK 127.900.000	Čakovec	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
182 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 572.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
183 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 220.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
184 Moneta S.p.A. Capitale Euro 109.830.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
185 Neos Finance S.p.A. Capitale Euro 142.518.306	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
186 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
187 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
188 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
189 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
190 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
191 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 937.280.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
192 Private Equity International S.A. Capitale Euro 251.125.360	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 9,10	100,00
193 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
194 RE Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 66.200.000	Milano	1	Iniziative Logistiche Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	38,00 62,00	100,00
195 Recovery a.s. Capitale Euro 33.200	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
196 Recovery Real Estate Management Ltd Capitale HUF 3.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
197 Romulus Funding Corporation (k)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
198 Sanpaolo International Formulas Fund (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
199 Sanpaolo Invest Ireland Ltd Capitale Euro 500.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
200 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
201 Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
202 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Moneta	100,00	
203 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
204 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 45.000.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
205 SP Lux Sicav II (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	93,67	
206 Split 2 S.r.l. (n)	Conegliano	4	Leasint	-	
207 Sud Polo Vita S.p.A. Capitale Euro 84.464.122,20	Torino	1	Intesa Sanpaolo EurizonVita	98,79 <u>1,19</u>	
208 Sudameris S.A. Capitale Euro 49.671.600	Parigi	1	Intesa Sanpaolo Holding International	99,98	
209 Tiepolo Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
210 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,76	
211 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 1.660.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
212 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
213 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
214 VUB Poistovaci Makler s.r.o. Capitale Euro 16.597	Bratislava	1	VUB Leasing	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto.

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(d) Organismo d'investimento collettivo nel quale il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi benefici (SIC 12).

(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 8,72% del capitale sociale.

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(g) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Sulla base delle clausole contrattuali dell'operazione e mancando i requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali, si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione mentre i diritti voto sono stati traslati sulla parte acquirente.

(h) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,52% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,29% del capitale sociale.

(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 32,90% delle azioni ordinarie.

(k) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(l) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania S.H.A. si segnala la presenza della quota dell' 1,39% dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(m) Tenuto conto delle "Preferred shares" emesse per EURO 500.000.000 l'interessenza è del 2,15%.

(n) SDS - Società a Destinazione Specifica per la cartolarizzazione dei crediti di leasing (ex lege 30 aprile 1999 n. 130) (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(o) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sull' 13,25% del capitale sociale.

(p) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sull' 14,65% del capitale sociale.

Principali rischi ed incertezze

Come già indicato nel Bilancio 2010, nel Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e ancora in quello n. 4 del 3 marzo 2010, Banca d'Italia, Consob e Isvap hanno svolto alcune considerazioni in merito alla (allora) contingente situazione dei mercati e delle imprese, chiedendo di fornire nelle Relazioni finanziarie una serie di informazioni indispensabili per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali.

Riprendendo quelle raccomandazioni e con riferimento al presupposto della continuità aziendale, si precisa che il Resoconto trimestrale intermedio al 31 marzo 2011 è stato predisposto in una prospettiva di continuità, non essendovi ragioni per non ritenere che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile. Infatti, non sono stati ravvisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze su questo punto. Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto sono illustrate nel contesto della presente Relazione. Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sullo scenario macroeconomico i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari e le azioni intraprese dagli Organismi sovranazionali. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati economici e degli aggregati patrimoniali.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nel capitolo delle Note dedicato al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, alla loro segmentazione tra i diversi livelli di misurazione del fair value stesso, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con la clientela.

In sede di predisposizione del resoconto intermedio sono state effettuate verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita, valori intangibili ed avviamenti, attraverso analisi che prevedono la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

In particolare, le partecipazioni ed i titoli disponibili per la vendita sono stati sottoposti al test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione degli stessi, adottando le stesse metodologie e criteri illustrati nel Bilancio 2010, al quale si fa pertanto rinvio. Tali test hanno determinato la necessità di effettuare rettifiche di valore per complessivi 17 milioni su alcuni titoli disponibili per la vendita.

Con riferimento alle attività intangibili a vita definita, rappresentate dal portafoglio di asset management, dal portafoglio assicurativo e dai core deposits, i cui valori (complessivamente pari a 3.615 milioni al 31 marzo 2011) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento, sono state effettuate analisi qualitative al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione ed alla stima del valore recuperabile determinata ai fini del Bilancio 2010 e, dunque, non sono state riscontrate necessità di effettuare svalutazioni dei valori intangibili. Peraltro, si ricorda che il valore recuperabile determinato a fine 2010 risultava significativamente superiore al valore contabile e che nel frattempo quest'ultimo si è complessivamente ridotto di 183 milioni per effetto dell'ammortamento di pertinenza del trimestre e della cessione di CR Spezia e di alcuni sportelli finalizzata nel trimestre.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dal brand name (pari a 2.384 milioni al 31 marzo 2011) e dagli avviamenti (pari a 19.013 milioni al 31 marzo 2011), sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment e la conseguente necessità di procedere ad una nuova determinazione del valore recuperabile delle diverse CGU. In particolare:

- con riferimento alla stima dei flussi finanziari previsionali analitici, essi risultano allineati al Piano d'Impresa 2011-2013/2015 comunicato ai mercati il 6 aprile u.s.;
- con riferimento ai tassi di crescita dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica, ai fini della stima del cosiddetto "terminal value", non sono emersi elementi tali da comportare una variazione del tasso "g" utilizzato per l'impairment 2010;
- con riferimento ai tassi di attualizzazione dei flussi finanziari, è stato effettuato un aggiornamento degli stessi sulla base delle nuove informazioni disponibili. I nuovi dati presentano un incremento della componente "risk free" ed una leggera variazione, in alcuni casi in aumento in altri in diminuzione, del fattore "beta". Rispetto ai tassi utilizzati ai fini dell'impairment test 2010 è emerso un leggero incremento dei valori per tutte le CGU.

Dalle suddette analisi non sono emersi fattori di criticità tali da incidere in modo significativo sul valore recuperabile delle diverse CGU determinato ai fini dell'impairment test del Bilancio 2010. Peraltro in quella sede erano state effettuate approfondite analisi di sensitività, sia con riferimento ai tassi di attualizzazione ed ai tassi di crescita ai fini del terminal value, sia con riferimento ai flussi previsionali analitici. Tali analisi, a cui pertanto si fa rinvio, avevano evidenziato margini di tenuta dei valori contabili anche in ipotesi di tassi meno prudenti rispetto a quelli utilizzati e di flussi finanziari basati su scenari macroeconomici più cautelativi.

Gli esiti delle suddette analisi, dunque, confermano i valori iscritti in bilancio. Peraltro si osserva che i valori espressi dal mercato, rappresentati dalla quotazione del titolo e quindi dalla capitalizzazione di borsa, continuano a risultare inferiori al patrimonio netto contabile.

Come già osservato nel Bilancio 2010, tale valutazione di mercato presenta caratteristiche che la differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal valore d'uso.

La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo risente tuttora delle condizioni dei mercati finanziari ancora generalmente depresse ed altamente volatili ed in particolare, come tutto il settore bancario, è penalizzata dalla crisi del debito sovrano e dai timori relativi alla solidità ed alla liquidità del sistema finanziario in generale, oltre che delle incertezze sugli impatti dei prospettati nuovi requisiti patrimoniali. Viceversa il valore d'uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa e sulle sinergie specifiche che l'impresa stessa è in grado di realizzare, a differenza delle valutazioni di mercato che invece sono ancorate alle attese di breve periodo degli investitori e considerano solamente le cosiddette sinergie universali.

Pertanto, si confermano le conclusioni formulate nel Bilancio 2010 sul fatto che la crisi in atto incide sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, ma non intacca le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone.

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2010, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo trimestre del 2011 non sono state effettuate acquisizioni di società con sede in Paesi non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Public Finance, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle Divisioni della Capogruppo.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. L'utile delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

A ogni settore è stato inoltre attribuito il capitale allocato, rappresentato dall'assorbimento di capitale in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo. La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è stata calcolata al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione effettuata ai sensi dell'IFRS 3.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del trimestre

Come descritto nel capitolo Executive summary – a cui si rimanda per un’informativa più dettagliata – all’inizio di aprile il Consiglio di gestione e il Consiglio di sorveglianza hanno approvato - secondo le rispettive competenze - il Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo e, in tale ambito, l’Assemblea Straordinaria convocata per il 9-10 maggio 2011 ha deliberato un aumento di capitale di 5 miliardi di euro. La decisione dell’aumento di capitale discende dalla volontà di Intesa Sanpaolo di essere da subito pienamente allineata a ciò che viene considerata la “nuova normalità” di Basilea III in termini sia di patrimonio – con circa il 10% di Common Equity ratio – sia di liquidità.

Anche se l’operazione non ha effetti a livello consolidato, si segnala che il 2 maggio 2011 è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino il progetto di scissione parziale di Moneta S.p.A. (società interamente posseduta dal Gruppo Intesa Sanpaolo) in favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. L’operazione prevede il passaggio sotto il diretto controllo della Capogruppo della partecipazione detenuta da Moneta in Setefi S.p.A., società specializzata nella attività di monetica e servizi di pagamento prestate prevalentemente in Italia. Il trasferimento è finalizzato a sviluppare l’eccellenza nella realizzazione e gestione operativa di prodotti di monetica a supporto delle divisioni Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking.

Il 3 maggio Intesa Sanpaolo ha lanciato un’emissione obbligazionaria sull’euromercato per un importo di 2 miliardi, destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso variabile a 3 anni. La cedola trimestrale, pagabile in via posticipata il 12 agosto, 12 novembre, 12 febbraio e 12 maggio di ogni anno a partire dal 12 agosto 2011 fino a scadenza, è pari al tasso Euribor a 3 mesi + 110 punti base per anno. Il prezzo di riofferta è stato fissato in 99,795%. Tenuto conto del prezzo di riofferta, il rendimento a scadenza per l’investitore è pari al tasso Euribor a 3 mesi + 117 punti base per anno. Il titolo non è destinato al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e verrà quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato “Over-the-Counter”.

Il 6 maggio 2011 l’agenzia internazionale Moody’s ha ridotto i rating assegnati a Intesa Sanpaolo a C+ (da B-) per il Bank Financial Strength rating e a Aa3 (da Aa2) per il rating a lungo termine, con outlook stabile. Il rating a breve termine è stato confermato a P-1. Invariati i rating assegnati dalle altre agenzie.

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti al primo trimestre 2011 e ai precedenti trimestri del 2010 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati alla relazione trimestrale, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni sono rappresentate dall'inclusione, nei periodi precedenti l'acquisizione, dei dati di Intesa Vita e dagli sportelli acquisiti dalla Banca Monte dei Paschi di Siena nonché dal deconsolidamento dei dati della Cassa di Risparmio di La Spezia e degli sportelli ceduti al Crédit Agricole nel primo trimestre 2011.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce. In tale voce è confluito anche l'adeguamento della riserva tecnica correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevanza in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3.

Conto economico riclassificato

	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.396	2.401	-5	-0,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	-3	10	
Commissioni nette	1.394	1.403	-9	-0,6
Risultato dell'attività di negoziazione	278	218	60	27,5
Risultato dell'attività assicurativa	120	204	-84	-41,2
Altri proventi (oneri) di gestione	11	22	-11	-50,0
Proventi operativi netti	4.206	4.245	-39	-0,9
Spese del personale	-1.374	-1.369	5	0,4
Spese amministrative	-720	-738	-18	-2,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-149	-142	7	4,9
Oneri operativi	-2.243	-2.249	-6	-0,3
Risultato della gestione operativa	1.963	1.996	-33	-1,7
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-86	-73	-84,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-680	-750	-70	-9,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-17	-5	12	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	14	10	4	40,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.267	1.165	102	8,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-496	-362	134	37,0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-4	-16	-12	-75,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-86	-92	-6	-6,5
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	28	-28	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	-35	-15	-42,9
Risultato netto	661	688	-27	-3,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2011		2010		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.396	2.410	2.457	2.450	2.401
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	11	-5	26	-3
Commissioni nette	1.394	1.514	1.327	1.403	1.403
Risultato dell'attività di negoziazione	278	122	126	-3	218
Risultato dell'attività assicurativa	120	126	173	151	204
Altri proventi (oneri) di gestione	11	20	-4	1	22
Proventi operativi netti	4.206	4.203	4.074	4.028	4.245
Spese del personale	-1.374	-1.436	-1.366	-1.365	-1.369
Spese amministrative	-720	-893	-750	-785	-738
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-149	-169	-143	-148	-142
Oneri operativi	-2.243	-2.498	-2.259	-2.298	-2.249
Risultato della gestione operativa	1.963	1.705	1.815	1.730	1.996
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-144	-30	-98	-86
Rettifiche di valore nette su crediti	-680	-838	-706	-794	-750
Rettifiche di valore nette su altre attività	-17	-47	-5	-38	-5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	14	262	-	1	10
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.267	938	1.074	801	1.165
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-496	-296	-418	-321	-362
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-4	-18	-11	-27	-16
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-86	-102	-102	-100	-92
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	3	-	663	28
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	-20	-33	-14	-35
Risultato netto	661	505	510	1.002	688

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In un contesto di mercato ancora caratterizzato dalla debolezza della ripresa economica, aggravata dalle tensioni internazionali, e dalla richiesta di nuovi capitali per gli istituti finanziari, e contraddistinto da tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi europei, che ha continuato a condizionare l'andamento dei mercati finanziari, i risultati della gestione operativa conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2011, seppur in diminuzione in valore assoluto rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio (-1,7%), hanno mostrato una significativa crescita rispetto all'ultimo trimestre del 2010 (+15,1%).

In particolare, rispetto a marzo 2010, la riduzione del risultato della gestione operativa è dovuta ad una leggera flessione nei proventi operativi netti (-0,9%). Il risultato netto di periodo si è attestato a 661 milioni, inferiore del 3,9% rispetto ai 688 milioni realizzati nel 2010, ma, comunque, in netta ripresa rispetto all'ultimo periodo del precedente esercizio (+31%).

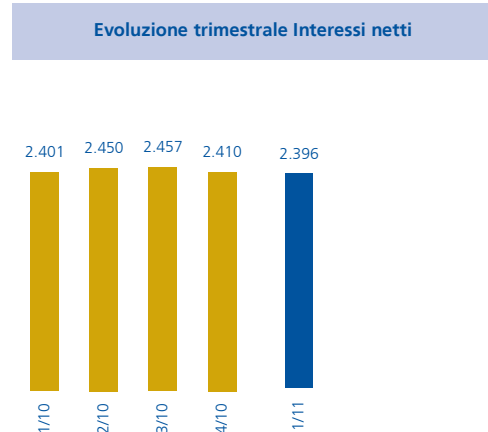
Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti dal Gruppo nel primo trimestre del 2011 sono risultati pari a 4.206 milioni, in leggera diminuzione dello 0,9% rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio. La dinamica che emerge dal confronto è determinata essenzialmente dal decremento del risultato dell'attività assicurativa (-84 milioni), parzialmente compensato dalla crescita del risultato della negoziazione (+60 milioni).

Interessi e commissioni nette si sono invece mantenuti in linea con i valori del primo trimestre del 2010.

Interessi netti

Voci	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	2.746	2.633	113	4,3
Titoli in circolazione	-1.335	-1.314	21	1,6
Differenziali su derivati di copertura	433	595	-162	-27,2
Intermediazione con clientela	1.844	1.914	-70	-3,7
Attività finanziarie di negoziazione	147	161	-14	-8,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	28	31	-3	-9,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	138	106	32	30,2
Attività finanziarie	313	298	15	5,0
Rapporti con banche	36	50	-14	-28,0
Attività deteriorate	222	171	51	29,8
Altri interessi netti	-19	-32	-13	-40,6
Interessi netti	2.396	2.401	-5	-0,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

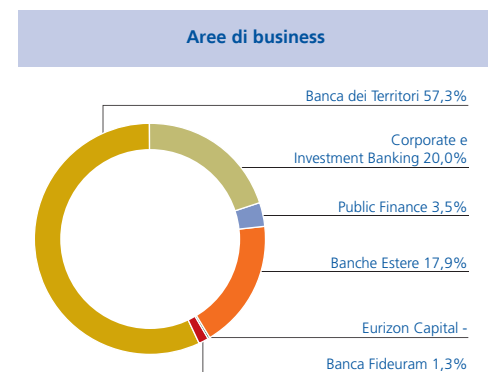
Gli interessi netti che rappresentano sempre la principale voce di ricavo, si sono attestati sugli stessi valori di marzo 2010 quale conseguenza di una contrazione (-0,9%) degli interessi con clientela (comprensivi degli interessi sulle attività deteriorate) e di una più consistente riduzione degli interessi su rapporti interbancari (-28%) parzialmente compensati da una crescita dell'apporto delle attività finanziarie (+ 5%). Tuttavia, l'andamento del 2011 dovrebbe iniziare a beneficiare della lenta risalita degli spread, in funzione dell'aumento dell'euribor, iniziato nella seconda parte del 2010, ulteriormente alimentato dal rialzo dei tassi operato dalla Banca Centrale Europea ad inizio aprile.

Il margine derivante dall'operatività con la clientela, che include anche gli interessi su titoli in circolazione ed i differenziali su derivati di copertura, è stato pari a 1.844 milioni, in flessione di 70 milioni (-3,7%) sul primo trimestre del 2010.

Per contro l'attività finanziaria ha registrato un risultato positivo di 15 milioni, attestandosi a 313 milioni (+5%), in parte compensato dalla diminuzione di 14 milioni dell'interbancario.

L'analisi trimestrale del margine mostra un contenuto calo degli interessi netti rispetto all'ultimo trimestre 2010 (-14 milioni) dovuto ai minori giorni di calendario.

	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.404	1.479	-75	-5,1
Corporate e Investment Banking	490	465	25	5,4
Public Finance	86	72	14	19,4
Banche Estere	437	403	34	8,4
Eurizon Capital	-	-	-	-
Banca Fideuram	31	28	3	10,7
Totale aree di business	2.448	2.447	1	-
Centro di governo	-52	-46	6	13,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.396	2.401	-5	-0,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

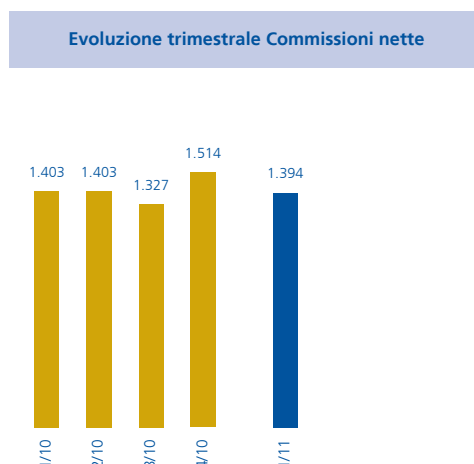
La Banca dei Territori, che rappresenta il 57% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in decremento del 5,1%, principalmente per il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato che si è tradotto in una diminuzione del mark-up. Per contro, hanno mostrato una crescita gli interessi netti delle altre Business Unit ed in particolare il Corporate e Investment Banking (+5,4%), in larga parte riferibile all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti in particolare dall'operatività delle fabbriche di prodotto finanza strutturata, leasing e factoring, cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Hanno inoltre contribuito positivamente le Banche Estere (+8,4%), Public Finance (+19,4%), a seguito dello sviluppo dell'attività indirizzata alla clientela italiana ed estera, e Banca Fideuram (+10,7%), che ha beneficiato della dinamica dei tassi di interesse.

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi tre mesi del 2011 sono stati rilevati dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto pari a 7 milioni, a fronte di una perdita di 3 milioni registrata nel primo trimestre del 2010. In particolare hanno fornito un contributo positivo gli utili di periodo di Bank of Qingdao (+5 milioni) e Penghua Fund Management (+3 milioni).

Commissioni nette

Voci	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	101	85	16	18,8
Servizi di incasso e pagamento	76	81	-5	-6,2
Conti correnti	215	226	-11	-4,9
Servizio Bancomat e carte di credito	108	109	-1	-0,9
Attività bancaria commerciale	500	501	-1	-0,2
Intermediazione e collocamento titoli	108	143	-35	-24,5
Intermediazione valute	14	13	1	7,7
Gestioni patrimoniali	313	293	20	6,8
Distribuzione prodotti assicurativi	203	185	18	9,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	26	27	-1	-3,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	664	661	3	0,5
Altre commissioni nette	230	241	-11	-4,6
Commissioni nette	1.394	1.403	-9	-0,6



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette, che rappresentano circa un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 1.394 milioni, in diminuzione dello 0,6% rispetto al primo trimestre 2010, a causa soprattutto di minori commissioni attive sul collocamento di titoli e fondi.

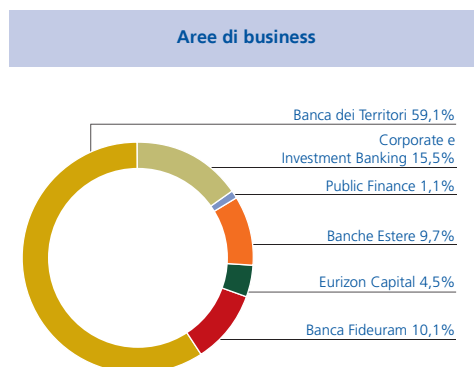
Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale nel periodo considerato hanno registrato un lievissimo calo rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. La dinamica negativa è stata determinata dal contributo delle commissioni sui conti correnti (-11 milioni) e sui servizi di incasso e pagamento (-5 milioni). In sensibile miglioramento sono risultate le commissioni sulle garanzie rilasciate che hanno registrato un effetto positivo di 16 milioni.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria complessivamente ha generato commissioni nette per 664 milioni, in leggero aumento dello 0,5% rispetto al dato dello stesso periodo del 2010. L'aumento è da attribuire sostanzialmente al miglioramento dei risultati conseguiti dalle gestioni patrimoniali (+20 milioni) e dalla distribuzione dei prodotti assicurativi (+18 milioni) quasi interamente controbilanciato dal peggioramento delle commissioni di intermediazione e collocamento titoli (-35 milioni), che nel trimestre non hanno visto operazioni di rilievo, come invece era accaduto nel primo trimestre 2010.

Anche le altre commissioni nette, le cui componenti principali sono rappresentate dalle commissioni sui finanziamenti concessi e sui servizi di factoring, sono state inferiori ai valori del 2010, attestandosi a 230 milioni (-4,6%).

Con riferimento alla dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2011 ha registrato un risultato inferiore rispetto all'ultimo periodo del 2010, nel quale sono stati conseguiti risultati più elevati principalmente per effetto delle commissioni di overperformance contabilizzate dalle società di asset management a fine anno e per minori commissioni su finanziamenti.

	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	845	841	4	0,5
Corporate e Investment Banking	222	241	-19	-7,9
Public Finance	15	14	1	7,1
Banche Estere	139	132	7	5,3
Eurizon Capital	64	62	2	3,2
Banca Fideuram	144	132	12	9,1
Totale aree di business	1.429	1.422	7	0,5
Centro di governo	-35	-19	16	84,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.394	1.403	-9	-0,6

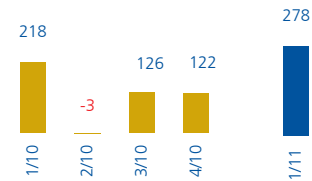


Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività si evidenzia che la dinamica è stata condizionata dal Corporate e Investment Banking che ha mostrato una flessione del 7,9%, ascrivibile al minore sviluppo dell'attività di investment banking. Banca dei Territori, che rappresenta il 59% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha registrato un dato in lieve aumento (+0,5%) rispetto a quanto contabilizzato nel medesimo periodo del precedente esercizio per la positiva evoluzione del risparmio gestito e dei prodotti assicurativi. Hanno inoltre mostrato una buona performance le commissioni nette di Banca Fideuram (+9,1%), per la crescita delle masse medie di risparmio gestito e il riposizionamento del product mix verso prodotti di gestione con un profilo di rischio meno conservativo. Incrementi più contenuti in valore assoluto sono stati registrati anche dalle Banche Estere (+7 milioni), da Eurizon Capital (+2 milioni), grazie al progresso delle masse medie gestite, e da Public Finance (+1 milione), per l'aumento dei ricavi da servizi, in particolare per la componente collegata all'attività di strutturazione.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	193	69	124	
Strumenti di capitale	40	24	16	66,7
Valute	25	84	-59	-70,2
Prodotti strutturati di credito	26	27	-1	-3,7
Derivati di credito	-32	-4	28	
Derivati su merci	8	-	8	-
Risultato operatività di trading	260	200	60	30,0
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	18	18	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	278	218	60	27,5

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il risultato dell'attività di negoziazione ha registrato, nei primi tre mesi dell'esercizio 2011, un segno positivo per 278 milioni, con un incremento rispetto al dato già positivo rilevato al 31 marzo 2010 (218 milioni). La variazione è da attribuire all'apporto favorevole dell'operatività in tassi di interesse. Segno negativo è stato invece registrato dall'operatività in derivati di credito, mentre stabile rispetto al marzo dello scorso anno risulta l'apporto dei prodotti strutturati di credito.

L'operatività su tassi d'interesse ha prodotto un risultato positivo di 193 milioni, in sensibile crescita rispetto ai 69 milioni del primo trimestre 2010 grazie al contributo della Capogruppo (50 milioni) e di Banca IMI (125 milioni).

L'operatività in strumenti di capitale ha prodotto un risultato positivo di 40 milioni riconducibile per 27 milioni all'operatività di intermediazione di Banca IMI, per 8 milioni alla valutazione di un fondo immobiliare e per 3 milioni a proventi su hedge fund.

Le valute hanno generato un apporto positivo di 25 milioni, in calo rispetto agli 84 milioni del primo trimestre 2010.

Positivo e in linea con il medesimo trimestre del 2010 è risultato l'apporto alla voce 80 dei prodotti strutturati di credito (26 milioni contro i 27 milioni del primo trimestre 2010).

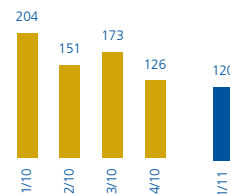
Il risultato negativo dei derivati di credito è pari a 32 milioni nel primo trimestre 2011 ed è riconducibile quasi interamente (-29 milioni) alla controllata Banca IMI. Tale impatto si ricollega in parte all'attività di trading sul rischio di credito (+8 milioni nel primo trimestre 2011) e in parte all'assunzione di posizioni corte, tramite derivati di acquisto di protezione, a copertura gestionale del rischio di credito assunto con titoli classificati nel portafoglio di trading (-37 milioni nel primo trimestre 2011). Le minusvalenze rilevate sui derivati sono, pertanto, parzialmente compensate da plusvalenze nette rilevate nel comparto titoli.

Quanto all'operatività in titoli AFS e passività finanziarie, ricondotta al Risultato netto dell'attività di negoziazione ai fini del conto economico riclassificato, a fronte di una sostanziale stabilità dei dividendi incassati su azioni classificate nel portafoglio disponibile per la vendita (+3 milioni al 31 marzo 2011 contro i +6 milioni dell'esercizio precedente), si rileva un minor apporto negativo del merito creditizio di Intesa Sanpaolo sulla valutazione delle passività finanziarie in fair value option (-5 milioni al 31 marzo 2011 contro i -14 milioni al 31 marzo 2010); tale riduzione è ricollegabile al peggioramento del merito creditizio del Gruppo. A ciò si aggiunge anche la riduzione degli utili da cessione di attività disponibili per la vendita (20 milioni al 31 marzo 2011 contro i 39 milioni del primo trimestre dell'esercizio precedente), ricollegabile prevalentemente a Banca IMI (10 milioni contro 16 milioni) e a Banca Fideuram (1 milione contro 14 milioni).

Rispetto al quarto trimestre 2010 il risultato della negoziazione presenta una crescita di 156 milioni.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	(milioni di euro)								Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	31.03.2011			31.03.2010			variazioni		
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	-79	35	-44	-160	26	-134	-90	-67,2	
premi netti	3.387	44	3.431	3.133	38	3.171	260	8,2	
oneri netti relativi a sinistri e riscatti	-1.392	-9	-1.401	-1.458	-12	-1.470	-69	-4,7	
oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche	-2.074	-	-2.074	-1.835	-	-1.835	239	13,0	
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	-26	-	-26	137	-	137	-163		
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	401	2	403	390	3	393	10	2,5	
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-194	-19	-213	-172	-20	-192	21	10,9	
Risultato della gestione assicurativa	102	18	120	195	9	204	-84	-41,2	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nel primo trimestre del 2011 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 120 milioni, in calo rispetto ai 204 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio.

Tale evoluzione è ascrivibile in particolare all'andamento della gestione finanziaria che aveva presentato valori positivi particolarmente significativi nel primo trimestre 2010 a fronte, invece, di valori negativi realizzati nel primo trimestre del corrente anno. I riflessi sul conto economico dei due trimestri sono da ricollegare alle modalità di attribuzione alle gestioni interne separate delle quote di loro spettanza di tali valori che avviene nei mesi successivi a quello di realizzo attraverso l'adeguamento del tasso di rendimento delle stesse.

Sotto il profilo della gestione tecnica si evidenzia un miglioramento complessivo di 90 milioni grazie alla crescita dei premi (+260 milioni) solo in parte bilanciata dalla crescita delle riserve.

L'andamento del primo trimestre 2011 è sostanzialmente in linea con i risultati conseguiti nell'ultimo trimestre 2010.

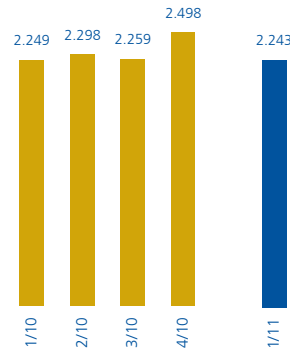
Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi e oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle spese amministrative. Nel periodo la voce ha registrato un saldo positivo di 11 milioni, a fronte dei 22 milioni del primo trimestre del 2010; il peggioramento è dovuto all'effetto positivo dei realzi riferibili a transazioni di contenziosi, dei quali ha beneficiato il primo trimestre del 2010.

Oneri operativi

Voci	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	967	985	-18	-1,8
Oneri sociali	249	253	-4	-1,6
Altri oneri del personale	158	131	27	20,6
Spese del personale	1.374	1.369	5	0,4
Spese per servizi informatici	175	184	-9	-4,9
Spese di gestione immobili	184	190	-6	-3,2
Spese generali di funzionamento	109	111	-2	-1,8
Spese legali e professionali	113	102	11	10,8
Spese pubblicitarie e promozionali	29	39	-10	-25,6
Costi indiretti del personale	26	30	-4	-13,3
Altre spese	79	67	12	17,9
Imposte indirette e tasse	152	150	2	1,3
Recupero di spese ed oneri	-147	-135	12	8,9
Spese amministrative	720	738	-18	-2,4
Immobilizzazioni materiali	94	93	1	1,1
Immobilizzazioni immateriali	55	49	6	12,2
Ammortamenti	149	142	7	4,9
Oneri operativi	2.243	2.249	-6	-0,3

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi del primo trimestre 2011 si sono attestati a 2.243 milioni, in leggera flessione dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguendo un trend positivo, avviato da anni, di riduzione strutturale dell'assetto dei costi.

Le spese del personale hanno registrato un lieve incremento (0,4%), attestandosi a 1.374 milioni, grazie al prosieguo delle politiche di ottimizzazione delle risorse umane concretizzatesi nella riduzione degli organici in termini sia puntuali, sia medi.

Le spese amministrative sono state pari a 720 milioni, in calo del 2,4%: a tale andamento hanno concorso le minori spese pubblicitarie e promozionali (-10 milioni), per servizi informatici (-9 milioni) e di gestione immobili (-6 milioni). Tali diminuzioni sono in parte assorbite dall'aumento delle spese legali e professionali (+11 milioni).

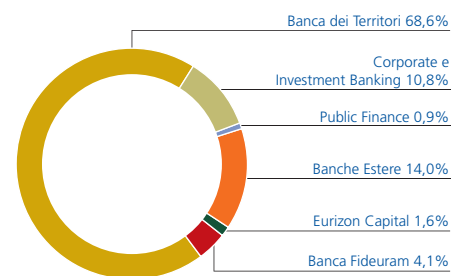
Gli ammortamenti sono stati pari a 149 milioni, in lieve aumento (4,9%) sui primi tre mesi del precedente esercizio, essenzialmente a causa di maggiori ammortamenti di software.

Il cost/income del periodo è stato pari al 53,3% in linea rispetto al 53% dell'analogo periodo 2010 e in miglioramento rispetto al 59,4% del quarto trimestre 2010.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del primo trimestre del 2011 hanno mostrato una sensibile flessione del 10,2% rispetto al 4° trimestre 2010. Tale dinamica è anche imputabile alle spese amministrative che tradizionalmente presentano una incidenza accentuata nell'ultima parte dell'esercizio.

	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.402	1.408	-6	-0,4
Corporate e Investment Banking	220	207	13	6,3
Public Finance	19	21	-2	-9,5
Banche Estere	286	282	4	1,4
Eurizon Capital	32	33	-1	-3,0
Banca Fideuram	84	84	-	-
Totale aree di business	2.043	2.035	8	0,4
Centro di governo	200	214	-14	-6,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.243	2.249	-6	-0,3

Aree di business



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla dinamica virtuosa degli oneri operativi del Gruppo (-0,3%) hanno contribuito quasi tutte le Business Unit, ad eccezione del Corporate e Investment Banking e delle Banche Estere. Sono risultati in diminuzione i costi di Banca dei Territori (-6 milioni), che registra il 69% delle spese delle aree operative, di Public Finance (-2 milioni) e di Eurizon Capital (-1 milione). Anche gli oneri del Centro di Governo si sono ridotti (-14 milioni). Hanno per contro mostrato un aumento le spese del Corporate e Investment Banking (+13 milioni) e, in misura minore, delle Banche Estere (+4 milioni).

Risultato della gestione operativa

Nel primo trimestre del 2011 il risultato della gestione operativa è stato pari a 1.963 milioni, in calo dell'1,7% rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è spiegata essenzialmente da un minor contributo positivo di alcune voci di ricavo non pienamente compensato dal parallelo decremento degli oneri operativi.

Rispetto al quarto trimestre del 2010, nel quale il risultato della gestione operativa era pari a 1.705 milioni, si registra invece un aumento del 15,1%.

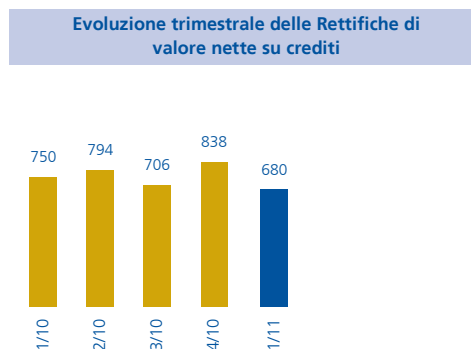
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono ammontati a 13 milioni, sensibilmente diminuiti rispetto agli 86 milioni registrati nel primo trimestre 2010 per il minor afflusso di nuove cause e per la chiusura di alcuni contenziosi con oneri inferiori a quelli stimati.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-394	-395	-1	-0,3
Incagli	-231	-266	-35	-13,2
Crediti ristrutturati	-8	-2	6	
Crediti scaduti / sconfinati	-46	-57	-11	-19,3
Crediti in bonis	-4	-28	-24	-85,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-683	-748	-65	-8,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	3	-2	5	
Rettifiche di valore nette su crediti	-680	-750	-70	-9,3



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le rettifiche nette su crediti nel primo trimestre del 2011 si attestano a 680 milioni, valore inferiore ai 750 milioni del periodo corrispondente dell'esercizio 2010. La tendenza è peraltro confermata dal sostanziale calo di questi oneri rispetto agli 838 milioni registrati nell'ultimo trimestre dello scorso esercizio.

Relativamente al primo trimestre si segnala una costanza delle rettifiche sulle sofferenze mentre si registra un calo delle rettifiche su posizioni incagliate (-35 milioni).

Gli accantonamenti sui crediti vivi si sono confermati sui valori di fine 2010 e non hanno sostanzialmente determinato impatti sul conto economico.

Relativamente alle garanzie rilasciate, sono state contabilizzate riprese di valore per 3 milioni, a fronte delle rettifiche pari a 2 milioni del primo trimestre del 2010.

Dall'analisi trimestrale emerge che i primi tre mesi del 2011 hanno mostrato un calo delle rettifiche nette di valore su crediti rispetto ai valori registrati in ciascun trimestre del 2010.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 17 milioni, in aumento rispetto ai 5 milioni rilevati nei primi tre mesi del precedente esercizio e sono riconducibili a rettifiche su titoli disponibili per la vendita. Tale voce nel quarto trimestre del 2010 aveva registrato un valore pari a 47 milioni attribuibili alla svalutazione di alcuni titoli azionari quotati e alla svalutazione, operata da talune partecipate estere, di cespiti già a garanzia di crediti.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono ammontati a 14 milioni. Essi comprendono plusvalenze relative alla cessione di immobili ed il risultato derivante dalla cessione di altri investimenti.

Tale dato si confronta con i 10 milioni di utili registrati nel primo trimestre del 2010.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.267 milioni, in crescita dell'8,8% rispetto al primo trimestre del 2010. La dinamica positiva è stata determinata dalle riduzioni negli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e nelle rettifiche di valore nette su crediti. Nell'analisi trimestrale il risultato di periodo risulta superiore al dato medio rilevato nei quattro trimestri del 2010 ed in crescita del 35,1% rispetto al risultato dell'ultimo trimestre del 2010.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo su base corrente e differita hanno determinato accantonamenti per 496 milioni, a fronte dei 362 milioni relativi al primo trimestre del 2010, che aveva peraltro beneficiato del positivo impatto (86 milioni) dell'affrancamento, ex. D.L. 185/08, degli avviamenti iscritti da alcune banche del Gruppo a cui la Capogruppo aveva conferito rami d'azienda. Il tax rate del periodo si attesta poco sopra al 39%.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto degli effetti fiscali sono stati pari a 4 milioni, in significativa flessione sia rispetto ai 16 milioni rilevati nel primo trimestre del precedente, sia al dato medio trimestrale del 2010, a conferma del completamento dei principali processi di integrazione delle banche del Gruppo.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili ed all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri si sono attestati a 86 milioni, in diminuzione di 6 milioni rispetto al primo trimestre del 2010.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Alla voce relativa ai gruppi di attività in via di dismissione nel primo trimestre 2011 non è stato rilevato alcun importo.

Nei primi tre mesi dello scorso esercizio era stato, invece, registrato un utile di 28 milioni attribuibile al ramo securities services poi oggetto di cessione.

Risultato netto

Il primo trimestre del 2011 si chiude per il Gruppo con un utile netto di 661 milioni, in calo rispetto ai 688 milioni del primo trimestre dello scorso anno (-3,9%) ma in ripresa rispetto all'ultimo periodo dell'esercizio 2010 (+31%).

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragrupo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni sono rappresentate dal deconsolidamento dei dati della Cassa di Risparmio di La Spezia e dagli sportelli ceduti al Crédit Agricole nel primo trimestre 2011.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	61.094	71.898	-10.804	-15,0
Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549	799	2,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607	3.088	5,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839	-838	-21,8
Crediti verso banche	41.531	42.575	-1.044	-2,5
Crediti verso clientela	375.513	377.271	-1.758	-0,5
Partecipazioni	2.817	2.712	105	3,9
Attività materiali e immateriali	30.990	31.162	-172	-0,6
Attività fiscali	8.027	8.716	-689	-7,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75	-40	-53,3
Altre voci dell'attivo	20.666	20.837	-171	-0,8
Totale attività	644.717	656.241	-11.524	-1,8

Passività	31.03.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	50.474	52.485	-2.011	-3,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	392.705	399.104	-6.399	-1,6
Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045	-7.610	-16,9
Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144	-943	-3,6
Passività fiscali	3.329	3.241	88	2,7
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	23.676	20.857	2.819	13,5
Riserve tecniche	51.896	50.188	1.708	3,4
Fondi a destinazione specifica	4.538	4.624	-86	-1,9
Capitale	6.647	6.647	-	-
Riserve	47.920	45.235	2.685	5,9
Riserve da valutazione	-766	-1.054	-288	-27,3
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.001	1.020	-19	-1,9
Utile di periodo	661	2.705	-2.044	-75,6
Totale passività e patrimonio netto	644.717	656.241	-11.524	-1,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del trimestre le masse patrimoniali del consolidato di Intesa Sanpaolo hanno subito variazioni poco significative, diminuendo complessivamente di 11,6 miliardi, pari all'1,8% del totale.

Sul lato dell'attivo sono diminuiti i crediti verso la clientela (-1,8 miliardi) ed il complesso del portafoglio finanziario. Nell'ambito di quest'ultimo, hanno registrato incrementi alcune tipologie di attività finanziarie: quelle valutate al fair value e quelle disponibili per la vendita.

Per quanto concerne le passività, è diminuita la raccolta, sia da clientela (-6,4 miliardi), sia interbancaria (-2 miliardi), nonché si è registrato un decremento per le passività finanziarie di negoziazione (-7,6 miliardi). Incrementi, invece, si registrano per le riserve tecniche (+1,7 miliardi).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

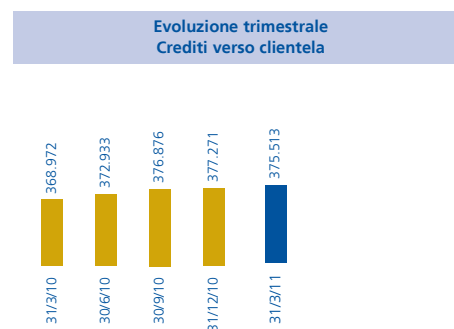
Attività	Esercizio 2011		Esercizio 2010		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	61.094	71.898	90.516	98.471	83.978
Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549	33.252	32.973	33.431
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607	60.302	54.955	55.364
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839	4.205	4.307	4.341
Crediti verso banche	41.531	42.575	45.010	48.460	47.763
Crediti verso clientela	375.513	377.271	376.876	372.933	368.972
Partecipazioni	2.817	2.712	2.360	2.348	2.328
Attività materiali e immateriali	30.990	31.162	30.678	30.869	30.762
Attività fiscali	8.027	8.716	7.822	8.096	7.533
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75	48	35	7.741
Altre voci dell'attivo	20.666	20.837	23.813	26.246	27.512
Totale attività	644.717	656.241	674.882	679.693	669.725
Passività	Esercizio 2011		Esercizio 2010		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	50.474	52.485	46.938	49.308	45.103
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	392.705	399.104	406.484	410.946	403.123
Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045	58.140	56.413	48.350
Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144	26.357	26.430	27.692
Passività fiscali	3.329	3.241	3.020	2.845	3.755
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	9.375
Altre voci del passivo	23.676	20.857	25.918	26.418	24.595
Riserve tecniche	51.896	50.188	49.585	48.612	47.947
Fondi a destinazione specifica	4.538	4.624	4.541	4.594	4.772
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	47.920	45.235	45.265	45.317	46.358
Riserve da valutazione	-766	-1.054	-1.134	-1.120	-339
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.001	1.020	921	1.593	1.659
Utile di periodo	661	2.705	2.200	1.690	688
Totale passività e patrimonio netto	644.717	656.241	674.882	679.693	669.725

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	33.044	8,8	30.349	8,1	2.695	8,9
Mutui	164.017	43,7	165.017	43,7	-1.000	-0,6
Anticipazioni e finanziamenti	130.015	34,6	132.079	35,0	-2.064	-1,6
Crediti da attività commerciale	327.076	87,1	327.445	86,8	-369	-0,1
Operazioni pronti c/termine	9.303	2,5	10.703	2,8	-1.400	-13,1
Crediti rappresentati da titoli	18.301	4,9	18.017	4,8	284	1,6
Crediti deteriorati	20.833	5,5	21.106	5,6	-273	-1,3
Crediti verso clientela	375.513	100,0	377.271	100,0	-1.758	-0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 31 marzo 2011 i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono marginalmente ridotti rispetto al valore registrato alla fine dello scorso anno, essenzialmente per la diminuzione dei pronti contro termine, operazioni di impiego di breve periodo di natura finanziaria, mentre rimangono stabili i finanziamenti alla clientela per cassa e mediante sottoscrizione di titoli, confermando, pertanto, l'impegno del Gruppo nel sostegno al sistema economico. Il totale degli impieghi a clientela supera i 375 miliardi.

In particolare, tra i crediti commerciali (-0,1%) si evidenzia la stabilità delle forme tecniche delle anticipazioni e finanziamenti (-1,6%), utilizzate soprattutto dalle imprese, e quella dei mutui (-0,6%), a conferma della complessiva tenuta degli investimenti negli immobili residenziali. Incrementi sensibili, di circa il 9% nel trimestre, sono stati registrati dai conti correnti.

Come si è accennato, le operazioni di pronti contro termine attivi, poste in essere tipicamente con le imprese, sono risultate in calo di circa 13 punti percentuali, mentre i crediti rappresentati da titoli hanno registrato un incremento dell'1,6%.

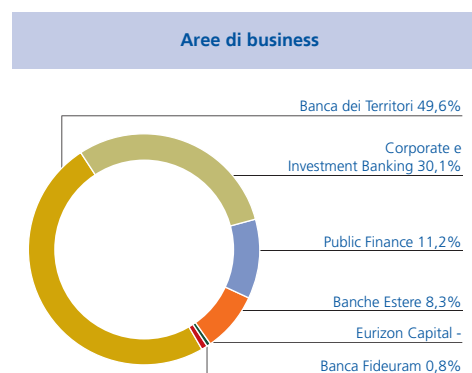
Un elemento positivo nella complessiva panoramica degli impieghi nel primo trimestre del 2011 è la diminuzione dei crediti deteriorati. Essi si attestano tuttora a livelli importanti, ma è da sottolinearne il calo sia a livello assoluto (le consistenze diminuiscono di 273 milioni in tre mesi) sia a livello relativo (l'incidenza sul totale dei crediti verso clientela diminuisce dal 5,6% al 5,5%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni destinate alle famiglie nel primo trimestre sono ammontate a oltre 2,8 miliardi e quelle alle imprese hanno superato i 2,2 miliardi.

Al 31 marzo 2011 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei Paesi dell'area euro) è risultata pari al 15,6% per gli impieghi totali, evidenziando una flessione di 2 decimi di punto rispetto al 31 dicembre 2010. Tale flessione è imputabile sia alla volatilità dei pronti contro termine verso Cassa Compensazione e Garanzia, sia alla dinamica dei finanziamenti a medio lungo termine che è risultata inferiore a quella del mercato.

	(milioni di euro)			
	31.03.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	182.212	180.490	1.722	1,0
Corporate e Investment Banking	110.706	110.779	-73	-0,1
Public Finance	40.975	40.508	467	1,2
Banche Estere	30.468	30.926	-458	-1,5
Eurizon Capital	114	153	-39	-25,5
Banca Fideuram	2.832	2.812	20	0,7
Totale aree di business	367.307	365.668	1.639	0,4
Centro di governo	8.206	11.603	-3.397	-29,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	375.513	377.271	-1.758	-0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato crediti verso clientela in crescita (+1%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio ascrivibili principalmente al segmento imprese. Hanno mostrato un andamento positivo i finanziamenti al settore opere pubbliche e infrastrutture presidiati da BILS (+1,2%) per effetto delle nuove operazioni sviluppate nel periodo. Gli impieghi del Corporate e Investment Banking (-0,1%) sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a fine dicembre 2010: la flessione degli utilizzi di cassa verso controparti Large e International Corporate e Financial Institutions è stata controbilanciata da una maggiore operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari. Si sono mantenuti stabili i crediti di Banca Fideuram, per l'effetto congiunto della crescita degli affidamenti in conto corrente, che ha compensato la riduzione dei titoli di debito, mentre è risultato in flessione lo stock di crediti delle Banche Estere (-1,5%) per effetto di politiche maggiormente selettive nei paesi investiti dalla crisi. La riduzione degli impieghi del Centro di Governo (-29,3%) è ascrivibile prevalentemente al rientro di operazioni di pronti contro termine attivi verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	31.03.2011		31.12.2010		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	7.508	2,0	7.335	1,9	173
Incagli	8.808	2,3	8.930	2,4	-122
Crediti ristrutturati	3.340	0,9	3.334	0,9	6
Crediti scaduti / sconfinanti	1.177	0,3	1.507	0,4	-330
Attività deteriorate	20.833	5,5	21.106	5,6	-273
Finanziamenti in bonis	336.379	89,6	338.148	89,6	-1.769
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.301	4,9	18.017	4,8	284
Crediti verso clientela	375.513	100,0	377.271	100,0	-1.758

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al termine del primo trimestre 2011, come poc'anzi anticipato, il Gruppo ha mostrato un decremento dei crediti deteriorati (-273 milioni) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, che si è riflesso in una parallela diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela.

In particolare al 31 marzo 2011 i finanziamenti classificati in sofferenza si sono attestati a 7.508 milioni, in crescita del 2,4% da inizio anno, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2%.

Le partite in incaglio, per contro, sono ammontate a 8.808 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2010, un calo dell'1,4%. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è scesa al 2,3%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.340 milioni, sono rimasti stabili nel trimestre, sia in valori assoluti sia in termini di incidenza relativa sul totale dei crediti alla clientela.

Infine, è da registrare la diminuzione dei crediti scaduti e sconfinanti, i quali si sono attestati a 1.177 milioni, in diminuzione di circa il 22%, prevalentemente riconducibile al rientro in bonis di alcune rilevanti posizioni di Mediofactoring.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2011		31.12.2010		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	417.906	50,9	425.248	51,5	-7.342	-1,7
Raccolta indiretta	428.223	52,2	426.279	51,6	1.944	0,5
Elisioni ^(a)	-25.088	-3,1	-26.056	-3,1	-968	-3,7
Attività finanziarie della clientela	821.041	100,0	825.471	100,0	-4.430	-0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

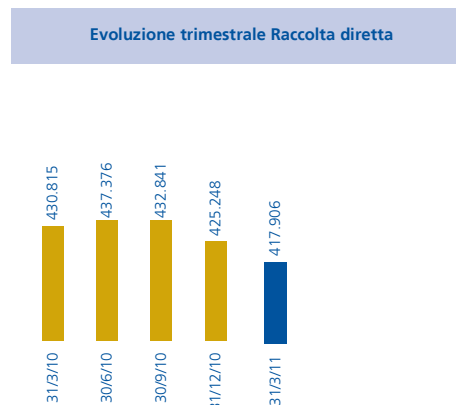
Al 31 marzo 2011 le attività finanziarie della clientela hanno superato gli 821 miliardi, in diminuzione dello 0,5% da inizio anno per effetto della raccolta diretta, influenzata dal trend negativo dei conti correnti e delle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli. La raccolta indiretta ha segnato, per contro, una crescita dello 0,5% beneficiando dell'incremento della raccolta amministrata (+0,9%) e della tenuta del risparmio gestito (+0,1%).

La dinamica del gestito è riconducibile in particolar modo alle gestioni patrimoniali, segnatamente nel mercato "private", e ai prodotti assicurativi che hanno compensato la debolezza della domanda nel comparto dei fondi comuni.

Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, e le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie.

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	188.693	45,1	196.673	46,2	-7.980	-4,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	9.915	2,4	13.111	3,1	-3.196	-24,4
Obbligazioni	126.865	30,4	120.647	28,4	6.218	5,2
di cui: valutate al fair value (*)	788	0,2	1.238	0,3	-450	-36,3
Certificati di deposito	19.472	4,7	19.696	4,6	-224	-1,1
Passività subordinate	22.635	5,4	24.166	5,7	-1.531	-6,3
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	24.404	5,8	24.906	5,9	-502	-2,0
Altra raccolta	25.922	6,2	26.049	6,1	-127	-0,5
di cui: valutate al fair value (*)	9	-	-	-	9	-
Raccolta diretta da clientela	417.906	100,0	425.248	100,0	-7.342	-1,7



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a circa 418 miliardi, è risultata in lieve riduzione (-1,7%) rispetto ai valori registrati a fine dicembre 2010.

Nel dettaglio, i conti correnti ed i depositi hanno registrato un calo di circa il 4% rispetto al 31 dicembre 2010 confermando, tuttavia, un'incidenza relativamente stabile ed elevata sul totale della raccolta diretta e l'importanza di tali elementi nel funding complessivo di Gruppo.

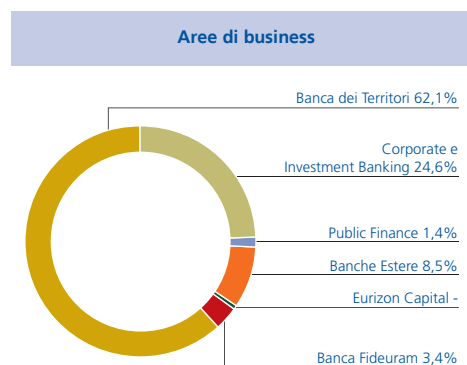
Il calo della componente a vista è da porre in relazione ad un riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, quali obbligazioni e polizze assicurative. Le obbligazioni hanno presentato un incremento (+5,2%), confermando la loro importanza sia nei portafogli dei risparmiatori sia nel funding complessivo di Gruppo.

Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno registrato un calo di circa 24 punti percentuali nel periodo e la diminuzione è conseguenza delle normali fluttuazioni di questo genere di operatività nel corso dell'anno.

Inoltre, hanno registrato un calo anche le passività subordinate (-6,3%), mentre diminuzioni meno marcate o sostanziale stabilità hanno riguardato le restanti voci che compongono la raccolta diretta: i certificati di deposito, le passività del comparto assicurativo misurate a fair value e, infine, l'altra raccolta.

Al termine del primo trimestre 2011 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stata pari al 16,8%, in flessione da inizio anno di 2 decimi di punto principalmente per effetto della componente dei pronti contro termine, in seguito al rientro di operazioni di ammontare rilevante verso la Cassa di Compensazione e Garanzia e, in misura minore, dei depositi a vista.

	(milioni di euro)			
	31.03.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	214.812	218.319	-3.507	-1,6
Corporate e Investment Banking	85.181	95.028	-9.847	-10,4
Public Finance	4.809	5.757	-948	-16,5
Banche Estere	29.564	30.259	-695	-2,3
Eurizon Capital	13	12	1	8,3
Banca Fideuram	11.624	12.255	-631	-5,1
Totale aree di business	346.003	361.630	-15.627	-4,3
Centro di governo	71.903	63.618	8.285	13,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	417.906	425.248	-7.342	-1,7

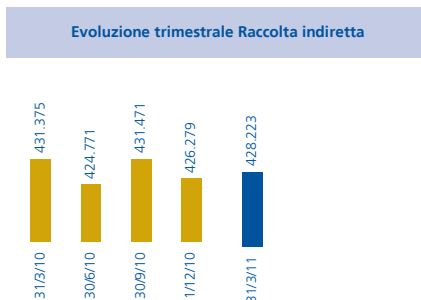


Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha registrato un calo dell'1,6% rispetto a inizio anno; tale dinamica, come già precedentemente descritto, è stata determinata dalla ricomposizione dei portafogli della clientela dalla raccolta a vista verso forme di investimento più redditizie. E' risultata in calo la provvista del Corporate e Investment Banking (-10,4%) per effetto della minore operatività nel collocamento di titoli (in particolare obbligazioni di Banca IMI) ed in seguito al calo della liquidità nei depositi a breve termine di clienti Financial Institutions. Hanno evidenziato un andamento cedente il Public Finance (-16,5%) a causa della diminuzione della liquidità sui conti correnti degli enti pubblici, le Banche Estere (-2,3%) e Banca Fideuram (-5,1%). La crescita evidenziata dal Centro di Governo (+13%) è ascrivibile all'incremento dei titoli in circolazione che hanno ampiamente compensato la diminuzione dell'operatività verso controparti istituzionali.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Fondi comuni di investimento	66.029	15,4	69.904	16,4	-3.875	-5,5
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.154	0,8	3.084	0,7	70	2,3
Gestioni patrimoniali	75.917	17,7	74.249	17,4	1.668	2,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	78.369	18,3	77.136	18,1	1.233	1,6
Rapporti con clientela istituzionale	10.243	2,4	9.180	2,2	1.063	11,6
Risparmio gestito	233.712	54,6	233.553	54,8	159	0,1
Raccolta amministrata	194.511	45,4	192.726	45,2	1.785	0,9
Raccolta indiretta	428.223	100,0	426.279	100,0	1.944	0,5



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2011, la raccolta indiretta si è attestata ad oltre 428 miliardi, con un incremento di quasi 2 miliardi (+0,5%) rispetto ai valori del 31 dicembre 2010.

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, si è approssimato a 234 miliardi, mostrando stabilità rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+0,1%). A tale andamento hanno contribuito positivamente le gestioni patrimoniali (+2,2%) e le polizze vita (+1,6%) che hanno compensato il trend cedente dei fondi comuni (-5,5%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione di Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita, Centro Vita Assicurazioni e Fideuram Vita ha raggiunto, nel periodo, i 4,6 miliardi rispetto ai 4,1 miliardi rilevati nel primo trimestre 2010, grazie al sostenuto collocamento di polizze tradizionali e unit linked.

L'incremento presentato dal risparmio amministrato (+0,9%) è ascrivibile soprattutto alle posizioni in titoli della clientela retail.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)			
	31.03.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	61.094	71.898	-10.804	-15,0
di cui fair value contratti derivati	31.537	38.940	-7.403	-19,0
Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549	799	2,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607	3.088	5,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839	-838	-21,8
Totale attività finanziarie	165.138	172.893	-7.755	-4,5
Passività finanziarie di negoziazione	-37.435	-45.045	-7.610	-16,9
di cui fair value contratti derivati	-34.102	-42.281	-8.179	-19,3

Dati riepilogati, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, in quanto ricomprese nell'aggregato della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è in riduzione del 4,5%, principalmente spiegata dalla dinamica di quelle di negoziazione, diminuite da circa 72 miliardi a 61 miliardi. In tale ambito, la componente maggiore del calo è attribuibile ai contratti derivati (diminuiti di 7 miliardi nel trimestre), diminuzione peraltro correlata ad analoga riduzione dei fair value negativi degli stessi tra le passività finanziarie di negoziazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno presentato un incremento (+5%), prevalentemente attribuibile a titoli obbligazionari quotati.

Per contro sono diminuite le attività finanziarie detenute sino a scadenza (-21,8%).

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassifica presenti in portafoglio al 31 marzo 2011 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato.

Si segnala che:

- nelle colonne relative alle "Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)" sono stati evidenziati gli utili e le perdite che sarebbero stati rilevati quali componenti della "redditività complessiva" (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nei primi tre mesi del 2011 se non fosse stato effettuato il trasferimento;
- nelle colonne relative alle "Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)" sono stati evidenziati gli utili e le perdite effettivamente rilevati quali componenti della "redditività complessiva" (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nei primi tre mesi del 2011, una volta effettuato il trasferimento.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2011	Fair value al 31.03.2011	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	3.035	2.850	47	15	1	28
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	77	77	3	2	3	2
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	102	102	-	-	-	2
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.926	4.930	69	46	-141	45
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	180	179	12	1	-	1
TOTALE			9.320	8.138	131	64	-137	78

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel primo trimestre sarebbero state rilevate maggiori componenti di reddito valutative positive per 268 milioni così composte:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 137 milioni, riferibili per 9 milioni a rettifiche di valore, per 135 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 7 milioni a variazioni positive delle Riserve da valutazione di patrimonio netto;
- ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 131 milioni, riferibili per 51 milioni a rivalutazioni in conto economico dei titoli riclassificati, per 135 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 215 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre, la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nel primo trimestre di altre componenti positive di reddito per 15 milioni, ricollegabili per 12 milioni al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 marzo 2011 pari a 1.182 milioni, di cui 244 milioni da rilevare a conto economico e 938 milioni da rilevare alla voce Riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita del patrimonio netto.

Nel primo trimestre 2011 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,18% (3,3% al 31 dicembre 2010).

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

(milioni di euro)

Voci	31.03.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	49.618	82,7	53.207	85,3	-3.589	-6,7
di cui: valutati al fair value	22.642	37,7	22.116	35,4	526	2,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	16.248	27,1	15.269	24,5	979	6,4
di cui: valutati al fair value	13.667	22,8	13.402	21,5	265	2,0
Attività per cassa valutate al fair value	39	0,1	31	-	8	25,8
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	65.905	109,9	68.507	109,8	-2.602	-3,8
Passività finanziarie di negoziazione	-3.333	-5,6	-2.764	-4,4	569	20,6
Valore netto contratti derivati finanziari	-2.565	-4,3	-3.179	-5,1	-614	-19,3
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-162	-0,3	-162	
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-2.565	-4,3	-3.341	-5,4	-776	-23,2
Attività / Passività nette	60.007	100,0	62.402	100,0	-2.395	-3,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico hanno superato i 60 miliardi, in riduzione del 3,8% rispetto a fine 2010.

In dettaglio la riduzione risulta conseguente principalmente al decremento dello stock di obbligazioni, parzialmente compensata

dall'incremento dei titoli di capitale e quote di OICR di negoziazione e valutati al fair value e da quello delle passività finanziarie di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.03.2011		31.12.2010		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	59.054	91,3	56.159	91,1	2.895	5,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	5.609	8,7	5.415	8,8	194	3,6
Titoli disponibili per la vendita	64.663	100,0	61.574	99,9	3.089	5,0
Crediti disponibili per la vendita	32	-	33	0,1	-1	-3,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	100,0	61.607	100,0	3.088	5,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

A fine marzo 2011 le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate a 64,7 miliardi, con una crescita di oltre 3 miliardi rispetto al dato del 31 dicembre 2010.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione (per circa il 91% del totale).

Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2011 è risultata negativa per quasi 9 miliardi, a fronte dei circa 10 miliardi di sbilancio negativo rilevati a fine 2010.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Le attività rilevate al 31 marzo 2011, pari a 35 milioni, sono unicamente riferite a cespiti immobiliari di prossima cessione.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2011 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 54.462 milioni a fronte dei 53.533 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2011. Nel corso del periodo non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.03.2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-662	126	-536	70,0
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-494	222	-272	35,5
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-44,8
Altre	-241	-60	-301	39,3
Riserve da valutazione	-1.054	288	-766	100,0

A fine marzo 2011 le riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo hanno mostrato un saldo negativo, comunque in calo a 766 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di oltre un miliardo a fine 2010. La variazione del periodo è imputabile in massima parte all'incremento di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita (la cui riserva negativa diminuisce di 126 milioni). In aumento è risultato anche il valore della copertura dei flussi finanziari e delle altre riserve, pur continuando a registrare un saldo negativo.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 marzo 2011 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 2.

Si ricorda che, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) su un perimetro costituito dalla Capogruppo e dalle principali banche rete e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la

Capogruppo, le banche rete, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito.

Inoltre ad inizio 2010 il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva ricevuto l'autorizzazione, su un primo perimetro che comprende le principali società del Gruppo, per l'utilizzo, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2009, dei metodi interni AMA per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Si ricorda infine che, a partire dal 31 dicembre 2010, le nuove modalità di determinazione del patrimonio di vigilanza – in conseguenza del recepimento della Direttiva CRD II – prevedono l'esclusione del valore nominale delle azioni con privilegio emesse dal Gruppo.

	(milioni di euro)	
	31.03.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	32.142	31.175
di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)	5.011	5.016
Patrimonio supplementare (tier 2)	14.904	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.842	-3.721
PATRIMONIO DI VIGILANZA	43.204	43.802
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	43.204	43.802
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	282.013	289.172
Rischi di mercato	14.783	15.385
Rischi operativi	27.195	27.175
Altri rischi specifici (***)	8.412	426
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	332.403	332.158
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	8,2	7,9
Tier 1 ratio	9,7	9,4
Total capital ratio	13,0	13,2

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al 31 marzo 2011 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 43.204 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 332.403 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Le attività ponderate per il rischio includono per un importo di circa 8 miliardi di euro l'integrazione per il floor imposto dalle Autorità di vigilanza relativamente al calcolo del requisito secondo i metodi interni. Avendo infatti tali metodologie rilevato una minore rischiosità dell'attivo - riflessa nel calo delle attività ponderate per il rischio di credito e controparte - si è proceduto ad integrare i requisiti avendo a riferimento il 90% dell'analogo dato riscontrabile in un ottica di Basilea 1 (floor). Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2011, quantificata - in via convenzionale - in 1/4 dei dividendi distribuiti a valere sull'utile 2010 (258 milioni dei 1.033 milioni complessivi).

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 13,0%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 9,7%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'8,2%.

L'aumento del Core Tier 1 e del Tier 1 ratio rispetto al 31 dicembre 2010 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dalla cessione a Crédit Agricole di Cassa di Risparmio della Spezia e di 11 sportelli di Banca CR Firenze (+9 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dalla rimozione del filtro negativo sugli effetti derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti (+14 centesimi di punto sul Core Tier 1), in base alla specifica comunicazione della Banca d'Italia a seguito delle disposizioni del cd. "decreto Milleproroghe" in tema di attività per imposte anticipate.

La riduzione del Total Capital ratio è invece da imputarsi al rimborso di alcune passività subordinate in precedenza computate nel Patrimonio supplementare.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2011 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +7 centesimi di punto).

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Units. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2011.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali aggregati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con i nuovi perimetri.

Si segnala che i valori del capitale allocato sono stati determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è stata calcolata al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione effettuata ai sensi dell'IFRS 3.

	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
31.03.2011	2.376	902	106	590	69	198	-35	4.206
31.03.2010	2.522	947	75	557	66	196	-118	4.245
Variazione % ^(a)	-5,8	-4,8	41,3	5,9	4,5	1,0	-70,3	-0,9
Oneri operativi								
31.03.2011	-1.402	-220	-19	-286	-32	-84	-200	-2.243
31.03.2010	-1.408	-207	-21	-282	-33	-84	-214	-2.249
Variazione % ^(a)	-0,4	6,3	-9,5	1,4	-3,0	-	-6,5	-0,3
Risultato della gestione operativa								
31.03.2011	974	682	87	304	37	114	-235	1.963
31.03.2010	1.114	740	54	275	33	112	-332	1.996
Variazione % ^(a)	-12,6	-7,8	61,1	10,5	12,1	1,8	-29,2	-1,7
Risultato netto								
31.03.2011	258	387	51	86	19	53	-193	661
31.03.2010	298	416	30	115	15	48	-234	688
Variazione % ^(a)	-13,4	-7,0	70,0	-25,2	26,7	10,4	-17,5	-3,9
Crediti verso clientela								
31.03.2011	182.212	110.706	40.975	30.468	114	2.832	8.206	375.513
31.12.2010	180.490	110.779	40.508	30.926	153	2.812	11.603	377.271
Variazione % ^(b)	1,0	-0,1	1,2	-1,5	-25,5	0,7	-29,3	-0,5
Raccolta diretta da clientela								
31.03.2011	214.812	85.181	4.809	29.564	13	11.624	71.903	417.906
31.12.2010	218.319	95.028	5.757	30.259	12	12.255	63.618	425.248
Variazione % ^(b)	-1,6	-10,4	-16,5	-2,3	8,3	-5,1	13,0	-1,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2011 e 31.03.2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2011 e 31.12.2010.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.404	1.479	-75	-5,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	845	841	4	0,5
Risultato dell'attività di negoziazione	25	18	7	38,9
Risultato dell'attività assicurativa	101	183	-82	-44,8
Altri proventi (oneri) di gestione	1	1	-	-
Proventi operativi netti	2.376	2.522	-146	-5,8
Spese del personale	-812	-818	-6	-0,7
Spese amministrative	-588	-588	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-1.402	-1.408	-6	-0,4
Risultato della gestione operativa	974	1.114	-140	-12,6
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-7	-18	-11	-61,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-431	-492	-61	-12,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-1	2	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	533	603	-70	-11,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-223	-235	-12	-5,1
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-3	-12	-9	-75,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-49	-57	-8	-14,0
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-1	-1	
Risultato netto	258	298	-40	-13,4
Capitale allocato	10.201	12.046	-1.845	-15,3
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	59,0	55,8	3,2	5,7
ROE annualizzato	10,3	10,0	0,2	2,2
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	100	117	-17	-14,5

Dati operativi	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	182.212	180.490	1.722	1,0
Raccolta diretta da clientela	214.812	218.319	-3.507	-1,6
di cui: debiti verso clientela	132.430	135.638	-3.208	-2,4
titoli in circolazione	63.810	63.722	88	0,1
passività finanziarie valutate al fair value	18.572	18.959	-387	-2,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

La Banca dei Territori ha realizzato nel primo trimestre del 2011 proventi operativi netti pari a 2.376 milioni, che rappresentano il 56,5% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 5,8% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-5,1%) che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato che si è tradotto in una diminuzione del mark-up. In negativo hanno inoltre agito i benefici derivanti dall'attività di copertura, che si sono ridotti rispetto ai primi tre mesi del 2010. Le commissioni nette sono risultate in lieve aumento rispetto al dato del medesimo periodo del 2010 (+0,5%) per il buon andamento

del risparmio gestito e dei prodotti assicurativi. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato della gestione assicurativa, passato da 183 milioni del primo trimestre del 2010 a 101 milioni del primo trimestre del 2011, a causa di una riduzione dei margini finanziari. Gli oneri operativi, pari a 1.402 milioni, sono risultati in lieve riduzione (-0,4%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 974 milioni, in diminuzione del 12,6% rispetto al primo trimestre del 2010. Dopo minori rettifiche di valore nette su crediti (-12,4%) e minori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri (-61,1%), il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 533 milioni, in calo dell'11,6%. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 3 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 49 milioni, il risultato netto è ammontato a 258 milioni, in riduzione del 13,4%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2011 ha evidenziato, rispetto al quarto trimestre del 2010, un risultato della gestione operativa in crescita del 6%, grazie ai significativi risparmi sui costi che hanno più che compensato la flessione dei ricavi. Quest'ultima è stata influenzata dal minor beneficio derivante dall'attività di copertura e dai minori giorni di calendario. Il risultato netto è più che raddoppiato, traendo vantaggio anche dalla contrazione delle rettifiche di valore nette su crediti.

La Divisione ha assorbito il 40% del capitale del Gruppo, percentuale inferiore a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2010. In valore assoluto il capitale, pari a 10.201 milioni, si è ridotto del 15,3% per il contenimento dell'attivo a rischio correlato principalmente al comparto retail e alle imprese. In conseguenza delle dinamiche descritte del capitale allocato e del risultato netto, il ROE annualizzato si è attestato al 10,3%, in lieve aumento rispetto al primo trimestre del 2010. La creazione di valore è stata pari a 100 milioni, a fronte dei 117 milioni conseguiti nello stesso periodo del precedente esercizio.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2011 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 182.212 milioni, in crescita (+1%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio grazie principalmente alla clientela imprese. La raccolta diretta da clientela, pari a 214.812 milioni, ha mostrato una diminuzione da inizio anno (-1,6%) principalmente ascrivibile al calo dei depositi a vista, progressivamente reindirizzati dalla clientela verso forme di investimento maggiormente redditizie (obbligazioni e prodotti assicurativi).

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il presidio capillare del territorio - l'attenzione alla specificità dei mercati locali - la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio - la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore ad 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione di euro
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.500 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. Al 31 marzo 2011 la struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 26 Aree/Banche Rete (27 ad aprile) disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate

Nell'ambito dell'accordo sottoscritto il 17 febbraio 2010 tra Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole, in data 3 gennaio 2011 è stata perfezionata la cessione di CR La Spezia al gruppo Cariparma FriulAdria. Dal perimetro di consolidamento della Divisione sono inoltre state escluse le ulteriori 96 filiali oggetto di cessione al medesimo gruppo in ottemperanza alle disposizioni dell'Antitrust: si tratta di 11 filiali di CR Firenze di cui è già stata disposta la cessione a fine marzo e 85 filiali di Intesa Sanpaolo e CR Veneto che saranno cedute a maggio.

Al fine di rafforzare il presidio delle attività e delle relazioni con il territorio di riferimento è stato ridefinito il perimetro di competenza delle Aree delle Direzioni Regionali con la contestuale creazione di nuove Aree territoriali, salite da 22 di fine dicembre 2010 alle attuali 27.

Direzione Marketing Privati

<p>Risparmio</p>	<p>Nel primo trimestre del 2011 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con la commercializzazione di un nuovo comparto del fondo "Eurizon Focus Capitale Protetto", che ha l'obiettivo di conseguire una moderata crescita del capitale investito su un orizzonte temporale di sei anni salvaguardando il capitale alla scadenza.</p> <p>Relativamente alle attività a supporto del Progetto Risparmio, nel periodo sono proseguite le iniziative di comunicazione in collaborazione con "Il Sole 24 Ore", finalizzate a rafforzare il posizionamento del Gruppo come interlocutore di riferimento nella gestione del risparmio. Accanto alla collaborazione nell'ambito del portale tematico "24 Ore di Risparmio", concepito come servizio informativo e di education qualificato e autorevole sui temi del risparmio, a partire dal mese di febbraio la newsletter mensile, riservata ai clienti privati che hanno aderito nell'ambito dei servizi via Internet, include anche contributi sui temi inerenti il mondo del risparmio curati dalla redazione de Il Sole 24 Ore.</p>
<p>Conti correnti</p>	<p>Riguardo ai conti correnti, nel trimestre è stato lanciato "Conto Facile", il primo prodotto "su misura" di una nuova offerta modulare di servizi bancari per la clientela privata che consente, attraverso un'unica piattaforma di vendita, di personalizzare l'offerta in funzione delle caratteristiche, delle esigenze specifiche e dell'operatività del cliente. Con "Conto Facile" i clienti possono scegliere l'insieme di prodotti e servizi più adatti alle proprie necessità a fronte dell'addebito di un costo mensile complessivo comprensivo dei canoni dei singoli prodotti e servizi attivati, tenuto conto delle promozioni e degli sconti che sistematicamente affiancheranno l'offerta.</p>
<p>Carte</p>	<p>In virtù di un accordo esclusivo con Alitalia, per i clienti iscritti al programma fedeltà MilleMiglia è disponibile, a partire da febbraio, la carta "Intesa Sanpaolo Alitalia", che facilita l'accumulo delle miglia ed offre sconti e vantaggi sui voli della Compagnia.</p>
<p>Servizi</p>	<p>Nel trimestre Intesa Sanpaolo ha stipulato un accordo con Western Union Company, leader mondiale nei servizi di trasferimento di denaro, per l'offerta dei servizi Money TransferSM Western Union®, grazie al quale, a partire da giugno, i clienti titolari di un conto o di una carta prepagata potranno effettuare rimesse verso l'estero tramite gli sportelli bancomat del Gruppo senza limiti di orario e a costi vantaggiosi. A partire dall'autunno saranno, inoltre, attivate 700 postazioni internet all'interno delle filiali e il servizio sarà esteso anche al canale web e al telefono cellulare.</p> <p>Per semplificare la gestione amministrativa e operativa delle pratiche successorie e migliorare la relazione con gli eredi è stato attivato il nuovo "Processo Successioni", con l'istituzione di un Centro Competenza Successioni per la Banca dei Territori, avente funzioni di gestione di alcune fasi delle pratiche inviate dalle filiali e di assistenza su aspetti amministrativi e nozioni base legali e fiscali.</p>
<p>Finanziamenti</p>	<p>Nel corso del trimestre, nell'ambito di "Prestito Multiplo", il prestito diretto a finanziare il sostenimento di spese personali e/o familiari, è stata lanciata l'iniziativa "Prestito Auto", un finanziamento per l'acquisto dell'auto, per importi da 2.000 a 30.000 euro, con durata dai 24 ai 72 mesi, senza spese di istruttoria, con un tasso conveniente rispetto allo standard e la possibilità di restituire l'importo in rate personalizzabili.</p>
<p>Tutela</p>	<p>L'offerta assicurativa è stata integrata con la nuova "Polizza ProteggiSalute", destinata alla copertura delle spese mediche per malattia o infortunio. Il nuovo prodotto, semplice e innovativo, è modulare, con possibilità di scegliere differenti livelli di garanzie in funzione delle disponibilità economiche e della sensibilità assicurativa.</p> <p>L'offerta del "Prestito ProteggiMutuo", finalizzato a sostenere il premio unico della "Polizza Assicurativa ProteggiMutuo" sottoscritta a copertura dei mutui sulla casa, è stata ampliata con l'introduzione della versione a tasso variabile che consente una proposizione coerente con la tipologia di tasso del mutuo scelto dalla clientela.</p>

Direzione Marketing Small Business

Prodotti di raccolta

Per i clienti Small Business di nuova acquisizione e per coloro che apportano nuove attività finanziarie è stato predisposto “Soluzione Business 2,60%”, un time deposit sul conto corrente che risponde all’esigenza di ottimizzare la gestione della liquidità aziendale, consentendo di custodire e far fruttare su un orizzonte temporale definito le eccedenze temporanee di liquidità, da destinare a scadenze pianificate al ciclo produttivo o a programmi di investimento, che si prevede permangano per alcuni mesi. La nuova proposta si caratterizza per semplicità, accessibilità e flessibilità e prevede una remunerazione del 2,60% lordo sulle somme vincolate per 13 mesi, senza spese di apertura, di gestione e di chiusura, una soglia di ingresso di 50.000 euro e un tetto massimo di sottoscrizione di 5 milioni, con la sicurezza di un tasso base dell’1%, in caso di svincolo anticipato.

Finanziamenti

La gamma dei prodotti di finanziamento è stata arricchita nel corso del trimestre con “Tandem Impresa Più” e “Tandem Condominio Più”, dedicati alla clientela Imprese e Small Business (breve e medio termine) e ai condomini (medio termine). “Tandem Impresa Più” è un finanziamento a rimborso rateale rivolto ad aziende che acquistano beni o servizi da un fornitore convenzionato con la banca, vantaggioso per entrambi: l’azienda cliente ha la possibilità di ottenere un finanziamento fino al 100% della fattura a interessi zero mediante il rimborso in rate mensili della sola quota capitale, in quanto la quota interessi è pagata dal fornitore convenzionato in virtù di un accordo sottoscritto con la banca; il fornitore ottiene uno strumento di supporto alle vendite e riceve in un’unica soluzione l’importo della fornitura al netto degli interessi anticipati. “Tandem Condominio Più” è un finanziamento a tasso fisso con rimborso rateale mensile a medio termine. La quota capitale è a carico del condominio, che potrà beneficiare delle detrazioni fiscali previste dalla legge in materia di ristrutturazioni edilizie, mentre all’azienda fornitrice delle prestazioni sono addebitati gli interessi.

Nell’ambito del credito agrario, a conferma della vicinanza delle banche del Gruppo alla clientela del settore agroalimentare e agroenergetico, è stato avviato il “Progetto Radici”, che prevede la creazione, all’interno delle filiali, di un “Punto Agribusiness” quale elemento di attenzione e fiducia per la clientela.

Accordi

Intesa Sanpaolo ha rinnovato per tutto il 2011 l’accordo di collaborazione nazionale con Confcommercio sottoscritto nel 2009, con l’obiettivo di continuare a garantire il sostegno alle imprese operanti nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, assicurando la liquidità necessaria per soddisfare le esigenze di cassa e la flessibilità dei finanziamenti e favorendo la realizzazione di programmi di ricapitalizzazione e di nuovi progetti.

L’accordo conferma la messa a disposizione da parte della banca di un plafond complessivo di 3 miliardi di finanziamenti a favore delle imprese associate, introducendo inoltre la possibilità di personalizzare la proposta commerciale declinando l’accordo quadro a livello territoriale attraverso la stipula di convenzioni con le associazioni locali di Confcommercio ed eventualmente i Confidi.

A fine febbraio Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Rete Imprese Italia, associazione di coordinamento delle principali Confederazioni dell’imprenditoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confesercenti) un accordo finalizzato ad assicurare il massimo sostegno alle piccole imprese in un momento congiunturale ancora difficile.

L’intesa, che interessa 2,6 milioni di aziende operanti nei settori del commercio, dei servizi e dell’artigianato, con oltre 11 milioni di addetti, mette a disposizione 5 miliardi di euro di finanziamenti, destinati al riequilibrio della gestione finanziaria, alla ricapitalizzazione e al sostegno del capitale circolante e della liquidità aziendale.

L’accordo contempla il coinvolgimento dei Confidi nel monitoraggio dell’andamento delle operazioni di finanziamento garantite e trova il suo punto di forza nella flessibilità, prevedendo un’articolazione capillare dei contenuti sui territori, tramite l’individuazione di una rete di referenti locali e il riconoscimento di un’elevata autonomia alle strutture di Area nel definire contenuti e condizioni degli accordi locali in funzione delle specifiche esigenze.

Con il Consorzio Agrario di Cremona, Intesa Sanpaolo ha sviluppato, tramite Agriventure, un’iniziativa a sostegno del settore agroalimentare, grazie alla quale gli oltre 3.000 associati al Consorzio possono beneficiare di una serie di prodotti e servizi finanziari a condizioni dedicate per sostenere spese di gestione e di acquisto di fattori produttivi.

Direzione Marketing Imprese

Finanziamenti	Riguardo ai prodotti di finanziamento a breve termine, gli interventi del “Fondo di Garanzia per le PMI”, istituito dalla legge 662/96 per favorire l’accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica, sono stati estesi agli affidamenti per smobilizzo di portafoglio e anticipo fatture. La garanzia non può superare 1,5 milioni di euro come ammontare massimo pro tempore garantito per impresa e la sua copertura si applica nella misura variabile dal 60% all’85% del finanziamento.
Internazionalizzazione	<p>Al fine di sostenere le strategie di esportazione delle PMI e delle medie aziende italiane è stato predisposto un prodotto innovativo che prevede l’acquisto pro-soluto di crediti commerciali export a breve termine, attraverso la copertura del rischio di inadempienza dei debitori esteri, offrendo contemporaneamente alle aziende clienti la possibilità di smobilizzare tali crediti per esigenze di finanziamento del circolante.</p> <p>Nel corso del trimestre è stato sviluppato dal Servizio Internazionalizzazione Imprese della Divisione Corporate e Investment Banking il programma “Open Horizons”, che mette a disposizione delle aziende corporate e delle imprese che intendono espandere la propria attività sui mercati internazionali servizi di advisory e bancari dedicati.</p> <p>A gennaio Banca CR Firenze e Promofirenze hanno stipulato un accordo volto a fornire alle imprese locali interessate ad espandersi all’estero il massimo supporto operativo, informativo e finanziario nel processo di internazionalizzazione.</p>
Accordi	E’ stata rinnovata la convenzione con la Compagnia delle Opere in base alla quale le oltre 34.000 imprese profit e nonprofit associate e i loro dipendenti possono ottenere prodotti e servizi bancari a condizioni economiche vantaggiose: si tratta di conti correnti dedicati a privati e aziende di piccolissima, piccola e media dimensione e di finanziamenti declinati in funzione delle diverse esigenze, da “Presto Business” ai finanziamenti per la gestione della liquidità e degli investimenti, ai prodotti finalizzati alla ricapitalizzazione.
Polizze	Da gennaio è stata avviata la distribuzione della polizza “Protezione Patrimonio Executive & Company” della compagnia assicurativa Arch Insurance Europe Ltd. La polizza, che si rivolge a tutte le società di capitale, cooperative, consortili, associazioni e fondazioni, assicura l’impresa e i suoi amministratori, tutelando il patrimonio aziendale, personale e familiare. Essa offre ad amministratori, sindaci e dirigenti protezione dalle perdite che derivano dagli atti illeciti commessi nello svolgimento delle proprie funzioni e copertura dei costi di difesa legale, delle spese di presenza a indagini e dei danni di immagine.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel primo trimestre del 2011 l’attività di Intesa Sanpaolo Private Banking è proseguita secondo linee strategiche consolidate: innovazione dell’offerta, focalizzazione dell’azione commerciale sul risparmio gestito e sullo sviluppo delle sinergie con gli altri mercati, attività di comunicazione a sostegno del brand.

L’offerta alla clientela è stata ampliata con l’avvio dei servizi di consulenza a pagamento (Private Advisory, dedicato in particolare alla clientela con patrimonio elevato) e di Prestito Titoli. Anche la gamma di fondi e sicav in collocamento è stata ampliata con l’avvio della collaborazione con una primaria casa di investimento inglese. Il Private Advisory consiste in un’attività di analisi del portafoglio del cliente a cui segue un’attività di formulazione di proposte per ottimizzare l’allocazione del portafoglio stesso. Il servizio prevede inoltre la possibilità per il cliente di interfacciarsi, tramite il suo private banker, con la struttura centrale di risparmio amministrato. Con l’adesione al Prestito Titoli, il cliente autorizza la banca a prendere a prestito i titoli di sua proprietà senza subire restrizioni operative, potendo quindi disporre in qualsiasi momento dei propri titoli e conservando i benefici economici connessi ai titoli prestati. Alla scadenza del prestito, della durata di un giorno e via via rinnovato, il cliente riceve un corrispettivo quale remunerazione per la disponibilità dei titoli.

L’azione commerciale si è concentrata sui prodotti del risparmio gestito nonché sull’attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e dei certificati realizzati in collaborazione con Banca IMI. Nel periodo sono proseguite le iniziative volte a sviluppare le sinergie con il segmento retail della Banca dei Territori e a ricercare nuove opportunità di business potenziale per il Gruppo, con particolare attenzione allo sviluppo delle sinergie con il segmento Imprese e con il Mid e Large Corporate.

Nel primo trimestre del 2011 è inoltre continuata l’attività di comunicazione a sostegno del brand, attraverso un’intensa presenza stampa, l’organizzazione di eventi sul territorio e selezionate sponsorizzazioni. Intesa Sanpaolo Private Banking è stata nominata dalla rivista Euromoney, pubblicazione leader per i mercati finanziari e bancari internazionali, migliore banca private italiana del 2010, distinguendosi per la qualità della relazione con i clienti e l’ampia gamma di prodotti finanziari e servizi di consulenza offerti.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel primo trimestre del 2011 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 39 milioni, in crescita del 36,4% rispetto al medesimo periodo del 2010, grazie alla positiva evoluzione dei ricavi (+15,7%) sostenuta dalle commissioni nette (+17,1%).

Società prodotto

A partire da inizio 2011, a seguito di modifiche al perimetro operativo di Mediocredito Italiano e al modello di servizio con la Divisione Banca dei Territori, si è ampliata l'operatività diretta della società con un conseguente incremento delle erogazioni che hanno più che compensato il calo dell'attività di istruttoria in outsourcing prevista per conto delle reti del Gruppo. Nel primo trimestre del 2011 Mediocredito Italiano ha erogato nuovi finanziamenti per complessivi 525 milioni, con una crescita di circa l'11% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le operazioni canalizzate dalle reti Intesa Sanpaolo rappresentano il 96% dell'importo erogato. Per i motivi sopra citati, l'attività di istruttoria in outsourcing per conto delle banche rete è risultata in diminuzione, con pareri positivi emessi per 29 milioni a fronte di 382 milioni del primo trimestre del 2010. Relativamente alle operazioni assistite dal Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96) sono state accolte oltre 100 domande di finanziamento per circa 90 milioni, proseguendo il trend di crescita in atto dallo scorso esercizio.

Nova+, il prodotto dedicato al sostegno degli investimenti in innovazione e ricerca, è stato aggiornato nel trimestre raccogliendo domande di finanziamento per circa 150 milioni, con nuove delibere o erogazioni per oltre 54 milioni.

L'attività dei Desk Specialistici è rimasta intensa nel periodo: nel trimestre sono pervenute domande di finanziamento per 515 milioni e sono stati erogati 153 milioni (di cui 128 milioni nel settore delle fonti energetiche rinnovabili).

Mediocredito Italiano ha conseguito nel primo trimestre del 2011 un risultato della gestione operativa pari a 41 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+12,7%), grazie principalmente ai maggiori interessi netti. La società ha chiuso il primo trimestre del 2011 con una perdita di 3,5 milioni, che si raffronta con un utile di 2,1 milioni dei primi tre mesi del 2010, a causa delle maggiori rettifiche di valore su crediti.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

Moneta ha chiuso il primo trimestre del 2011 con un importo finanziato complessivo di 464 milioni, valore superiore del 18,3% rispetto al corrispondente periodo del 2010. In particolare, il comparto prestiti personali ha registrato una crescita del 25,7%, anche grazie alle campagne promozionali avviate a partire da fine 2010; hanno per contro mostrato un decremento i comparti cessione del quinto dello stipendio (-6,6%) e carte di credito (-22,1%), quest'ultimo in parte attribuibile all'avvio della dismissione del prodotto. Il risultato della gestione operativa di Moneta si è attestato a 13 milioni, in flessione del 2,4%.

Nei primi tre mesi del 2011 Neos Finance ha evidenziato un importo finanziato complessivo di 482 milioni, superiore del 7,1% rispetto al primo trimestre del 2010. I comparti relativi a prestiti personali, prestiti finalizzati, cessione del quinto dello stipendio e leasing hanno presentato variazioni positive (rispettivamente +30,8%, +15,5%, +43,5% e +11%); sono risultati in calo solo i prestiti auto (che tuttavia nel primo trimestre dello scorso esercizio avevano beneficiato degli effetti positivi degli incentivi statali) e le carte di credito. Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 26 milioni, con un aumento del 4,1% rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici. Le scelte strategiche definiscono la società come "business unit" indipendente per l'acquiring, che costituisce la principale attività della società, quale issuer di carte di credito Moneta e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS (in particolare Setefi svolge la funzione di gestore e processor unico per l'issuing).

L'attività svolta nel periodo ha rivolto costante attenzione al mantenimento e allo sviluppo della clientela e dei livelli di servizio (allineati alle "best practice" di mercato) nonché di adeguati livelli di sicurezza delle operazioni.

Da ultimo si sottolinea che l'obiettivo originario di sviluppare sinergie di processo tra la gestione delle carte ed il credito revolving, motivazione che nel 2008 aveva originato il conferimento di Setefi da Intesa Sanpaolo a Moneta nell'ambito di un unico grande contenitore delle attività di credito al consumo, non si è di fatto concretizzato. Tenuto conto della prospettiva evolutiva di Setefi è stato riconsiderato il suo posizionamento e quindi definita la riassunzione del controllo diretto della società da parte di Intesa Sanpaolo, per mezzo di una operazione di scissione parziale della partecipazione totalitaria detenuta da Moneta a beneficio della Capogruppo, approvata dal Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo in data 18 gennaio 2011, già autorizzata da Banca d'Italia e che si perfezionerà indicativamente entro il mese di giugno 2011.

Nel primo trimestre del 2011, Setefi ha mostrato un significativo aumento del risultato della gestione operativa rispetto al medesimo periodo del 2010, da 30 milioni a 38 milioni (+27,2%), correlato allo sviluppo dell'operatività in termini di carte di credito gestite, volumi transati e numero di POS installati; inoltre la politica della società è finalizzata al mantenimento di una efficiente struttura dei costi.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 53 presidi locali e 130 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso del primo trimestre del 2011 la banca ha proseguito l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo nel mondo nonprofit. Al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il Terzo Settore sono stati realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative funzionali alle prioritarie esigenze delle realtà del nonprofit. In particolare, si segnala l'iniziativa "Salvastipendi" rivolta alle cooperative e imprese sociali per garantire il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti. Si tratta di un'offerta di soluzioni finanziarie (smobilizzo di crediti e/o fido di cassa) con la garanzia di Cooperfidi Italia e con vincolo di destinazione delle somme rese disponibili al pagamento delle retribuzioni. E' stata inoltre rilasciata la piattaforma internet "Terzo Valore", attraverso la quale le organizzazioni nonprofit possono rivolgersi alle persone fisiche e giuridiche per ottenere i mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei propri progetti. Nel trimestre è inoltre stato lanciato il nuovo conto corrente "Conto Prossima Menù" che offre alle organizzazioni nonprofit l'opportunità di scegliere, entro un ampio ventaglio di opzioni, le condizioni di conto più rispondenti alle proprie necessità. E' proseguito il completamento della gamma assicurativa per il nonprofit con tre nuove polizze ("Prossima Sicura - Volontariato", "Prossima Sicura - Mandato di prodotto" e "Prossima Sicura - Polizza Protezione Patrimonio Executive & Company"). Inoltre sono state offerte nuove opportunità di investimento tramite obbligazioni dedicate alle persone giuridiche e prodotti rivolti alla valorizzazione della liquidità e del patrimonio delle organizzazioni (Fondo Liquidità Stars Cash). Infine sono stati previsti due nuovi finanziamenti, a breve e a medio/lungo periodo, indirizzati alle imprese sociali con garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi della legge 662/96 ed è stata avviata la commercializzazione di "Ricap per le ONP", un finanziamento

a sostegno dei processi di rafforzamento patrimoniale delle cooperative e imprese sociali, tramite il quale viene erogato un prestito di importo correlato all'aumento di capitale effettivamente sottoscritto dai soci.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

EurizonVita ha evidenziato nel primo trimestre del 2011 un risultato corrente al lordo delle imposte di 35 milioni, in calo rispetto agli 84 milioni del corrispondente periodo del 2010, principalmente a causa dell'andamento negativo della gestione finanziaria che nei primi tre mesi dello scorso anno aveva beneficiato di plusvalenze da cessione di titoli. A fine marzo 2011 il portafoglio polizze si è attestato a 27.410 milioni, pressoché invariato da inizio anno. Nei primi tre mesi del 2011 EurizonVita ha conseguito una raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, di 1.894 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al medesimo periodo del 2010. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 1.839 milioni (+1,7% rispetto al primo trimestre dello scorso anno).

Il risultato della gestione operativa di Sud Polo Vita è ammontato a 8 milioni, a fronte di 18 milioni dei primi tre mesi del 2010, a causa della diminuzione del risultato della gestione assicurativa ascrivibile alla variazione negativa di premi e pagamenti relativi ai contratti insurance. La nuova produzione è diminuita del 16,5% rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Centrovita Assicurazioni ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte di 8 milioni, in calo in raffronto ai 15 milioni del primo trimestre dello scorso esercizio, a causa del negativo andamento della gestione finanziaria riconducibile alle minusvalenze da valutazioni sui titoli. In termini di nuova produzione la compagnia ha evidenziato un significativo progresso grazie alla raccolta di prodotti di ramo III.

Intesa Sanpaolo Vita, già Intesa Vita, ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 11 milioni, in riduzione rispetto ai 31 milioni dei primi tre mesi dello scorso anno principalmente in relazione alla contrazione del margine finanziario delle gestioni separate riconducibile al realizzo di minusvalenze su investimenti. La nuova produzione è aumentata del 39% rispetto al flusso dei primi tre mesi dello scorso esercizio.

Al 31 marzo il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza (già Intesa Previdenza) è risultato pari a 1.332 milioni di cui 1.102 milioni costituiti da fondi aperti (+0,4% rispetto a fine dicembre 2010) e 230 milioni di fondi chiusi (in crescita del 5,6% da inizio anno). La raccolta netta del trimestre si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi.

A fine marzo 2011 Intesa Previdenza aveva in gestione quasi 246.000 posizioni pensionistiche, di cui circa 140.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	490	465	25	5,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-12	-12	
Commissioni nette	222	241	-19	-7,9
Risultato dell'attività di negoziazione	183	246	-63	-25,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	7	7	-	-
Proventi operativi netti	902	947	-45	-4,8
Spese del personale	-101	-94	7	7,4
Spese amministrative	-118	-111	7	6,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-2	-1	-50,0
Oneri operativi	-220	-207	13	6,3
Risultato della gestione operativa	682	740	-58	-7,8
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	-1	2	
Rettifiche di valore nette su crediti	-88	-100	-12	-12,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-1	8	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	-	2	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	580	638	-58	-9,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-192	-220	-28	-12,7
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-1	-2	-1	-50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	387	416	-29	-7,0
Capitale allocato	8.527	9.333	-806	-8,6
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	24,4	21,9	2,5	11,4
ROE annualizzato	18,4	18,1	0,3	1,8
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	181	192	-11	-5,7

Dati operativi	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	110.706	110.779	-73	-0,1
Raccolta diretta da clientela	85.181	95.028	-9.847	-10,4
di cui: debiti verso clientela	31.036	33.329	-2.293	-6,9
titoli in circolazione	53.326	60.426	-7.100	-11,7
passività finanziarie valutate al fair value	819	1.273	-454	-35,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha affrontato il primo trimestre del 2011 con competenze rafforzate e un'ampia diversificazione dell'attività e del relativo portafoglio di business.

Nei primi tre mesi del 2011 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 902 milioni (che rappresentano il 21% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione rispetto ai primi tre mesi del 2010 (-4,8%). In dettaglio, gli interessi netti si sono attestati a 490 milioni evidenziando una buona crescita (+5,4%), in un contesto ancora difficile e caratterizzato da un elevato livello di concorrenza sui mercati di riferimento. La dinamica positiva è stata trainata in particolare dall'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti in particolare dall'operatività delle fabbriche di prodotto finanza strutturata, leasing e factoring, cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Le commissioni nette, pari a 222 milioni, hanno mostrato una riduzione del 7,9% ascrivibile al minore ritorno commissionale legato a nuove operazioni di investment banking; per contro

appaiono stabili i comparti riferiti ai servizi di commercial banking, transaction banking e trade finance. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 183 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 25,6% rispetto ai primi tre mesi del 2010, per il minore apporto dell'area di business capital markets di Banca IMI e della business unit proprietary trading, le cui attività continuano a essere caratterizzate da una politica di contenimento dei rischi. Gli oneri operativi sono ammontati a 220 milioni e hanno presentato una crescita rispetto al primo trimestre del 2010 (+6,3%). Il cost/income ratio, pari al 24,4%, ha mostrato un aumento di 2,5 punti percentuali e risulta complessivamente coerente con il mix di operatività transazionale, di impiego e raccolta e di investment banking gestite dalla Divisione. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 682 milioni, si è contratto del 7,8%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 580 milioni, ha mostrato una diminuzione del 9,1%, nonostante le minori rettifiche di valore su crediti (-12 milioni) a conferma dell'efficace gestione della struttura del portafoglio crediti e dell'attenta gestione dei rischi. Infine, l'utile netto, che è risultato pari a 387 milioni, ha registrato una riduzione del 7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il primo trimestre del 2011 ha evidenziato rispetto al quarto trimestre dell'esercizio precedente una riduzione dei proventi operativi netti (-4,6%), ascrivibile al calo delle commissioni nette e degli interessi netti solo in parte compensato dalla positiva evoluzione del risultato dell'attività di negoziazione. Si precisa che la dinamica dei ricavi è condizionata, da un lato, dalla riduzione dei volumi medi gestiti in prevalenza nel portafoglio AFS e di trading di Banca IMI che si è riflessa in un calo degli interessi netti, mentre il confronto delle commissioni nette risente dei significativi incassi su importanti operazioni di investment banking e di finanza strutturata chiuse nel quarto trimestre del 2010. L'evoluzione dei ricavi e dei costi operativi (-3,9%) ha determinato una contrazione del risultato della gestione operativa (-4,9%). L'utile netto è risultato in lieve aumento anche grazie a minori rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per rischi e oneri.

La Divisione ha assorbito il 34% del capitale del Gruppo, in lieve flessione rispetto al livello registrato nel primo trimestre del 2010. Il valore del capitale, pari a 8.527 milioni, è risultato in calo: la riduzione è ascrivibile sia ai minori rischi di credito connessi agli impieghi delle controparti Mid Corporate nonché Large e International Corporate sia ai minori rischi di mercato connessi all'attività di corporate finance svolta da capital markets. La performance del settore, unitamente al minor assorbimento di capitale, si è riflessa in una crescita del ROE annualizzato, passato dal 18,1% al 18,4%. L'EVA si è attestato a 181 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in calo rispetto a fine dicembre 2010 (-4,8%). Gli impieghi a clientela sono risultati stabili (-0,1%): all'interno si rileva una lieve flessione degli utilizzi di cassa delle controparti Large e International Corporate e Financial Institutions, a fronte di una maggiore operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. In calo, per contro, la raccolta diretta (-10,4%) condizionata sia dalla diminuzione della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti Financial Institutions sia dal minore sviluppo dell'operatività in titoli, con particolare riferimento all'attività di collocamento di obbligazioni di Banca IMI.

Business	Attività di Corporate e Investment Banking, in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking
Struttura organizzativa	
Large & International Corporate	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana ed estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni di euro attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo
Direzione Internazionale	Alla Direzione è assegnata la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	
Si avvale di 54 filiali domestiche. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking	

Large & International Corporate e Mid Corporate

Nel corso del primo trimestre del 2011, in termini di utilizzato, i volumi della clientela corporate sono risultati in leggero aumento soprattutto con riferimento agli impieghi a breve termine. Il grado di utilizzo di tali linee di credito è risultato maggiore rispetto alla media del sistema, in particolare per il segmento Large Italia, a conferma della preferenza accordata dalle imprese corporate al Gruppo Intesa Sanpaolo quale risultato di relazioni consolidate e di una costante attenzione e proattività verso il cliente. Per i clienti Mid Corporate si conferma la tendenza al maggior utilizzo delle linee di credito evidenziata dal mercato, con particolare rilievo per la componente estera dove l'aumento del grado di utilizzo risulta significativo, anche a seguito dell'implementazione del progetto della Divisione che favorisce l'internazionalizzazione sia in termini di supporto operativo al cliente sia in termini di maggiore capacità di credito. E' proseguita la tendenza al miglioramento medio della qualità del portafoglio

crediti, quale conseguenza della politica del Gruppo volta al disimpegno dalle posizioni più rischiose nell'ottica di lungo periodo di creazione del valore. La costante attenzione al rischio, nonché la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi verso la clientela hanno permesso di mantenere la share of wallet a oltre il 24% per l'utilizzato, con punte di eccellenza nel segmento International Corporate.

Nel primo trimestre del 2011 sono state chiuse 12 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate, rispetto alle 10 operazioni concluse nei primi tre mesi del 2010, a conferma della ripresa dell'attività di finanza straordinaria delle aziende, soprattutto focalizzata su operazioni di finanza strutturata e di M&A.

Tra le iniziative poste in essere nel trimestre si segnalano: l'estensione a tutta la Direzione Mid del progetto pilota per la valutazione del posizionamento competitivo delle aziende con l'obiettivo di consentire ai gestori di individuare, attraverso un modello di analisi quali-quantitativo, le azioni commerciali più idonee per ciascuna azienda; il proseguimento della "Start-Up Initiative", la piattaforma dedicata alle aziende che innovano, con l'avvio di quattro iniziative in Italia e tre all'estero (Londra, Francoforte e San Francisco) focalizzate su diversi ambiti dell'innovazione tecnologica; lo sviluppo dei piani di crescita dei prodotti corporate con l'obiettivo di razionalizzare e favorire la realizzazione dei progetti commerciali attraverso la definizione di piani specifici di prodotto e il coinvolgimento di tutte le strutture e le società prodotto preposte. E' stata, infine, finalizzata l'attivazione dei progetti Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e Technology Transfer Advisory (T.T.A.) ideati e implementati nel corso dell'esercizio precedente.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 paesi attraverso 12 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso del primo trimestre il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel periodo sono proseguiti due progetti, strategia di internazionalizzazione e international account management, ideati e finalizzati nel corso del 2010. E' inoltre in fase di avvio il progetto pilota sulla clientela financial institutions (emerging markets) di Banca Intesa Russia. Infine, con l'obiettivo di potenziare la Direzione Internazionale, dopo la chiusura del trimestre è stata costituita a Dubai la filiale HUB dedicata all'area del Mediterraneo e del Medio Oriente (MENA), che coordinerà tutte le sedi della Divisione attualmente presenti nell'area: Beirut, Casablanca, Il Cairo, Istanbul e Tunisi. La Filiale di Dubai diventa così il quarto HUB della Direzione insieme alle filiali di Londra, Hong Kong e New York e rappresenta il primo degli interventi programmati nell'esercizio di apertura di nuovi punti operativi per il rafforzamento delle strutture esistenti nei paesi di maggior interesse strategico.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel primo trimestre del 2011 ha registrato un utile netto di 33 milioni, in significativo aumento (+48,9%) rispetto ai primi tre mesi del 2010, grazie alla crescita dei ricavi (+36,4%) ascrivibile alla positiva dinamica del risultato dell'attività di negoziazione e degli interessi netti, alla riduzione dei costi (-0,9%) e alla diminuzione delle rettifiche su crediti (-2 milioni);
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso il primo trimestre del 2011 con un risultato netto di 22 milioni, in riduzione del 9,8% rispetto al medesimo periodo del 2010, a causa del calo dei proventi operativi netti (-17,9%), penalizzati dai minori interessi netti, che ha più che compensato la riduzione dei costi (-2,1%) e delle rettifiche nette su crediti (-3 milioni).

Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)

Il primo trimestre del 2011 è stato caratterizzato da un contesto finanziario di forte tensione della liquidità che ha determinato una contrazione degli scambi interbancari, un alto costo della raccolta interbancaria e wholesale per gli istituti finanziari e, conseguentemente, una maggiore difficoltà delle banche nel rinnovare il funding in scadenza soprattutto per i paesi periferici e per l'Italia. In tale contesto il focus commerciale della Direzione ha continuato ad essere orientato principalmente sui clienti "chiave", sugli istituti di credito di maggiori dimensioni nelle aree di interesse e su una particolare selettività nelle nuove iniziative di lending mantenendo sempre elevato il presidio e l'attenzione ai profili di rischio delle controparti. Sul fronte commerciale è proseguito il consolidamento delle campagne di sviluppo di alcuni prodotti di capital markets quali Market Hub, Rates, Solutions attraverso l'apertura di nuovi rapporti con la clientela target.

Nel comparto del Trade and Structured Export Finance, la Direzione ha continuato la strategia di inserimento nei finanziamenti strutturati alle esportazioni sia dai mercati maturi verso gli emergenti sia per i flussi commerciali tra i mercati emergenti; in particolare, è stato completato il primo finanziamento di un'esportazione cinese assistita dall'Export Credit Agency Sinosure. Relativamente alle esportazioni italiane si evidenzia la partecipazione in qualità di Mandated Lead Arranger al "flagship" Nordstream 2.

Nell'ambito del Transaction Banking, nel settore parabancario, è in fase conclusiva lo sviluppo del nuovo pacchetto di prodotti dedicati al settore assicurativo e sono state perfezionate diverse ricontrattualizzazioni di condizioni alla clientela, tra cui Ina Assitalia-Fata Assicurazioni, Gruppo U.G.F. e Groupama; nel settore del pagamento delle pensioni, è stato sottoscritto il nuovo contratto con Deutsche Post per il pagamento delle pensioni tedesche in Italia.

Le iniziative commerciali della clientela securities services (local custody) si sono concentrate sull'attività di cross selling con Banca IMI per l'acquisizione di mandati di execution e di custody integrata. E' proseguito, infine, il presidio delle banche agenti fornitrici di servizi di custodia per i titoli esteri (network management) per le quali si sta approfondendo la possibilità di concentrare i flussi, che non riguardano la cessione a State Street, verso un numero limitato di depositarie strategiche nell'ottica di ridurre i costi di gestione e procedere successivamente al repricing dei servizi prestati.

Merchant Banking

Nel corso del primo trimestre del 2011 Intesa Sanpaolo, attraverso la Direzione Merchant Banking, ha concluso importanti iniziative di investimento con un approccio di selettività e attenzione al rischio. In particolare, tramite IMI Investimenti, ha partecipato all'aumento di capitale della CISFI per 10 milioni, investimento che si colloca nell'ambito di una più ampia iniziativa che prevede un progetto di sinergia tra interporti regionali ed infrastrutture logistiche e ferroviarie.

Relativamente all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di fund raising del nuovo fondo Atlante Private Equity, il cui termine iniziale di sottoscrizione è stato chiuso nel corso del 2010, per un importo di 150 milioni, al fine di cogliere le prime opportunità di investimento. La SGR, nel corso del primo trimestre del 2011, avvalendosi dell'opportunità offerta dalle recenti modifiche introdotte al DM. 228/99, ha prorogato il periodo di raccolta delle sottoscrizioni di ulteriori sei mesi, fino a novembre 2011.

Finanza Strutturata

Nel corso dei primi tre mesi del 2011 nell'ambito dell'acquisition finance sono state strutturate con il ruolo di Mandated Lead Arranger (MLA) facilitazioni creditizie finalizzate a: sostenere l'acquisizione da parte del fondo di private equity Change Capital del gruppo Vesevo/Rosso Pomodoro (Italia); rifinanziare l'indebitamento complessivo di SNAI per l'acquisizione da parte dei fondi di private equity Investindustrial e Palladio; sostenere l'acquisizione da parte di ION Trading Ireland Limited (Irlanda) di Wall Street Systems Holding (USA). Banca IMI ha inoltre contribuito all'origination e alla strutturazione di facilitazioni creditizie per transazioni di corporate acquisition, leveraged buyout o rifinanziamento a medio termine, la cui esecuzione avverrà nel corso del 2011, tra le quali si segnalano: l'acquisizione da parte del fondo di private equity BC Partners di Gruppo COIN e la cessione di Ansaldo Energia (Italia) da parte di Finmeccanica al fondo di private equity First Reserve Corporation.

Nel settore del project finance, in un contesto di mercato ancora incerto, Banca IMI ha proseguito nell'approccio selettivo della valutazione delle operazioni, basato sulla presenza di sponsor di elevato standing e dall'adeguato profilo di rischio. In particolare, nel settore energy, sono state perfezionate con il ruolo di MLA facilitazioni creditizie a supporto dell'acquisizione da parte di un consorzio di fondi di private equity del 100% del capitale di E.On Rete e facilitazioni creditizie destinate al rifinanziamento di un parco fotovoltaico per la Regione Campania. Al di fuori del mercato italiano è stata conclusa un'operazione a favore di OJSC Severneftegazprom, società di diritto russo costituita su iniziativa di un consorzio formato da Gazprom, Wintershall ed E.ON per il rifinanziamento del prestito ponte accordato nel 2009 a sostegno dei costi di sviluppo di un giacimento di gas naturale in Siberia.

Nel settore infrastrutture si segnalano le facilitazioni a favore di Atlandes (Project A63) in Francia per l'ampliamento, la manutenzione e la gestione di un tratto dell'autostrada A63 (Bayonne – Bordeaux).

Nel settore immobiliare, nel corso del primo trimestre del 2011 è stata confermata la posizione di leadership di Banca IMI nella strutturazione di finanziamenti. L'attività di origination ha consentito di perfezionare e sottoscrivere facilitazioni creditizie a favore di NH Italia per lo svolgimento dell'attività societaria e del piano di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare.

Per quanto riguarda l'attività di advisory, si segnalano l'acquisizione del mandato da Redigaffi per la valorizzazione del patrimonio del fondo immobiliare "Fondo Due" e la strutturazione e il collocamento relativi a due nuovi fondi, gestiti rispettivamente da BNP Paribas REIM SGR e da IDEA FIMIT SGR.

Nell'ambito della securitization sono state perfezionate la strutturazione e il collocamento di titoli "Classe A Asset Backed Floating Rate Notes due 2040" derivanti da un'operazione di cartolarizzazione a valere su crediti originati dalla società Alba Leasing; è inoltre proseguita l'attività di consulenza per la Capogruppo nel collocamento delle Asset Backed Commercial Papers emesse dalla società Romulus Funding.

Nel comparto dei prestiti sindacati, Banca IMI ha finalizzato operazioni per Prysmian, Ansaldo Energia, Aran Word e Assiteca e ha svolto il ruolo di agent nelle più significative operazioni di syndicated loan strutturate in Italia (Gruppo Barbaro, Gruppo Zoppas, Gruppo Cremonini, Gruppo K-Flex, Mare Nostrum, Gruppo Euticals e Gruppo Fracasso).

Proprietary Trading

Il comparto del Proprietary Trading ha registrato nel primo trimestre del 2011 un apporto positivo, analogamente all'esercizio precedente. In particolare i prodotti strutturati di credito hanno rilevato valutazioni positive, beneficiando delle condizioni di mercato, prevalentemente sulle posizioni unfunded e sulle strutture monoline. Dal punto di vista patrimoniale, l'esposizione al rischio è risultata sostanzialmente stabile considerando sia svalutazioni sia rivalutazioni.

Il portafoglio Hedge Fund è stato oggetto di movimentazione sia attraverso la gestione delle quote già in essere sia con nuove acquisizioni per circa 26 milioni: la consistenza del portafoglio al 31 marzo 2011 è risultata pari a 807 milioni, in leggera flessione rispetto agli 814 milioni di fine dicembre 2010. L'impatto a conto economico del comparto è stato positivo, pur se inferiore rispetto ai trimestri del 2010, ed è stato generato principalmente dai fondi che consentono di sfruttare le opportunità offerte dal mercato del credito distressed.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel primo trimestre del 2011 l'andamento dei mercati azionari, e in particolare di quello italiano, ha favorito le aspettative di ripresa delle attività di equity capital markets sia nel comparto delle IPO sia negli aumenti di capitale nel settore bancario. In tale contesto Banca IMI ha diretto, in qualità di joint global coordinator e joint bookrunner, l'IPO di Italy1, la prima SPAC (Special Purpose Acquisition Company) quotata sul segmento MIV di Borsa Italiana, e, a livello internazionale, ha partecipato all'aumento di capitale di Piraeus Bank. La banca ha, inoltre, preso parte ai consorzi di collocamento delle obbligazioni convertibili di Cemex e di Celesio; è stata incaricata come joint global coordinator e joint bookrunner nell'ambito delle prossime IPO di Prada (quotazione

sul mercato di Hong Kong), Moncler, Rhiag e Sea e dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo e di Banca Monte dei Paschi di Siena. A livello internazionale si segnala la partecipazione all'aumento di capitale di Commerzbank con il ruolo di co-bookrunner. Nel comparto delle OPA/delisting, Banca IMI ha guidato, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, il sell-out sulle azioni Fastweb. A fine marzo 2011, Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 34 società quotate sul mercato italiano, confermando la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nel comparto del debt capital markets, nei primi tre mesi del 2011 Banca IMI, con 20 operazioni chiuse per emittenti domestici, si è confermata ancora una volta leader domestico per numero di emissioni, con un controvalore complessivo di 3,4 miliardi e una quota di mercato pari al 9,8%. Con riferimento alla clientela corporate è stato svolto il ruolo di bookrunner per l'emissione di Telecom Italia e per il bond inaugurale di Pirelli; sono state seguite le emissioni obbligazionarie di Fiat e Fiat Industrial conseguenti allo spin-off; è stata assistita FGA Capital, la joint venture specializzata in finanziamenti nel settore auto tra Crédit Agricole Consumer Finance e Fiat Group Automobiles. Relativamente alle emittenti estere, Banca IMI ha ricoperto il ruolo di bookrunner per la nuova emissione della società spagnola Gas Natural Fenosa e di RCI Banque, finanziaria del gruppo Renault. Per le financial institutions, relativamente al mercato domestico senior unsecured, è stato ricoperto il ruolo di bookrunner degli eurobond emessi da Veneto Banca, Banca delle Marche, Banca Popolare di Vicenza, Banca Sella, Cassa di Risparmio di Bolzano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Cassa di Risparmio di Cesena, Credito Valtellinese e Intesa Sanpaolo. Nel comparto dei covered bonds è stato ricoperto il ruolo di arranger e bookrunner a favore della Capogruppo per le Obbligazioni Bancarie Garantite assistite da garanzia su asset pubblici e su residential mortgages e sono stati seguiti i covered bond di Monte dei Paschi di Siena e Banca Carige. Con riferimento alla clientela estera, Banca IMI ha svolto il ruolo di joint lead manager e bookrunner per l'emissione di National Australia Bank, mentre per gli emittenti sovereign, supranational & agencies ha agito come joint bookrunner nella riapertura tramite sindacato di un titolo della Repubblica Slovacca in collaborazione con VUB Banka e ha organizzato un private placement da parte della Repubblica Italiana di un titolo inflation linked.

Nell'attività di M&A, Banca IMI ha conseguito risultati positivi nel corso del trimestre, realizzando 11 operazioni per un valore complessivo di oltre 16 miliardi in un contesto di significativa ripresa sia in Europa sia in Italia. In particolare, sono stati resi servizi a PAI, a Pharma Mandarin Fund e ad Euticals, nel Food & Beverage agli azionisti di Vesevo, nel settore TMT a Tosinvest Sanità nella vendita de "Il Riformista" e nell'acquisizione di Bari Editrice e, infine, a Prysmian. Sono state svolte, inoltre, attività di advisory per operazioni in via di perfezionamento nel secondo trimestre quali: Wind Telecomunicazioni, Finmeccanica, F2i, Axa e Api. È, infine, proseguita l'attività di advisory per Eni nel processo di cessione di Eni GTI e della partecipazione in Transitgas.

Factoring e Leasing

Nel primo trimestre del 2011 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 11,9 miliardi, in incremento dell'84,9% rispetto al medesimo periodo del 2010, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring. Tale andamento è ascrivibile alle operazioni pro soluto, più che raddoppiate rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno. Rispetto al 31 dicembre 2010, gli impieghi puntuali si sono attestati a 7,8 miliardi, in calo del 7,4%; anche l'outstanding è diminuito da inizio anno (-6,1%). La riduzione degli impieghi è da collegare alla stagionalità del factoring, caratterizzato da incrementi di operatività crescenti nel corso dell'esercizio. Il positivo andamento del factoring, al netto degli andamenti stagionali, è confermato dal dato dei volumi medi, pari a 6,7 miliardi, che hanno mostrato un incremento del 24,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa dei primi tre mesi del 2011, pari a 37 milioni, ha registrato una crescita del 20,3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno grazie all'aumento dei proventi operativi netti (+18,6%) che ha più che compensato l'incremento degli oneri operativi (+12,8%). L'utile netto si è attestato a 20 milioni, in espansione di oltre il 50%, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti (-43,1% rispetto al primo trimestre del precedente esercizio).

Intesa Sanpaolo, attraverso Leasint e Centro Leasing, si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 18,6%, in aumento rispetto al 17,9% di fine dicembre 2010.

Nel primo trimestre del 2011 Leasint ha stipulato 2.677 nuovi contratti per un controvalore di 809 milioni (+14,7% rispetto al corrispondente periodo del 2010), registrando una flessione (-3,6%) nel numero di operazioni perfezionate. La composizione del portafoglio è stata influenzata dal significativo sviluppo di Leasenergy, il prodotto dedicato alla produzione di energia riconducibile ai comparti Strumentale e Immobiliare, che rappresenta il 37,3% del portafoglio complessivo. Al netto della valorizzazione di Leasenergy, si segnala la flessione sia del comparto mobiliare (-10%) sia dell'auto (-4,6%) a fronte dell'incremento del comparto immobiliare (+11,8%). Il risultato netto, in presenza di condizioni di mercato ancora difficili, si è attestato a 12 milioni, in crescita del 10,9% rispetto al primo trimestre del 2010 grazie al lieve aumento dei ricavi (+0,8%) e a minori rettifiche su crediti (-7,4%).

Centro Leasing nel primo trimestre del 2011 ha conseguito un risultato della gestione operativa in crescita del 23,9% beneficiando della positiva evoluzione dei proventi operativi netti (+12,5%) e del significativo risparmio dei costi (-17,9%); nonostante le maggiori rettifiche su crediti, la società ha chiuso il trimestre con un utile netto di 0,9 milioni, a fronte di una perdita netta di pressoché pari importo nel corrispondente periodo del 2010.

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	86	72	14	19,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	15	14	1	7,1
Risultato dell'attività di negoziazione	5	-13	18	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	2	-2	
Proventi operativi netti	106	75	31	41,3
Spese del personale	-9	-10	-1	-10,0
Spese amministrative	-10	-11	-1	-9,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-19	-21	-2	-9,5
Risultato della gestione operativa	87	54	33	61,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-2	-3	-1	-33,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	85	51	34	66,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-34	-21	13	61,9
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	51	30	21	70,0
Capitale allocato	1.177	1.178	-1	-0,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	17,9	28,0	-10,1	-36,1
ROE annualizzato	17,6	10,3	7,2	70,1
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	23	2	21	

Dati operativi	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	40.975	40.508	467	1,2
Raccolta diretta da clientela	4.809	5.757	-948	-16,5
di cui: debiti verso clientela	3.274	4.211	-937	-22,3
titoli in circolazione	1.535	1.546	-11	-0,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

I risultati del primo trimestre del 2011 di Public Finance hanno evidenziato una crescita dei ricavi e dell'utile netto, grazie alla dinamica positiva di tutte le principali voci di conto economico e, con particolare riguardo alle componenti di ricavo, riferibile ad un aumento dell'operatività con la clientela riflessasi principalmente nei proventi da interessi netti.

I proventi operativi netti sono stati pari a 106 milioni, in aumento del 41,3% rispetto al primo trimestre del 2010, per il comporsi dei seguenti effetti: interessi netti, pari a 86 milioni, in crescita del 19,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie allo sviluppo della componente legata alla clientela sia in Italia (dove il comparto del breve termine ha prodotto significativi apporti di natura non ricorrente) sia all'estero; commissioni nette, pari a 15 milioni, in crescita del 7,1% per l'incremento dei ricavi da servizi, in particolare per la componente collegata all'attività di strutturazione; risultato dell'attività di negoziazione positivo per 5 milioni, a fronte dei 13 milioni negativi del primo trimestre del 2010, che ha beneficiato essenzialmente delle variazioni positive correlate alle valutazioni del credit risk adjustment e del risultato dell'attività di copertura. Si segnala la leggera crescita degli

impieghi medi (+0,5% inclusa la componente titoli) che sottendono nuove erogazioni per 4,5 miliardi da marzo 2010 a marzo 2011 e un livello di mark-up in lieve aumento (+1 bp).

Gli oneri operativi sono ammontati a 19 milioni, in riduzione rispetto al primo trimestre del precedente esercizio e riflettono l'efficace contenimento dei costi. Il cost/income ratio è pertanto sceso al 17,9% dal 28% dei primi tre mesi del 2010, beneficiando anche dell'apporto di ricavi di natura non ricorrente. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 87 milioni, è aumentato del 61,1%. Dopo rettifiche di valore su crediti in flessione (-1 milione) il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 85 milioni, in crescita del 66,7% rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Infine l'utile netto, pari a 51 milioni, ha evidenziato un progresso del 70% rispetto all'analogo periodo del 2010.

Con riferimento all'evoluzione trimestrale, i proventi operativi netti del primo trimestre del 2011 hanno mostrato un incremento del 4,5% rispetto al quarto trimestre del 2010 per effetto dell'evoluzione positiva degli interessi netti che ha più che compensato il calo delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. L'utile netto ha evidenziato una significativa crescita (+37,4%), beneficiando della riduzione dei costi e delle minori rettifiche di valore su crediti che, nell'ultimo trimestre del 2010, avevano risentito di maggiori accantonamenti della componente generica.

Il capitale allocato è ammontato a 1.177 milioni, in linea con il valore registrato nel primo trimestre del 2010 grazie all'attenta gestione del rischio di credito correlata al portafoglio degli impieghi. Il ROE annualizzato ha evidenziato una buona performance, passando dal 10,3% al 17,6%, per effetto della dinamica osservata sull'utile netto. L'EVA si è attestato a 23 milioni a fronte di 2 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 40.975 milioni sono risultati in aumento (+1,2%) da inizio anno, grazie anche alle nuove operazioni sviluppate nel trimestre che hanno originato erogazioni per 1,5 miliardi. La raccolta diretta da clientela, pari a 4.809 milioni, ha mostrato per contro una riduzione del 16,5% principalmente per il calo della liquidità sui conti correnti.

Business	Public Finance opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Missione	<p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo, operando in 6 aree prioritarie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - credito ai progetti infrastrutturali - sostegno al sistema sanitario, alle Università e alla ricerca scientifica - miglioramento dei servizi di pubblica utilità - supporto all'equilibrio finanziario della Pubblica Amministrazione - finanziamento dei progetti urbanistici e di valorizzazione del territorio - introduzione di strumenti innovativi per l'efficiente gestione dell'operatività bancaria di enti e aziende pubbliche
Struttura distributiva	18 filiali in Italia e 3 uffici di rappresentanza all'estero (Istanbul, Londra e Parigi)

Nel primo trimestre del 2011 Public Finance, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, ha proseguito l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Brebemi e la Tangenziale Esterna Est di Milano. Di particolare rilievo è stato il finanziamento concesso alla società Strada dei Parchi per i lavori di manutenzione e ammodernamento dell'autostrada A24.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, Public Finance, allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Lazio, ha curato lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle ASL della Regione. Analogo intervento è stato attuato per i crediti dei fornitori delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Campania. Tra le iniziative a sostegno dell'istruzione, è stato finanziato l'ammodernamento delle strutture dell'Università degli Studi di Bologna e, nell'ambito di un progetto di consulenza finanziaria, è stato siglato un accordo per l'acquisto pro soluto dei crediti certificati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, Public Finance ha accordato un finanziamento a Ferrovie dello Stato per consentire la realizzazione dei progetti legati allo sviluppo dell'Alta Velocità. Nel settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a progetti eolici e fotovoltaici, in particolare nel Lazio, in Toscana e nelle Marche.

Per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Pesaro Urbino ed i Comuni di Genova e Monza). Al fine di alleviare la pressione finanziaria degli Enti Locali e rendere disponibili le risorse finanziarie per le imprese, è stato inoltre confermato il sostegno alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste ultime nei confronti degli Enti Locali. Sono state, infatti, sottoscritte numerose convenzioni per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di comuni, province e regioni in tutta Italia, tra i quali i comuni di Monza, Brescia, Imperia, Seregno, Nuoro e Giulianova e le provincie di Torino, Alessandria e Lecco.

Nell'ambito dei finanziamenti che beneficiano del contributo dello Stato sono stati concessi prestiti a breve termine al commissario straordinario delle società Tirrenia e Siremar ed è proseguito il sostegno a favore di società fornitrici di sistemi di difesa nell'ambito di programmi di investimento prioritari per la difesa del Paese.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio sono proseguite le erogazioni a favore di programmi di rilievo nazionale, quali il Centro Congressi dell'Eur di Roma, e sono state perfezionate operazioni rilevanti per il territorio quali il finanziamento concesso all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Bergamo (ALER) per la realizzazione di progetti di social housing.

Dal primo trimestre del 2011 Public Finance ha una presenza operativa presso l'ufficio di rappresentanza di Varsavia, a presidio della filiera dell'interazione tra pubblico e privato nell'Europa Centro Orientale.

Riguardo all'attività di public & infrastructure finance all'estero, sono continuate le erogazioni relative a progetti stradali e autostradali in vari paesi europei e, nell'ambito delle utilities, il programma di emissioni obbligazionarie a sostegno del piano di investimenti della PGE (Polska Grupa Eneretyczna), società leader nel mercato domestico dell'energia elettrica. Nello stesso settore si segnala la sottoscrizione di un prestito obbligazionario nell'ambito dell'emissione inaugurale dell'operazione "Deficit Elettrico Spagnolo", prima operazione di un programma di emissione quinquennale che ha consentito alla Spagna di avviare il rimborso dei crediti vantati dalle utilities nei confronti del sistema elettrico.

Si segnala, infine, il sostegno a enti locali spagnoli tra i quali la Comunidad Autonoma de las Islas Baleares, la Comunidad Autonoma de Cantabria e la Comunidad de Extremadura.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	437	403	34	8,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	5	4	1	25,0
Commissioni nette	139	132	7	5,3
Risultato dell'attività di negoziazione	19	31	-12	-38,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-10	-13	-3	-23,1
Proventi operativi netti	590	557	33	5,9
Spese del personale	-143	-145	-2	-1,4
Spese amministrative	-109	-103	6	5,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-34	-34	-	-
Oneri operativi	-286	-282	4	1,4
Risultato della gestione operativa	304	275	29	10,5
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	4	5	-1	-20,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-186	-137	49	35,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-	1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	1	1	
Risultato corrente al lordo delle imposte	123	144	-21	-14,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-37	-29	8	27,6
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	86	115	-29	-25,2
Capitale allocato	2.409	2.391	18	0,8
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	48,5	50,6	-2,1	-4,2
ROE annualizzato	14,5	19,5	-5,0	-25,8
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	11	43	-32	-74,4

Dati operativi	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.468	30.926	-458	-1,5
Raccolta diretta da clientela	29.564	30.259	-695	-2,3
di cui: debiti verso clientela	26.688	27.457	-769	-2,8
titoli in circolazione	2.867	2.802	65	2,3
passività finanziarie valutate al fair value	9	-	9	-

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

A partire da inizio anno il perimetro della Divisione include due società valutate al patrimonio netto: Intesa Eurizon Asset Management Beograd e Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN SA.

I dati posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con il nuovo perimetro.

Nel primo trimestre del 2011 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in crescita del 5,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, attestandosi a 590 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 437 milioni, in aumento rispetto ai 403 milioni dei primi tre mesi del 2010, grazie soprattutto a Privredna Banka Zagreb (+24 milioni), a

VUB Banka (+10 milioni), a Banca Intesa Beograd (+5 milioni), a Pravex Bank (+5 milioni) e a Banka Koper (+3 milioni), solo in parte assorbiti dalla diminuzione di CIB Bank (-13 milioni). Le commissioni nette hanno registrato un incremento del 5,3% ascrivibile in modo particolare a Bank of Alexandria (+2 milioni) e a Privredna Banka Zagreb (+3 milioni). Il risultato netto dell'attività di negoziazione, pari a 19 milioni, ha per contro mostrato un calo rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-38,7%) principalmente a causa dei minori apporti di Bank of Alexandria (-3 milioni), Privredna Banka Zagreb (-3 milioni) e Banca Intesa Russia (-2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 286 milioni, sono risultati in crescita dell'1,4% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha mostrato un aumento del 10,5% attestandosi a 304 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 123 milioni, ha evidenziato un decremento del 14,6%, a causa di maggiori rettifiche di valore nette su crediti, passate da 137 a 186 milioni. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2011 con un risultato netto di 86 milioni (97 milioni escludendo l'impatto dell'imposta straordinaria in Ungheria), in calo del 25,2% rispetto al medesimo periodo del 2010.

Analizzando la dinamica trimestrale il primo trimestre del 2011 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 5,6% rispetto al quarto trimestre del 2010, principalmente grazie ai risparmi sui costi (-9,9%) che hanno più che compensato la flessione dei ricavi (-2,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è aumentato del 29,6% e l'utile netto ha mostrato un progresso del 60,7%.

Il capitale allocato, che rappresenta il 10% di quello di Gruppo, ha mostrato una leggera crescita attestandosi a 2.409 milioni. Il ROE annualizzato è calato al 14,5% dal 19,5% del primo trimestre 2010, principalmente per effetto della dinamica osservata sull'utile netto. La creazione di valore, espressa in termini di EVA, si è attestata a 11 milioni a fronte di 43 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2010 (-1,9%). Tale dinamica è la risultante di una diminuzione sia degli impieghi a clientela (-1,5%), per effetto di politiche maggiormente selettive nei paesi investiti dalla crisi, sia della raccolta diretta (-2,3%), nella componente dei depositi a vista.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.726 filiali in 13 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2011 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 135 milioni (+21,7% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio). Tale andamento è principalmente ascrivibile alla crescita degli interessi netti e delle commissioni nette che hanno più che compensato la contrazione del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi sono aumentati dell'1,8%, attestandosi a 58 milioni, per effetto della crescita delle spese del personale e amministrative correlate soprattutto allo sviluppo della start-up ISP Card. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 77 milioni, in crescita del 42,8% sui primi tre mesi del 2010. L'utile netto, pari a 39 milioni, ha mostrato un incremento del 26,1%.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 38 milioni, in crescita dell'8,7% rispetto al primo trimestre del 2010. I proventi operativi netti hanno mostrato un incremento del 10,7%, principalmente per la dinamica degli interessi netti (+11,8%), che hanno beneficiato della crescita dei volumi medi e dello spread, cui si è contrapposta una diminuzione del risultato dell'attività di negoziazione (-18,5%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un

aumento del 14% determinato soprattutto dall'incremento delle spese amministrative connesse all'installazione del nuovo datacenter e dei costi di pubblicità. Il risultato netto è ammontato a 24 milioni rispetto ai 19 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2011 con un risultato della gestione operativa pari a 3,2 milioni, in crescita del 32,2% rispetto al medesimo periodo del 2010. Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei ricavi (+12,5%) e, in particolare, degli interessi netti (+12,2%) grazie al minor costo della raccolta e all'incremento dei volumi medi. Gli oneri operativi sono aumentati del 2% nella componente delle spese del personale. L'utile netto è salito a 1,7 milioni, in crescita rispetto agli 0,9 milioni del primo trimestre del 2010, grazie anche alle minori rettifiche di valore nette su crediti (-13,7%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 5,9 milioni, in aumento dell'8,8% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. I ricavi sono risultati in incremento dell'1,8% grazie alle commissioni nette (+7,9%) che hanno più che compensano la flessione degli interessi netti (-0,6%) e del risultato dell'attività di negoziazione (-3,4%). Gli oneri operativi sono diminuiti del 7,5% principalmente per il calo delle spese amministrative e del personale. L'utile netto è ammontato a 5,9 milioni, in crescita dell'82,6% rispetto ai primi tre mesi del 2010, grazie anche alle minori rettifiche di valore su crediti (-72,6%).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca CR Firenze Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 2,7 milioni, in calo dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un decremento del 10,4% a causa del calo degli interessi netti (-8,2%) riconducibile a un maggior costo della raccolta, delle commissioni nette (-26,3%) e del risultato dell'attività di negoziazione (-8,8%). Il decremento dei costi operativi (-12,9%) è ascrivibile principalmente a minori spese del personale e amministrative. Le società hanno chiuso il primo trimestre del 2011 con una perdita di 2,5 milioni a fronte di un risultato negativo di 1,3 milioni dello stesso periodo del 2010.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 25 milioni, superiori del 9,3% rispetto al primo trimestre del 2010. L'incremento è stato principalmente determinato da maggiori interessi netti e commissioni nette che hanno più che assorbito la riduzione del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in flessione grazie ai risparmi sulle spese del personale e ai minori ammortamenti. L'utile netto si è attestato a 5,1 milioni, evidenziando un calo del 31% rispetto ai primi tre mesi del 2010 a causa delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 71 milioni, in aumento del 14,7% rispetto al primo trimestre del 2010, beneficiando di una crescita dei proventi operativi netti (+9,2%) riconducibile agli interessi netti (+11,2%) e alle commissioni nette (+4,6%), che ha più che compensato la crescita degli oneri operativi (+2,6%), in particolare spese amministrative e del personale. L'utile netto, pari a 43 milioni, ha mostrato un incremento del 26,7% rispetto ai primi tre mesi del 2010, traendo vantaggio dalla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-16,4%).

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 109 milioni, in diminuzione del 10,4% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-14,6%), delle commissioni nette (-3,6%) e del risultato dell'attività di negoziazione (-4,8%), riconducibile principalmente alle perdite su titoli influenzate dalla crisi. Gli oneri operativi sono diminuiti del 10,4% grazie ai risparmi sulle spese del personale (-20,4%) e ai minori ammortamenti (-9,7%). Il risultato netto, penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore su crediti, ha evidenziato una perdita di 40 milioni, a fronte dei 5 milioni di utile del primo trimestre dell'anno scorso.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa Russia ha chiuso il conto economico del primo trimestre del 2011 con un utile netto di 2,8 milioni, a fronte di 4,2 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. I proventi operativi netti sono diminuiti dell'1,8% a causa della flessione del risultato dell'attività di negoziazione (-64,9%) e degli interessi netti (-0,8%) che hanno assorbito l'aumento delle commissioni nette (+35,7%) e degli altri proventi di gestione (+51,4%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento del 16,9% riconducibile a tutte le componenti e, in particolare, agli ammortamenti in relazione all'avvio del nuovo sistema informatico. Le rettifiche nette su crediti, pari a 8 milioni, sono diminuite del 23,1% in raffronto al primo trimestre del 2010 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nel primo trimestre del 2011 è stato positivo per 1,6 milioni (a fronte di un risultato negativo di 3 milioni dello stesso periodo del 2010) grazie alla crescita dei proventi operativi netti (+51,3%) e, segnatamente, degli interessi netti, più che raddoppiati per effetto della crescita dello spread totale per il minor costo della raccolta, e delle commissioni nette (+19,4%). I costi operativi sono cresciuti del 2,7% per maggiori spese amministrative e ammortamenti. Dopo riprese di valore nette su crediti pari a 3 milioni, che si confrontano con i 6,5 milioni di rettifiche dei primi tre mesi dello scorso anno, Pravex Bank ha chiuso il primo trimestre del 2011 con un utile netto di 2,5 milioni, rispetto alla perdita di 7,3 milioni dello stesso periodo del 2010.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 22 milioni, in calo del 13,7% rispetto ai primi tre mesi del 2010. I proventi operativi netti sono diminuiti del 5,4% principalmente a causa della contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-70,4%) e, in misura minore, della flessione degli interessi netti (-0,8%), determinata da minori spread. Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento (+2,6%) ascrivibile all'espansione operativa. Dopo il rilascio di un accantonamento per rischi e oneri pari a 2,5 milioni e rettifiche di valore nette su crediti per 16 milioni, l'utile netto si è attestato a 6,7 milioni a fronte dei 23 milioni realizzati nello stesso periodo del 2010.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	4	-	-
Commissioni nette	64	62	2	3,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1	-	1	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
Proventi operativi netti	69	66	3	4,5
Spese del personale	-14	-14	-	-
Spese amministrative	-18	-19	-1	-5,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-32	-33	-1	-3,0
Risultato della gestione operativa	37	33	4	12,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	37	33	4	12,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-9	-8	1	12,5
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-9	-10	-1	-10,0
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	19	15	4	26,7
Capitale allocato	67	63	4	6,3
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	46,4	50,0	-3,6	-7,2
ROE annualizzato	115,0	96,6	18,4	19,1
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	26	24	2	8,3

Dati operativi	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	140.044	136.279	3.765	2,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2011 a 140 miliardi, in aumento del 2,8% da inizio anno, principalmente grazie al buon andamento della raccolta netta. Quest'ultima nel trimestre è stata positiva per 3,6 miliardi, traendo vantaggio dai prodotti assicurativi (che hanno beneficiato dell'indotto assicurativo vita riveniente dal collocamento di polizze di ramo I da parte delle reti Intesa Sanpaolo oltre che della raccolta delle unit linked "Prospettiva" in delega di gestione ad Eurizon Capital) e, in misura minore, dalle gestioni patrimoniali retail. Hanno per contro mostrato un deflusso i fondi comuni nonché le gestioni istituzionali e i fondi hedge. Al 31 marzo 2011 la quota di mercato di Eurizon Capital sui fondi comuni è stata pari al 17,4% dal 17,3% di fine dicembre 2010 grazie ad un effetto raccolta meno penalizzante rispetto al sistema.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2011, pari a 69 milioni, hanno mostrato un incremento del 4,5% rispetto al corrispondente periodo del 2010, principalmente ascrivibile all'andamento delle commissioni nette (+3,2%) favorite dalla crescita delle masse medie gestite. Anche il risultato dell'attività di negoziazione ha fornito un apporto positivo allo sviluppo dei ricavi grazie alle plusvalenze realizzate sugli investimenti in fondi classificati AFS. Gli oneri operativi hanno presentato un calo (-3%) riconducibile alle spese amministrative. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è

attestato a 37 milioni, in crescita del 12,1%. Eurizon Capital ha chiuso i primi tre mesi del 2011 con un utile netto di 19 milioni (28 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) a fronte di 15 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio.

Analizzando la dinamica trimestrale il primo trimestre del 2011 ha presentato, in raffronto al quarto trimestre del 2010, un risultato corrente al lordo delle imposte in flessione del 20,2% principalmente a causa di un calo dei proventi operativi netti (-18,2%) e, segnatamente, delle commissioni nette (-12,9%). Tuttavia, escludendo le commissioni di performance contabilizzate nel quarto trimestre dello scorso anno, sia i ricavi commissionali sia il risultato corrente al lordo delle imposte risultano stabili.

Il capitale assorbito è stato pari a 67 milioni, in aumento rispetto al primo trimestre del 2010 in relazione all'evoluzione dei rischi di mercato. Il ROE annualizzato si è attestato sui livelli elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è salito dell'8,3%, attestandosi a 26 milioni.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon A.I. SGR	Specializzata nella gestione di fondi di fondi hedge
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Nel primo trimestre del 2011 è stata avviata una razionalizzazione dell'offerta di fondi comuni di diritto italiano che prevede la riduzione del numero di fondi (con cinque fusioni per incorporazione di prodotti con analoghe strategie di investimento) e il restyling della gamma e dei servizi attraverso modifiche delle caratteristiche dei prodotti (obiettivi di rendimento, meccanismi di calcolo delle commissioni di incentivo, modifiche delle politiche gestionali). Nel periodo si è inoltre provveduto alla riallocazione della gestione di alcuni prodotti coerentemente con la specializzazione delle fabbriche prodotto: in particolare, è stata attivata la delega di gestione a Eurizon Capital SA (Lussemburgo) sui fondi monetari italiani e ad Epsilon sui fondi italiani e lussemburghesi garantiti/protetti. In merito alle gestioni patrimoniali, è stata avviata una semplificazione della gamma, a seguito della quale l'offerta di GP è ora composta da 42 linee, di cui 21 commercializzate e 21 mantenute a stock.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2011	31.03.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	31	28	3	10,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	144	132	12	9,1
Risultato dell'attività di negoziazione	3	17	-14	-82,4
Risultato dell'attività assicurativa	19	21	-2	-9,5
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-2	3	
Proventi operativi netti	198	196	2	1,0
Spese del personale	-36	-35	1	2,9
Spese amministrative	-45	-45	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-4	-1	-25,0
Oneri operativi	-84	-84	-	-
Risultato della gestione operativa	114	112	2	1,8
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8	-10	-2	-20,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	106	101	5	5,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-29	-27	2	7,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-24	-26	-2	-7,7
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	53	48	5	10,4
Capitale allocato	506	508	-2	-0,4
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	42,4	42,9	-0,5	-1,2
ROE annualizzato	42,5	38,3	4,2	10,9
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	63	61	2	3,3

Dati operativi	31.03.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	53.172	53.500	-328	-0,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono comprensivi delle risultanze di Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai promotori del gruppo Fideuram, scorporata da EurizonVita e acquisita da Banca Fideuram per il 19,99% del capitale in data 29 luglio 2010.

A fine marzo 2011 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 71,7 miliardi (di cui 53,2 miliardi di risparmio gestito e 18,5 miliardi di risparmio amministrato), in leggera crescita (+0,2%) rispetto a inizio anno. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato, ha mostrato una flessione dello 0,6% riconducibile alle polizze vita e alle gestioni patrimoniali. Il risparmio amministrato è per contro risultato in aumento (+2,6%), principalmente per la buona performance della raccolta netta. Nei primi tre mesi del 2011 la raccolta netta di asset under management, pari a 496 milioni, si è mantenuta in linea con il flusso conseguito nel corrispondente periodo dello scorso esercizio che, peraltro, includeva 173 milioni di capitali acquisiti con il rimpatrio delle attività finanziarie detenute all'estero ai sensi dello "scudo fiscale ter". La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito, che ha mostrato un saldo

positivo di 144 milioni a fronte di 1,5 miliardi del primo trimestre del 2010, ha risentito del processo di riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti di risparmio gestito avvenuto nel corso del 2010. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 352 milioni che si confronta con un saldo negativo di 992 milioni del primo trimestre del 2010.

Il numero dei private bankers è salito da 4.349 unità di fine dicembre 2010 a 4.375 unità al 31 marzo 2011.

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2011 si è attestato a 114 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto al corrispondente periodo del 2010, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+1%) e in presenza di oneri operativi stabili. In dettaglio, la dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento delle commissioni nette (+9,1%). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono cresciute significativamente rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio grazie sia allo sviluppo del patrimonio in gestione sia al riposizionamento del product mix verso forme di risparmio gestito con un profilo di rischio meno conservativo. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano oltre il 10% delle commissioni nette, sono diminuite principalmente per effetto della minore attività di collocamento titoli e di intermediazione per conto della clientela. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, si sono mantenute sugli stessi livelli del primo trimestre del 2010. Tra le principali voci di ricavo, anche gli interessi netti sono risultati in aumento (+10,7%), beneficiando della dinamica dei tassi di interesse che, nel primo trimestre del 2011, ha registrato livelli mediamente superiori rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio compensando la contrazione dei volumi medi gestiti. Per contro, hanno evidenziato un andamento cedente il risultato dell'attività di negoziazione (-14 milioni), che nei primi tre mesi del 2010 includeva le plusvalenze da realizzo su titoli obbligazionari in portafoglio, nonché il risultato della gestione assicurativa di Fideuram Vita (-2 milioni). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 106 milioni a fronte di 101 milioni dei primi tre mesi del 2010 (+5%). Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2011 con un utile netto di 53 milioni (+10,4%), che sale a 77 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione.

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 506 milioni, di poco inferiore a quello relativo ai primi tre mesi del 2010. Il ROE annualizzato, pari al 42,5%, ha mostrato una crescita consistente grazie al positivo andamento del risultato netto. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è risultato in lieve aumento, raggiungendo 63 milioni.

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	97 filiali in Italia che si avvalgono di 4.375 private bankers

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel primo trimestre del 2011 sono state attuate in coerenza con l'obiettivo di consolidamento della leadership sul mercato attraverso la valorizzazione dei punti di forza. L'attività di sviluppo prodotti e servizi ha dato continuità all'assetto strategico creando valore per il cliente attraverso un livello di servizio sempre più distintivo e proponendo nuove opportunità tattiche. In particolare gli interventi sono stati sviluppati in collaborazione con le società prodotte al fine di valorizzare al meglio le competenze specifiche. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Il Centro di Governo ha chiuso il primo trimestre del 2011 con proventi operativi netti negativi per 35 milioni, che si confrontano con i -118 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'apporto del risultato dell'attività di negoziazione, che ha tratto vantaggio dall'aumento della redditività dell'operatività sui tassi di interesse avente per oggetto titoli di debito e derivati su tassi. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -197 milioni (-405 milioni nei primi tre mesi del 2010) in presenza di oneri operativi in flessione del 6,5%, del rilascio di accantonamenti per rischi e oneri e di riprese di valore su crediti. Il risultato netto ha mostrato una perdita di 193 milioni rispetto ai 234 milioni del medesimo periodo dello scorso anno.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Intesa Sanpaolo è aderente diretto e fornitore di servizi di settlement sia per le banche del Gruppo sia per banche terze. Nel primo trimestre del 2011 ha confermato il ruolo di "critical participant" all'interno dei sistemi di pagamento in euro, incrementando leggermente la sua quota di mercato in Target2 a livello italiano ed europeo. Nel periodo è rimasto rilevante l'impegno della Tesoreria nei vari gruppi di lavoro in ambito BCE, Banca d'Italia e ABI, attinenti allo sviluppo dei nuovi sistemi di regolamento internazionali. In particolare, oltre al progetto Target2-Securities, per il quale la Banca sta avviando i primi processi organizzativi interni, nel primo trimestre del 2011 sono state pubblicate le specifiche tecniche per l'implementazione della nuova piattaforma europea (CCBM2) per la gestione accentrata del collaterale cross-border. In tal senso, l'Eurosistema sta rispettando la timeline dei lavori, stabilita nell'ultimo trimestre del 2010, che porterà all'avvio della piattaforma nel 2013 su due finestre di migrazione. A fine marzo 2011 è stato presentato da Monte Titoli il progetto X-COM, relativo al servizio di Triparty Collateral Management domestico, che sarà avviato nel mese di ottobre. Tale progetto vede già coinvolta la Banca nei processi organizzativi e implementativi per accogliere la nuova piattaforma.

È altresì rimasto costante l'impegno della Capogruppo nell'eliminazione del rischio di settlement dell'attività in cambi dove, agendo come aderente diretto nel sistema CLS, continua ad offrire un servizio di tramitazione in linea con gli standard qualitativi delle principali banche europee.

Un'importante novità è correlata al processo di internazionalizzazione dello Yuan Cinese (CNY). Le filiali asiatiche (Hong Kong, Shanghai e Singapore) hanno completato gli adempimenti regolamentari e operativi associati alle operazioni cross-border denominate in Yuan. È dunque ora possibile supportare la clientela in vari ambiti, in particolare: apertura conti correnti, depositi a tempo, incassi e pagamenti, servizi di cambio e copertura dei rischi di cambio e di trade finance. La filiale di Shanghai ha anche ottenuto l'approvazione da parte delle Autorità Monetarie cinesi ad operare come banca agente per il settlement cross-border dello Yuan.

Il mercato monetario, nel 2011, si è aperto con il permanere delle tensioni sui mercati dei titoli governativi dei Paesi periferici dell'area euro, già manifestatesi nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dalla metà del mese di marzo, la situazione dei Paesi pare entrata in una fase positiva di stabilizzazione, con la sola eccezione della Repubblica Portoghese, caratterizzata da crisi di governo e dal sempre più probabile ricorso agli aiuti FMI/EFSF.

Sul fronte della politica monetaria, dopo un lungo periodo di aspettative dei mercati orientate alla stabilità dei tassi per buona parte del corrente anno, l'andamento migliore del previsto dell'economia europea e il forte rialzo dell'inflazione hanno indotto la Banca Centrale Europea a preannunciare lo scorso marzo un rialzo dei tassi ufficiali, poi deliberato nella riunione di aprile nella misura di 25 bp.

Sono rimasti esclusi dal trend di cui sopra le quotazioni sulle scadenze a brevissimo che hanno continuato a beneficiare dell'eccesso di liquidità del Sistema, con livelli costantemente al di sotto dei tassi ufficiali.

Il mantenimento di una situazione priva di segnali di stress sul fronte della liquidità è stato costantemente garantito dalla Banca Centrale Europea che a marzo ha annunciato i dettagli per il periodo aprile-luglio 2011 riferiti alle operazioni di mercato aperto; queste ultime vedranno il mantenimento delle operazioni di rifinanziamento principale a tasso fisso e con piena aggiudicazione, unitamente alle aste con durata mensile e trimestrale con tasso indicizzato a quello delle aste settimanali.

Anche la Federal Reserve ha proseguito nel corso del trimestre con la propria politica di allentamento monetario, annunciando una seconda tranche di quantitative easing tramite l'acquisto di 600 miliardi di dollari di Treasuries da completarsi entro il primo semestre del 2011. Conseguentemente le aspettative del mercato monetario del dollaro puntano ad un mantenimento dell'attuale target range dei Fed Funds tra 0 e 0,25% per tutto il 2011.

L'operatività sul mercato monetario è rimasta concentrata pressoché unicamente sulle scadenze a breve anche nel corso del primo trimestre. Gli accadimenti in Egitto, in Libia ed in altre nazioni nord africane così come il sisma in Giappone non hanno avuto ripercussioni dirette sui mercati monetari europei.

La valenza rivestita lo scorso anno dal Mercato Interbancario Collateralizzato è venuta in buona parte a ridursi, in considerazione di una gestione prudentiale della liquidità da parte delle principali banche italiane che avevano in precedenza sostenuto il mercato e per la cronica carenza di datori di liquidità, aspetto che ha sempre condizionato in negativo lo sviluppo di tale comparto fin dalle sue origini.

L'attività di emissione cartolare a breve, che aveva visto un rallentamento per tutti gli emittenti finanziari europei nell'ultima parte del 2010, è proseguita in termini di outstanding senza particolari variazioni; tuttavia si è registrata un'ulteriore riduzione della durata degli investimenti con conseguente progressiva riduzione della duration dei portafogli. Tale fenomeno è legato a ragioni anche regolamentari che impongono agli investitori profili di rischio di liquidità via via più prudentziali. I programmi di emissione cartolare europei e americani di Intesa Sanpaolo sono stati caratterizzati dagli stessi andamenti di cui sopra e, per garantire costantemente un'elevata presenza sui mercati, con incremento potenzialmente anche del panel degli investitori, a fine trimestre è stata aggiunta al programma ECP europeo, in qualità di co-emittente, la controllata lussemburghese Société Européenne de Banque che gode del privilegio della location in una nazione considerata a basso rischio.

La posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo è rimasta mediamente sempre al di sopra del fabbisogno corrente e si è mantenuta costantemente positiva oltre l'orizzonte temporale di sopravvivenza richiesto dai regulators.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il primo trimestre del 2011 è stato caratterizzato dalle attese circa le potenziali modalità di risoluzione della crisi dei debiti sovrani. A fronte di un peggioramento del merito di credito dei paesi periferici, la differente percezione del rischio Italia presso gli investitori internazionali ha favorito un sostanziale restringimento degli spread dei nostri titoli governativi, sia contro Bund sia contro Swap. Di conseguenza, il portafoglio di sovereign del desk, concentrato sulla parte brevissima della curva italiana (e ampiamente incrementato contro OIS sul finire dell'anno precedente a seguito di margini particolarmente generosi), è stato così oggetto di sostanziali prese di profitto, che ne hanno ridotto la consistenza di pari passo con la diminuzione degli spread. Nello stesso periodo, il mercato primario sui Covered Bond è stato molto attivo sia per il favorevole quadro normativo sia per l'oggettiva difficoltà di molte banche (soprattutto quelle operanti nei paesi periferici) di fare funding unsecured. Tali condizioni hanno permesso quindi di continuare la strategia di incrementare il portafoglio di Covered Bond, mantenendone le caratteristiche di contenuta volatilità. L'investimento si è pertanto concentrato su nominativi italiani che offrono rendimenti elevati in relazione al tipo di asset class e con buone prospettive di performance e, nel contempo, si è cercato di mantenere un'efficiente diversificazione del rischio di portafoglio partecipando, anche se in misura minore, alle emissioni di alcune banche inglesi e francesi. In previsione della stretta normativa sui coefficienti di liquidità, non è stato invece incrementato il portafoglio sui senior bancari e non si è ritenuto di dover alleggerire le posizioni in essere in quanto con scadenza inferiore ai 2 anni.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il livello dei tassi a breve rimanga basso, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse che sono andate a beneficio delle Business Units. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

Relativamente al funding a medio/lungo termine, nel primo trimestre del 2011 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e di terzi, è stato pari a 9,6 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da obbligazioni plain vanilla con una quota del 62,3%, mentre il peso delle obbligazioni strutturate (rappresentate principalmente da titoli strutturati di tasso) è stato pari al 37,7%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 anni (con un peso del 41,1%), mentre il 35,7% è rappresentato da titoli con scadenza a 4 anni, il 16,8% da titoli con scadenza a 6 anni e il restante 6,4% da obbligazioni con scadenza a 3, 5 e 7 anni. Sul fronte del mercato internazionale, nel corso dei primi tre mesi del 2011 l'ingente liquidità a disposizione ha consentito di effettuare numerose emissioni sul mercato istituzionale, cogliendo interessanti finestre di mercato: sono state infatti perfezionate operazioni di raccolta internazionale "unsecured" per un totale di circa 6,3 miliardi di euro, di cui 4,1 miliardi di euro tramite l'emissione di titoli obbligazionari collocati sull'euromercato e 3 miliardi di dollari (per un controvalore di 2,2 miliardi di euro) sul mercato statunitense.

Tra le operazioni più rilevanti si segnala l'emissione "dual-tranche" destinata al mercato USA e a valere sul Programma di "Medium Term Notes 144a" di recente creazione.

Il permanere di incertezze regolamentari e di tensioni sul fronte di alcuni rischi sovrani, hanno portato l'investitore istituzionale internazionale a mostrare un interesse prevalente per la parte medio/breve della curva dei rendimenti.

Nel primo trimestre sono stati altresì perfezionati piazzamenti privati per circa 1,2 miliardi nonché depositi a medio/lungo termine di filiali e controllate estere a fronte di loro raccolta locale (80 milioni).

Nell'ambito del funding strutturato, nel corso dei primi tre mesi del 2011 Intesa Sanpaolo ha effettuato tre emissioni di Covered Bond (OBG). Di queste, due sono state realizzate sul mercato istituzionale (una, pari a 1,5 miliardi a 10 anni al tasso fisso del 5%, l'altra pari a 2,5 miliardi a 5,5 anni a tasso fisso del 4,375%, entrambe con rating Aaa di Moody's e quotate alla Borsa del Lussemburgo), mentre la terza è stata sottoscritta integralmente da BIIIS, per 2,4 miliardi a 2 anni con cedola a tasso variabile. Nel comparto dei private placement, Intesa Sanpaolo ha inoltre emesso due titoli nominativi (c.d. Registered Covered Bond), rispettivamente di 100 milioni con cedola a tasso fisso del 5,25% e scadenza a 15 anni e di 300 milioni con cedola a tasso fisso del 5,375% e scadenza a 20 anni. I titoli hanno il rating Aaa di Moody's e non sono quotati. Tali operazioni rivestono una notevole importanza in un'ottica di diversificazione delle fonti di funding in quanto i Registered Covered Bond rappresentano un mercato nuovo per Intesa Sanpaolo, che vede come investitori principalmente le compagnie assicurative tedesche più piccole.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
(milioni di euro)				
Proventi operativi netti				
31.03.2011	3.226	835	145	4.206
31.03.2010	3.323	776	146	4.245
Variazione % ^(a)	-2,9	7,6	-0,7	-0,9
Crediti verso clientela				
31.03.2011	325.270	40.100	10.143	375.513
31.12.2010	325.804	40.633	10.834	377.271
Variazione % ^(b)	-0,2	-1,3	-6,4	-0,5
Raccolta diretta da clientela				
31.03.2011	325.097	67.879	24.930	417.906
31.12.2010	330.792	69.050	25.406	425.248
Variazione % ^(b)	-1,7	-1,7	-1,9	-1,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2011 e 31.03.2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2011 e 31.12.2010.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è in massima parte concentrata nel mercato domestico. In Italia sono infatti stati realizzati il 77% dei ricavi, il 78% della raccolta con clientela e l'87% dei crediti verso clientela. Al di fuori dei confini nazionali è risultata significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo trimestre del 2011, l'Italia ha evidenziato una sostanziale stabilità dei crediti a fronte di un trend cedente nelle altre aree. Le consistenze della raccolta sono diminuite sia in Italia sia all'estero. Per quanto riguarda i proventi operativi netti, si segnala il favorevole sviluppo registrato in Europa.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati (in particolare, il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo), nonché dell'azione del Chief Risk Officer, che è a diretto riporto del Chief Executive Officer.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi mentre le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo, la tolleranza al rischio e orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La situazione del capitale informa il reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di gestione e al Comitato per il Controllo, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, è stata ottenuta, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010, da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB per il segmento Corporate.

Il perimetro di applicazione del metodo AIRB comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano; relativamente alle società prodotto (Leasint e Mediofactoring) sono in corso di sviluppo modelli specifici che consentiranno l'adozione dell'approccio AIRB nel prossimo futuro. La società estera VUB Banka ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Per Banca IMI, che attualmente utilizza l'approccio Standard, verrà presentata l'istanza di autorizzazione per il passaggio diretto al metodo AIRB nel primo semestre 2011. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento del metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail si prevede di chiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel secondo semestre 2011.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario di applicazione procedono secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze, ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011 secondo un piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Nel 2010 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasnpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio

- finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, purché sostenibili, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di appartenenza della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischio elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in uno stato gestionale. Esse, in ottemperanza alle disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	31.03.2011			31.12.2010			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	21.150	-13.642	7.508	20.521	-13.186	7.335	173
Incagli	11.181	-2.373	8.808	11.291	-2.361	8.930	-122
Crediti ristrutturati	3.665	-325	3.340	3.631	-297	3.334	6
Crediti scaduti / sconfinanti	1.321	-144	1.177	1.659	-152	1.507	-330
Attività deteriorate	37.317	-16.484	20.833	37.102	-15.996	21.106	-273
Finanziamenti in bonis	338.832	-2.453	336.379	340.619	-2.471	338.148	-1.769
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.751	-450	18.301	18.499	-482	18.017	284
Crediti verso clientela	394.900	-19.387	375.513	396.220	-18.949	377.271	-1.758

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge un complessivo decremento dei crediti deteriorati nel trimestre. Il confronto delle esposizioni nette tra il 31 marzo 2011 ed il 31 dicembre 2010 mostra una diminuzione di 273 milioni risultando, così, in un livello complessivo di crediti deteriorati inferiori ai 21 miliardi di euro. La copertura complessiva delle attività deteriorate si attesta, al 31 marzo 2011, al 44,2%, in rialzo rispetto al 43,1% della fine del quarto trimestre 2010.

In particolare al 31 marzo 2011 i finanziamenti classificati in sofferenza si sono attestati a 7.508 milioni, in crescita del 2,4% da inizio anno, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2%. Il livello di copertura si conferma superiore al 64%.

I crediti in incaglio, per contro, sono ammontati a 8.808 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2010, un calo dell'1,4%. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è scesa al 2,3%, in marginale diminuzione rispetto al trimestre precedente. Il livello di copertura si è attestato ad un livello superiore al 21%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.340 milioni, sono rimasti stabili nel trimestre, sia in valori assoluti sia in termini di incidenza relativa sul totale dei crediti alla clientela. Aumenta lievemente, invece, il livello di copertura che si avvicina al 9%. Si segnala la diminuzione dei crediti scaduti e sconfinanti, che si sono attestati a 1.177 milioni, in diminuzione di circa il 22%. Il livello di copertura sale ad oltre il 10% (10,9%).

Infine, si confermano le consistenze finanziamenti "in bonis", pur se l'ammontare netto diminuisce da 338 a 336 miliardi di euro. In tale contesto, le rettifiche di valore si sono mantenute, nel corso del trimestre, sostanzialmente stabili così come la percentuale di accantonamenti forfettari posti a copertura di tale tipologia di crediti è rimasta pressoché inalterata rispetto al 31 dicembre 2010.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (5% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo, (iv) rischio di posizione su dividend derivatives.

A partire dal secondo trimestre del 2010, il perimetro dei profili di rischio validati è stato esteso per Banca IMI al rischio di posizione in merci; Banca IMI è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2011, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in lieve calo rispetto alle medie del quarto trimestre 2010. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 36,1 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2011			2010			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	18,7	16,3	21,5	22,3	27,6	27,0	19,5
Banca IMI	17,4	13,6	24,3	14,5	15,8	13,9	11,7
Totale	36,1	31,1	42,5	36,8	43,4	40,9	31,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(milioni di euro)

	2011			2010		
	31.03.2011 medio	31.03.2011 minimo	31.03.2011 massimo	31.03.2010 medio	31.03.2010 minimo	31.03.2010 massimo
Intesa Sanpaolo	18,7	16,3	21,5	19,5	17,7	20,5
Banca IMI	17,4	13,6	24,3	11,7	8,9	14,4
Totale	36,1	31,1	42,5	31,3	27,7	34,8

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

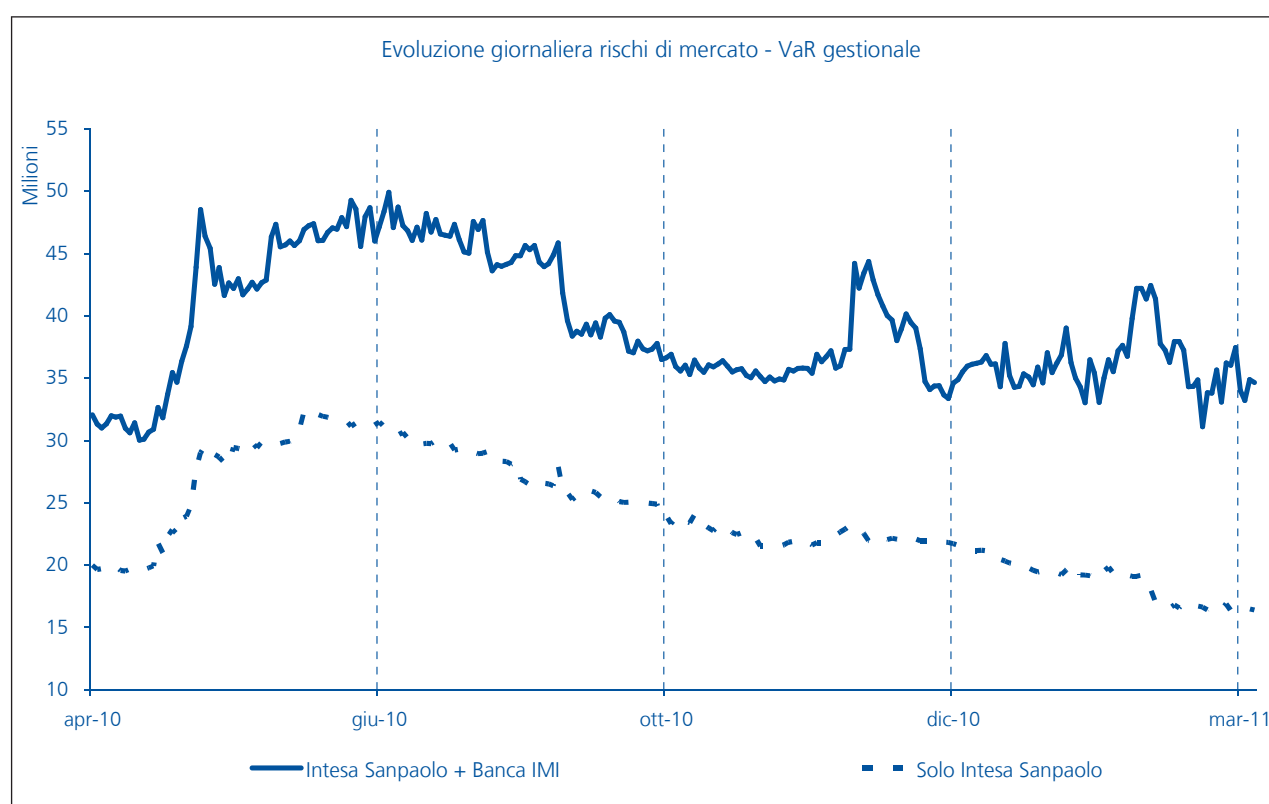
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo e Banca IMI del primo trimestre 2011, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 57% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 55% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° trimestre 2011	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merchi
Intesa Sanpaolo	3%	57%	10%	24%	2%	4%	0%
Banca IMI	5%	1%	28%	55%	6%	5%	0%
Totale	5%	22%	21%	43%	1%	5%	3%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere dei primi tre mesi del 2011.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del primo trimestre del 2011 i rischi sono in media in lieve calo, sul fine febbraio si registra su Banca IMI un picco di VaR per effetto di acquisti sul comparto governativo italiano al fine di cogliere opportunità di mercato.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 5 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 13 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 12 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 93 milioni, di cui 7 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 95 milioni, di cui 7 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi (posizione principale Euro/USD), il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 7 milioni in caso di deprezzamento dei cambi (-10%); in caso di apprezzamento dei cambi (+10%), la perdita sarebbe pari a 4 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 7 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-5	6	12	-13	95	-93	7	-4	-7	5
di cui PSC					7	-7				

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2011 un valore medio di 323 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 232 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2010 pari a 426 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2011 a +203 milioni (-202 milioni in caso di riduzione), in aumento rispetto ai dati di fine 2010, pari a +163 milioni e a -166 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo trimestre del 2011 mediamente pari a 91 milioni (98 milioni il dato di fine 2010) e si è attestato a fine marzo su di un valore pari a 81 milioni, con un valore massimo pari a 96 milioni e un valore minimo pari a 81 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2011 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 89 milioni (86 milioni il valore di fine 2010) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 81 milioni e 98 milioni. Il VaR si è assestato a fine marzo su di un valore pari a 81 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2011 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -75 milioni.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con la clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo del 2010, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante

appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli di fair value sopra descritti.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(milioni di euro)					
	31.03.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.981	37.812	1.301	24.649	45.785	1.464
2. Attività finanziarie valutate al fair value	29.734	6.390	224	28.746	6.575	228
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.786	6.038	1.871	54.099	5.653	1.855
4. Derivati di copertura	-	5.399	3	-	7.368	3
Totale	108.501	55.639	3.399	107.494	65.381	3.550
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.638	32.107	690	4.015	40.215	815
2. Passività finanziarie valutate al fair value	4.010	21.191	-	3.722	22.422	-
3. Derivati di copertura	-	5.528	-	-	5.883	-
Totale	8.648	58.826	690	7.737	68.520	815

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella gli strumenti di "livello 3", che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari e valori in riduzione rispetto a quanto rilevato nel bilancio 2010, mentre quasi due terzi delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (nessuna discrezionalità). Il decremento delle attività/passività di negoziazione, concentrato soprattutto nei livelli 1 e 2, è in linea con il generale decremento del totale delle attività/passività finanziarie ed è legato

prevalentemente ai derivati. L'incremento evidenziato nelle attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 1 è da ricollegare all'acquisto di titoli obbligazionari quotati.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, determinata in 17 milioni² al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

² Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Nel corso dei primi tre mesi del 2011 è proseguito il trend positivo sul mercato secondario, con conseguente beneficio sulla valutazione dei prodotti strutturati di credito. Il contributo di questa asset class al risultato positivo del primo trimestre è pari a 26 milioni.

La strategia di gestione del portafoglio rimane focalizzata sulla graduale riduzione dell'esposizione relativamente alla porzione detenuta verso asset originati negli Stati Uniti e nel contestuale riposizionamento su prodotti Asset Backed con sottostanti europei, con particolare attenzione ad asset originati in Italia.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 marzo 2011 a 3.476 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded ed a 61 milioni con riferimento ai packages.

Solo il 5% delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio al 31 marzo 2011, in linea con la percentuale, pari al 4%, registrata al 31 dicembre 2010. La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine del primo trimestre 2011 è descritta dei seguenti indicatori:

- l'82% dell'esposizione risulta Investment Grade, rispetto all'80% del 31 dicembre 2010;
- il 45% della medesima appartiene alla classe di rating AAA;
- il 18% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 20% del 31 dicembre 2010;
- il 23% dell'esposizione presenta vintage² antecedente al 2005;
- il 33% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 7% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 20% riferibile all'area US Non Residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 73% del totale) è per il 69% di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da CLO (27%) e CDO (18%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (23%) e RMBS (27%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 5% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 50% è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 33% delle funded, 100% del rischio monoline e dei "packages" non monoline), il 43% con comparable approach (58% delle posizioni funded) e il 7% è valutato con effective market quotes (9% delle posizioni funded). Delle posizioni "corte" il 52% è valutato con mark-to-model (100% delle posizioni unfunded e 100% delle posizioni di fondi) e il 48% è valutato con effective market quotes (100% delle coperture CMBX-CDS).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 31 marzo 2011 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) del primo trimestre 2011, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2010.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2010, al cambio di 1,3362 e al 31 marzo 2011, al cambio di 1,4207.

² Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.03.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	21	4	24	1
Area di contagio	129	-	140	19
- Multisector CDO	55	-1	61	-4
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	74	1	79	23
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.260	16	1.298	40
- ABS/CDO europei/US	613	7	607	3
- CDO unfunded super senior	629	9	672	26
- Altre posizioni unfunded	18	-	19	11
Totale	1.410	20	1.462	60
oltre a:				
Posizioni di fondi		2		16
Totale Attività finanziarie di negoziazione	1.410	22	1.462	76

Crediti	31.03.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	75	-	89	-
- Multisector CDO	11	-	15	-
- Alt-A	43	-	49	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	21	-	25	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.988	-	2.161	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.308	-3	1.253	3
- CDO funded super senior	658	3	777	8
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	22	-	131	-4
Totale	2.066	-	2.253	7
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	2.066	-	2.253	7

TOTALE COMPLESSIVO	3.476	22	3.715	83
---------------------------	--------------	-----------	--------------	-----------

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	31.03.2011		31.12.2010	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	26	3	17	19
Packages non monoline	35	1	70	1
TOTALE	61	4	87	20

L'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è passata dai 3.715 milioni del 31 dicembre 2010 ai 3.476 milioni del 31 marzo 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 61 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (87 milioni al 31 dicembre 2010). La riduzione dell'esposizione è il risultato del combinato effetto del rimborso totale/parziale degli asset in portafoglio e dell'effetto cambio.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 marzo 2011, a +26 milioni, contro i +103 milioni del 31 dicembre 2010.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +22 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded super senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +9 milioni al 31 marzo 2011; il risultato positivo del comparto si genera sia per effetto del miglioramento degli spread sul mercato secondario sia europeo che americano che per il limitato impatto di downgrade/default;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+7 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (+4 milioni), interamente attribuibili alle posizioni unfunded comprese nel comparto;
- delle posizioni in fondi ricollegabili all' "Area di contagio" (+2 milioni).

I titoli riclassificati nel portafoglio crediti hanno fatto registrare, al 31 marzo 2011 un impatto complessivo a conto economico nullo. Il dato è così composto:

- 3 milioni di perdita, derivanti dall'impairment di un titolo trasferito dal portafoglio del veicolo Romulus al portafoglio crediti della Capogruppo;
- 2 milioni di rettifiche di valore per impairment di due RMBS Non conforming irlandesi presenti nel portafoglio della Capogruppo; tali titoli sono stati poi ceduti nel corso del secondo trimestre 2011;
- 5 milioni di utili da cessione sul mercato di posizioni in titoli di debito riclassificati, di cui 4 milioni di pertinenza della partecipata Banca IML.

Oltre ai titoli irlandesi già assoggettati ad impairment al 31 marzo 2011, si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. PIGS). In particolare, si tratta di:

- 161 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 31 marzo 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 146 milioni e un fair value di 114 milioni;
- 40 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 31 marzo 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 36 milioni e un fair value di 28 milioni;
- 13 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 31 marzo 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 12 milioni e un fair value di 9 milioni;
- 6 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 31 marzo 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 5 milioni e un fair value di 2 milioni. Tali valori comprendono anche i titoli assoggettati ad impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 31 marzo 2011 è stato positivo per 4 milioni, rispetto ai +20 milioni registrati al termine del 2010.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo lo scoppio del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 31 marzo 2011, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value a al 31.03.2011	Beneficio da riclassifica al 31.03.2011 (***)	Effetto a Patrimonio netto
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	176	97	93		4
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.896	1.772	1.617	155	
Totale Titoli riclassificati a crediti	2.072	1.869	1.710	155	4
Titoli classificati a crediti dall'origine	202	197			
Totale classificati a crediti dall'origine	202	197			
TOTALE CREDITI	2.274	2.066	1.710	155	4

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	34
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 31.03.2011 (***)	-155

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2010.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2010 non si segnalano variazioni di rilievo nei dati e nelle informazioni.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo. Queste ultime detengono la maggioranza dei rischi e dei benefici delle società in questione e, pertanto, esse sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2010, non vi sono state variazioni rilevanti in questo comparto.

SPE Securitization

Si tratta di SPE di raccolta che consentono ad un soggetto di effettuare provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o effettua un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti.

Le SPE di questa tipologia che rientrano nell'area di consolidamento al 31 marzo 2011 sono le stesse indicate nel bilancio al 31 dicembre 2010. Nessuna variazione rispetto a quanto già indicato alla fine del 2010 deve essere segnalata, sia in merito alla natura degli attivi cartolarizzati che in merito alle metodologie utilizzate per la valorizzazione dei titoli detenuti da Intesa Sanpaolo o da società del Gruppo.

Per quanto riguarda, invece, i veicoli ISP CB Pubblico S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l., SPE utilizzate a supporto di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), deve essere segnalata la realizzazione, nel primo trimestre 2011, di tre emissioni di OBG:

- la prima, dell'importo di 1,5 miliardi, è stata realizzata a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 10 miliardi assistito da attivi nei confronti del settore pubblico ceduti da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo a ISP CB Pubblico S.r.l.. L'emissione, realizzata nel mese di gennaio e avente scadenza a 10 anni, è destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari ed è quotata alla Borsa del Lussemburgo;
- la seconda, dell'importo di 2,4 miliardi, è stata realizzata, come la precedente, a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 10 miliardi, a fronte della cessione da BISS a ISP CB Pubblico S.r.l. di titoli in bonis emessi dal settore pubblico. I titoli oggetto dell'emissione, con una cedola a tasso variabile parametrata all'Euribor a 6 mesi più spread, sono stati integralmente sottoscritti da BISS, che li ha destinati a garanzia del proprio finanziamento presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate per il tramite della Capogruppo;
- la terza, dell'importo di 2,5 miliardi, è stata realizzata a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 20 miliardi assistito dalla classe tripla A di titoli cartolarizzati (RMBS) con sottostante costituito da mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo ceduta dalla stessa società al veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l.. L'emissione, realizzata nel mese di febbraio e avente scadenza a 5,5 anni, è destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari istituzionali ed è quotata alla Borsa del Lussemburgo.

Come già evidenziato anche nel bilancio al 31 dicembre 2010, Intesa Sanpaolo controlla, ai sensi del SIC 12, i veicoli Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc. Rispetto alla situazione descritta alla fine dell'esercizio 2010, si segnala la cessione al fair value, perfezionata agli inizi del mese di marzo 2011, a Intesa Sanpaolo di una parte dei titoli posseduti dal veicolo Romulus e rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Tali titoli hanno alla fine del primo trimestre un valore nominale di 122 milioni e sono stati iscritti ad un valore di 115 milioni. Uno di essi ha subito, nel primo trimestre 2011, svalutazioni durature per un importo di 3 milioni, iscritte tra le "Rettifiche nette di valore su crediti – voce 130".

Le operazioni di autocartolarizzazione poste in essere tramite il veicolo SPQR II S.r.l. sono state chiuse anticipatamente nel corso del primo trimestre 2011, attraverso la cessione in blocco a BISS dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni CBO 1 e CBO 2 e il rimborso dei titoli Senior e Junior emessi, interamente detenuti da BISS. Quest'ultima ha successivamente ceduto i titoli riacquistati al veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. per procedere alla seconda tra le emissioni di obbligazioni bancarie garantite citate sopra.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

L'unico veicolo della specie controllato da Intesa Sanpaolo, Intesa Investimenti S.p.A., si trova, al 31 marzo 2011, in una situazione del tutto analoga a quella descritta al 31 dicembre 2010.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed e Credit Derivatives) si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2010. Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli utilizzati per operazioni di Leveraged & Acquisition Finance, si rimanda alla sezione che segue.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

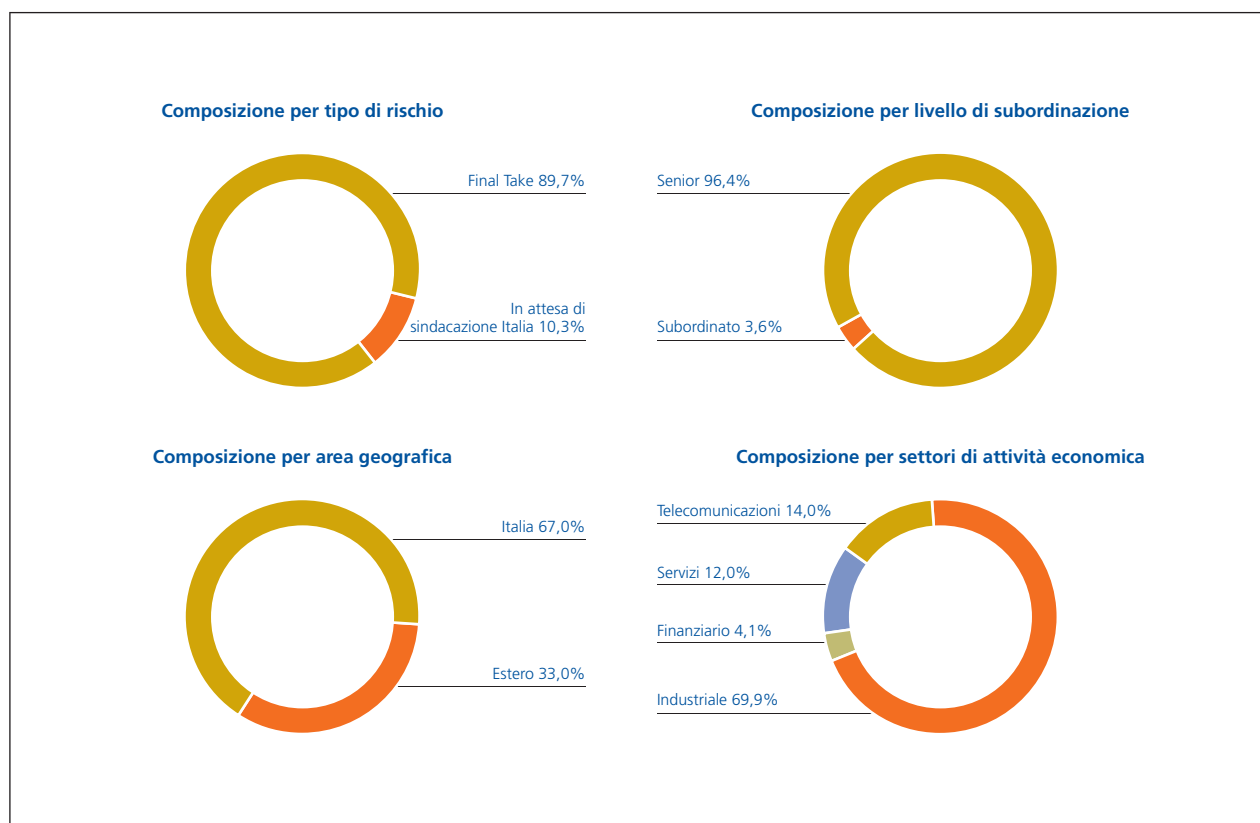
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2011 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono poco più di 120 per un affidamento in essere complessivo di 4.810 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2011 è risultata pari a 807 milioni contro gli 814 milioni rilevati a fine 2010. Il portafoglio è stato movimentato nel primo trimestre principalmente attraverso la gestione delle quote già in essere e solo marginalmente attraverso nuove acquisizioni.

Alla medesima data, il risultato complessivo si è confermato positivo per 2 milioni, che si confrontano con i 33 milioni rilevati nel primo trimestre 2010 e con gli 84 milioni della fine dell'esercizio precedente.

Dei 2 milioni di proventi netti, rilevati al 31 marzo 2011 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 3 milioni rappresentano perdite nette realizzate nel primo trimestre a fronte della negoziazione dei fondi;

- 8 milioni provengono da valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine esercizio (di cui 2 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- -3 milioni da oneri netti.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (8 milioni) risultano distribuite su 43 posizioni, di cui 13 minusvalenti (per -12 milioni) e 30 plusvalenti (per 20 milioni).

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2011, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.415 milioni (3.268 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 42.270 milioni (45.875 milioni al 31 dicembre 2010). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i dieci clienti più esposti era di 998 milioni (1.472 milioni al 31 dicembre 2010).

Per contro, il fair value negativo del complesso dei contratti derivati, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava – sempre alla data del 31 marzo 2011 – pari a 698 milioni (552 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 16.962 milioni (13.157 milioni al 31 dicembre 2010).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2011, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 18 milioni.

Le rettifiche sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Come già segnalato, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, il Gruppo è stato autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital, VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011 secondo un piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la supervisione di tali politiche e della funzionalità, in termini di efficienza ed efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha previsto una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti da furto, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché la responsabilità civile professionale) che contribuisce all'attenuazione dell'esposizione al rischio operativo ancorché non se ne esplichino ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale, in quanto la componente di mitigazione assicurativa del modello interno non ancora stata sottoposta alla convalida regolamentare.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 2.176 milioni al 31 marzo 2011 (2.174 milioni al 31 dicembre 2010). Il lieve incremento registrato nel primo trimestre 2011 è dovuto al passaggio al metodo TSA delle due controllate estere Alexbank (Bank of Alexandria) e Banca Intesa A.D. - Beograd.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel trimestre non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso.

Si fa pertanto rinvio alla Nota integrativa al Bilancio 2010 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo e di Bond in default, all'insolvenza del Gruppo Cirio, al Contenzioso esattoriale Ex Gest Line, alla vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo / Comune di Taranto, alle Class action del Codacons e di Altroconsumo, alla vertenza Dott. Angelo Rizzoli, alla vertenza Allegra Finanz AG, ai procedimenti giudiziari e amministrativi presso la Filiale di New York in tema di presunte violazioni degli embarghi, al contenzioso del lavoro e al contenzioso fiscale.

Per quanto attiene in particolare alla Class action di Altro consumo, si segnala peraltro che con ordinanza depositata in data 28 aprile 2011 il Tribunale di Torino, respinte le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli attori, ha dichiarato l'inammissibilità dell'azione di classe. Il provvedimento è suscettibile di reclamo davanti alla Corte d'Appello nel termine di trenta giorni dalla sua comunicazione.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi Finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Policy di finanza.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Eurizon Vita, Intesa Vita, ora Intesa Sanpaolo Vita, Eurizon Tutela, Intesa Sanpaolo Life, Sud Polo Vita, Centrovita, Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2011, a 79.943 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 45.353 milioni mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 34.590 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,7% delle attività, pari a 42.616 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,9% ed è pari a 864 milioni. La restante parte, pari a 1.996 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -123 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace³ ammontano, infatti, complessivamente a -8 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Eurizon Vita, Intesa Vita ora Intesa Sanpaolo Vita, Sud Polo Vita, Centrovita e Fideuram Vita sono pari, alla fine del primo trimestre 2011 ed a valori di mercato, a 2.805 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 82 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,4 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,1 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,9 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.134 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 102 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 77,4% del totale investimenti mentre il 10,9% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 4,3% del totale mentre è minima (1,1%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 69,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 19,9% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4%.

Alla fine del primo trimestre 2011, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.320 milioni ed è imputabile per 1.946 milioni agli emittenti governativi e per 374 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

³ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31/01/2011 in materia di investimenti definisce derivati di gestione efficace tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione riferite alla data del 10 maggio 2011, gli azionisti di Intesa Sanpaolo titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.171.622.725	9,888%
Crédit Agricole S.A. (**)	592.000.000	4,996%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	583.404.899	4,924%
Fondazione Cariplo	554.578.319	4,680%
Assicurazioni Generali	539.757.049	4,555%
Ente C.R. Firenze	400.287.395	3,378%
BlackRock Inc. (***)	376.688.882	3,179%
Fondazione C.R. in Bologna	243.955.012	2,059%
Carlo Tassara S.p.A.	267.818.000	2,260%

(*) detenute direttamente o indirettamente.

(**) per maggiori dettagli si veda quanto indicato nell'estratto degli impegni assunti da Crédit Agricole nei confronti di Intesa Sanpaolo, pubblicato sul sito internet www.group.intesaspaolo.com.

(***) a titolo di gestione del risparmio.

Le operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In attuazione della delibera Consob n. 17221 e successive modifiche, il 26 novembre 2010 il Consiglio di gestione e il Consiglio di sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.”.

Tale Regolamento, che ha trovato completa applicazione dal 1° gennaio 2011, stabilisce per l'intero Gruppo i criteri di identificazione delle parti correlate, le regole istruttorie e deliberative delle operazioni e i principi in materia di informativa successiva agli Organi sociali ed al mercato.

Attenendosi ai criteri stabiliti dall'Autorità di vigilanza, ai sensi del nuovo Regolamento sono considerate parti correlate di Intesa Sanpaolo: le entità controllate e collegate, le *joint venture*, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% e relativi gruppi societari, i key manager, gli stretti familiari dei key manager e le relative società partecipate rilevanti.

In proposito, sono stati qualificati come *key manager*, oltre ai componenti del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle business units, delle Aree di Responsabilità, delle direzioni centrali che riportano direttamente al CEO e al Presidente del Consiglio di gestione, il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di sorveglianza e il Responsabile Operazioni Strategiche e Progetti Speciali.

Quanto agli azionisti, la Banca ha confermato la scelta operata già nel corso del 2008 in via di autoregolamentazione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti, assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservato alle operazioni con parti correlate.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento nel nuovo Regolamento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo, escluse dall'applicazione della disciplina;
- operazioni di minore rilevanza, di ammontare uguale o superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche, euro 1 milione per entità connesse a dirigenti con responsabilità strategiche, euro 5 milioni per azionisti rilevanti e relativi gruppi societari, società collegate e fondi pensione, euro 20 milioni per società controllate);
- operazioni di maggiore rilevanza, se superano la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con parti correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con parti correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano non esigue e non esenti – realizzate dalla Capogruppo con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione previo parere del Comitato per le operazioni con parti correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di sorveglianza.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Intesa Sanpaolo, il Regolamento prevede che, previo benessere della Capogruppo, debbano essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate. Ciascuna società può peraltro prevedere all'interno del proprio *iter* deliberativo specifiche misure di controllo interno anche con riferimento all'operatività posta in essere dalla stessa società con le "proprie parti correlate".

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di gestione e al voto favorevole di tutti i componenti il Consiglio di sorveglianza.

Ai sensi del suddetto art. 136, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo Bancario non possono contrarre obbligazioni, direttamente o indirettamente, con la società di appartenenza ovvero effettuare operazioni di finanziamento con altra società o banca del Gruppo Bancario in mancanza della deliberazione da parte degli Organi di amministrazione e controllo della società o banca contraente; in tali casi, peraltro, l'obbligazione o l'atto devono ottenere l'assenso della Capogruppo. In attuazione della Legge n. 262/2005 e del D. Lgs. n. 303/2006 la procedura deliberativa speciale trova anche applicazione per il caso di obbligazioni contratte dalla Banca o da altra società del Gruppo Bancario con società controllate dagli esponenti ovvero presso le quali tali esponenti svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché con le società da queste controllate o che le controllano (salvo l'ipotesi in cui le obbligazioni siano contratte tra società appartenenti al medesimo Gruppo Bancario ovvero si tratti di operazioni sul mercato interbancario).

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo trimestre del 2011 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel primo trimestre del 2011 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate. Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le "entità" nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi del SIC 12 non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 marzo 2011 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato adeguato alla nuova formulazione del principio contabile internazionale IAS 24 ricomprendendo pertanto, a partire dal 1° gennaio 2011, anche le società controllate delle società collegate e sottoposte a controllo congiunto di Intesa Sanpaolo.

	31.03.2011	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	9.490	1,6
Totale altre attività	98	0,6
Totale passività finanziarie	4.993	1,5
Totale altre passività	59	0,0

	31.03.2011	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	49	1,1
Totale interessi passivi	-6	0,3
Totale commissioni attive	11	0,7
Totale commissioni passive	-1	0,3
Totale costi di funzionamento	-8	0,4

Nel trimestre non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate ad eccezione di 2,3 milioni relativi a società collegate. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano, nella tabella che segue, i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nel nuovo IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	(milioni di euro)											
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	6	1	-	7	-	1	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	9	-	17	-	-	90	1	1	6	-	12	12
Imprese collegate e relative controllate	126	-	208	-	32	2.158	-	4	495	99	-	2.315
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	6	-	-	1
Altre parti correlate	2	-	-	-	-	5	-	-	380	-	-	13
Totale	137	-	225	-	32	2.262	2	5	894	99	13	2.341
Azionisti (*)	1.278	990	428	-	214	3.924	96	2.312	876	807	46	844

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le società collegate – e le società da loro controllate – maggiormente significative sono Telco, Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima), il gruppo NH Hoteles, Bank of Qingdao, Alitalia - Compagnia Aerea Italiana, Penghua Fund Management, SIA-SSB, RCS Mediagroup, Pirelli & C., Nuovo Trasporto Viaggiatori e Autostrade Lombarde. Al riguardo si ricorda che a far data dal 1° gennaio 2011, la nuova formulazione dello IAS 24 include tra le controparti correlate anche le società controllate dalle società collegate.

Tra le società sottoposte nel corso del periodo a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA.

Nella categoria delle "Altre parti correlate" sono compresi i Fondi pensione della Banca, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel primo trimestre 2011 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Tra i rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore di Pirelli & C., gruppo NH Hoteles, Iren, Società di Progetto Autostrada diretta Brescia-Milano e ad altre collegate minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato. Nei confronti di GCL Holdings Sarl e di altre collegate minori sono stati sottoscritti degli aumenti di capitale.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), si rammenta che in data 22 giugno 2010 Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole avevano finalizzato termini e condizioni dell'accordo reso noto il 18 febbraio 2010, per la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Cassa di Risparmio di Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia per un corrispettivo complessivo di circa 740 milioni di euro (soggetto a un meccanismo di aggiustamento del prezzo), la cui congruità rispetto alle condizioni di mercato è stata avvalorata da fairness opinion di esperto indipendente. Le operazioni di cessione di Cassa di Risparmio della Spezia e di 11 sportelli si sono perfezionate nel primo trimestre 2011, come descritto in maggior dettaglio nel capitolo Executive summary.

Infine, come già comunicato, Intesa Sanpaolo è tra gli istituti bancari italiani creditori del gruppo Carlo Tassara che a fine 2008 hanno siglato un term sheet (successivamente modificato nel corso del primo semestre 2009) avente ad oggetto la stabilizzazione e la progressiva riduzione dell'indebitamento complessivo del gruppo Carlo Tassara nei confronti degli istituti creditizi italiani ed esteri, entro il 31 dicembre 2011. Ad oggi è in corso la rinegoziazione del piano sottoscritto nel 2008.

L'andamento del titolo

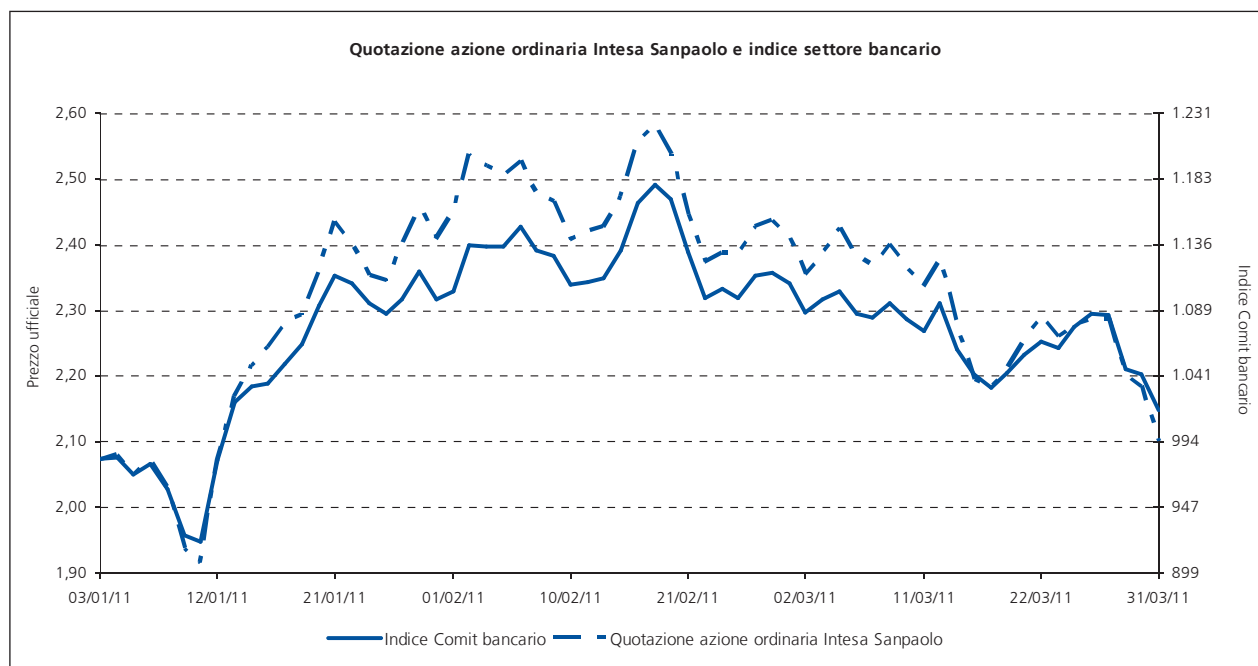
Nel primo trimestre 2011 il temporaneo allentamento delle tensioni relative al debito sovrano ha spinto l'indice del settore bancario europeo toccare i massimi di periodo attorno a metà febbraio; successivamente, le incertezze relative ai meccanismi di gestione delle crisi finanziarie in Europa e i nuovi timori sulle prospettive della ripresa economica hanno portato l'indice a perdere parte del terreno guadagnato nella prima parte del trimestre. L'indice DJ Euro Stoxx Banks, dopo aver registrato una performance del 21,9% a metà febbraio, ha chiuso il primo trimestre con una performance del 7%, superiore di 2,8 punti percentuali rispetto all'indice DJ Euro Stoxx 50.

Il comparto bancario Italiano si è mostrato ancora più sensibile della media europea all'andamento delle tensioni sul debito sovrano, chiudendo il primo trimestre 2011 in crescita del 5,4%, dopo aver registrato i massimi di periodo a metà febbraio quando la performance del comparto aveva sfiorato il 24% rispetto a dicembre 2010.

In tale contesto, la quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2011 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una crescita fino alla metà di febbraio, in cui è stato raggiunto il punto di massimo del trimestre, seguita da un progressivo calo, che ha condotto a fine marzo a un livello di poco superiore (1,3%) a quello di inizio 2011.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato alla fine del primo trimestre del 2011 un aumento del 2,5% rispetto a inizio anno. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è leggermente ridotto, scendendo a circa l'11% dal 12% circa di inizio anno.

Alla fine del primo trimestre del 2011, la capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è ammontata a 26,6 miliardi di euro, rispetto ai 26,3 miliardi di inizio anno.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie ed azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie ed alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari assegnati a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua dell'utile netto – nell'ipotesi teorica di una sua totale distribuzione – in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.

L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito non tiene conto degli effetti del previsto aumento di capitale.

	31.03.2011		31.03.2010	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	11.844.762.978	931.953.883	11.846.959.567	932.191.754
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	603	58	628	60
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,05	0,06	0,05	0,06
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,05	0,06	0,05	0,06
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,20	0,25	0,21	0,26
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,20	0,25	0,21	0,26

(*) L'utile indicato per il primo trimestre 2011 non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il primo trimestre 2011 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – è influenzata dal significativo incremento patrimoniale connesso all'operazione di fusione tra Intesa e Sanpaolo IMI e dalla dinamica dei mercati.

	(milioni di euro)					
	31.03.2011	1° trim 2011	2010	2009	2008	2007
Capitalizzazione di borsa	26.629	29.436	31.209	32.228	48.639	71.058
Patrimonio netto	54.462	53.998	53.107	50.818	50.256	51.558
Price / book value	0,49	0,55	0,59	0,63	0,97	1,38

Rating

Il 6 maggio 2011 l'agenzia internazionale Moody's ha ridotto i rating assegnati a Intesa Sanpaolo a C+ (da B-) per il Bank Financial Strength rating e a Aa3 (da Aa2) per il rating a lungo termine, con outlook stabile. Il rating a breve termine è stato confermato a P-1. Invariati i rating assegnati dalle altre agenzie.

	Agenzia di rating		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Debito a breve termine	P-1	A-1	F1+
Debito a lungo termine	Aa3	A+	AA-
Outlook	Stabile	Stabile	Stabile
Financial strength	C+	-	-
Individual	-	-	B
Support	-	-	1

Le previsioni per l'intero esercizio

La fase di espansione economica dovrebbe estendersi a tutto il 2011. Tuttavia, lo shock petrolifero, la restrizione fiscale e le condizioni monetarie meno accomodanti potrebbero iniziare a frenare la crescita mondiale dal secondo semestre, più marcatamente in Europa. Gli effetti macroeconomici del terremoto in Giappone, i problemi di sostenibilità del debito di molti paesi avanzati e i numerosi focolai di tensione geopolitica potrebbero accrescere la volatilità dei dati economici e dei mercati.

La crescita media annua dell'Italia non dovrebbe essere lontana dai livelli del 2010 e si dovrebbe avere una maggiore stabilità dell'occupazione. Negli Stati Uniti la politica monetaria dovrebbe rimanere eccezionalmente espansiva almeno fino a giugno, se non per tutto il 2011. Nell'eurozona, invece, vi sono diffuse aspettative di nuovi rialzi dei tassi ufficiali BCE, che spingeranno ulteriormente al rialzo gli Euribor e i tassi IRS a breve e medio termine. L'andamento divergente delle politiche monetarie continuerà ad alimentare tensioni valutarie.

In questo contesto, tassi e margini bancari dovrebbero continuare ad aumentare con gradualità, pur restando su livelli relativamente contenuti anche nel 2011. Correzioni verso l'alto dei tassi attivi e passivi sono prevedibili con la normalizzazione della liquidità e il progressivo recupero dei tassi monetari e riceveranno maggiore impulso con i rialzi dei tassi ufficiali BCE. Circa i margini sull'attività a breve termine, il mark-up è visto ridursi a piccoli passi, mentre dovrebbe proseguire il miglioramento del mark-down.

Con riferimento all'attività creditizia, dovrebbe proseguire la ripresa dei prestiti alle imprese, sostenuta da una buona dinamica di quelli a breve termine che dovrebbe confermarsi lungo tutto il 2011. È prevista una dinamica ancora buona per i prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, ancorché in rallentamento in relazione all'aumento dei tassi di interesse. Nel complesso, l'espansione dei prestiti dovrebbe risultare moderata, stante la bassa crescita economica prevista, un tasso di disoccupazione che, benché in leggero miglioramento, resterà elevato, l'attenzione ai profili gestionali di liquidità, funding e capitale, in vista della progressiva introduzione di regole prudenziali più restrittive.

La raccolta diretta resterà una risorsa cruciale per le banche, in relazione alle possibilità di finanziamento sul mercato istituzionale e all'andamento del relativo costo. Le banche italiane dovrebbero continuare a beneficiare del buon livello del saggio di risparmio sul mercato domestico retail, sebbene strutturalmente più contenuto che in passato. La crescita della raccolta diretta è vista comunque più moderata rispetto al 2010 e agli anni precedenti risentendo, tra l'altro, del graduale aumento del costo opportunità di detenere liquidità in conto, rispetto ai livelli eccezionalmente bassi del 2009-2010, che dovrebbe favorire l'investimento in titoli da parte dei risparmiatori.

Pur con margini di incertezza legati all'andamento dei mercati finanziari, è atteso un moderato recupero della raccolta dei fondi comuni di investimento, che dovrebbero beneficiare della normalizzazione dei mercati e del ritorno di interesse dei risparmiatori per gli investimenti a più alto rischio / rendimento. Le assicurazioni vita dovrebbero confermare un flusso positivo di raccolta, nonostante il rallentamento in corso.

Quanto al Gruppo Intesa Sanpaolo, il Piano d'Impresa 2011-2013/2015 prevede un'evoluzione nella continuità, con l'obiettivo prioritario di garantire una redditività sostenibile nel medio periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo dei costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione. In tale quadro, si ritiene che il Gruppo nel 2011 possa registrare, rispetto al 2010, una ripresa dei ricavi, un contenimento degli oneri operativi e una riduzione del costo del cattivo credito, con un conseguente miglioramento della redditività dell'operatività ordinaria.

Il Consiglio di gestione

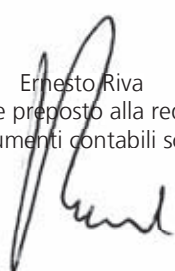
Milano, 13 maggio 2011

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2011 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 13 maggio 2011

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Relazione della Società di revisione

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato

Al Consiglio di Gestione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Intesa Sanpaolo S.p.A. e controllate (Gruppo Intesa Sanpaolo) al 31 marzo 2011. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta. Il suddetto bilancio consolidato trimestrale abbreviato è stato predisposto ai fini dell'inclusione nel prospetto informativo per l'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo S.p.A..
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata previsti dall'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. L'estensione di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato.
3. Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, presentato ai fini comparativi, si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 29 marzo 2011. I dati comparativi relativi al bilancio consolidato trimestrale abbreviato del corrispondente periodo dell'anno precedente sono stati da noi esaminati nell'ambito della revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011. Le note illustrative includono talune informazioni comparative riesposte per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento; tali informazioni non sono state da noi esaminate.
4. Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2011, predisposto per l'inclusione nel prospetto informativo per l'aumento di capitale, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Torino, 13 maggio 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.



Guido Celona
(Socio)

Allegati

Prospetti di raccordo relativi al bilancio consolidato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato del marzo 2010 e Conto economico consolidato del marzo 2010 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2010 Pubblicato (*)	(milioni di euro)	
		Variazioni del perimetro di consolidamento	31.12.2010 Riesposto
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	
10. Cassa e disponibilità liquide	4.758	-35	4.723
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	71.899	-1	71.898
30. Attività finanziarie valutate al fair value	35.549	-	35.549
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.612	-5	61.607
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.839	-	3.839
60. Crediti verso banche	42.737	-162	42.575
70. Crediti verso clientela	379.235	-1.964	377.271
80. Derivati di copertura	7.377	-6	7.371
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	92	-	92
100. Partecipazioni	2.716	-4	2.712
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-	27
120. Attività materiali	5.455	-75	5.380
130. Attività immateriali	25.990	-208	25.782
di cui:		-	
- avviamento	19.217	-143	19.074
140. Attività fiscali	8.733	-17	8.716
a) correnti	2.759	-6	2.753
b) anticipate	5.974	-11	5.963
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75	-	75
160. Altre attività	8.663	-39	8.624
Totale dell'attivo	658.757	-2.516	656.241

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010.

(a) Cessione, da parte di C.R. Firenze, della controllata C.R. Spezia con decorrenza 3 gennaio 2011 e di 11 sportelli con decorrenza 28 marzo 2011.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento Cessioni al Crédit Agricole (a)	31.12.2010 Riesposto
10. Debiti verso banche	52.860	-375	52.485
20. Debiti verso clientela	221.064	-1.701	219.363
30. Titoli in circolazione	179.983	-242	179.741
40. Passività finanziarie di negoziazione	45.045	-	45.045
50. Passività finanziarie valutate al fair value	26.144	-	26.144
60. Derivati di copertura	5.884	-	5.884
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.412	-2	1.410
80. Passività fiscali	3.269	-28	3.241
<i>a) correnti</i>	661	-	661
<i>b) differite</i>	2.608	-28	2.580
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	13.658	-95	13.563
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.370	-13	1.357
120. Fondi per rischi ed oneri	3.280	-13	3.267
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	374	-4	370
<i>b) altri fondi</i>	2.906	-9	2.897
130. Riserve tecniche	50.188	-	50.188
140. Riserve da valutazione	-1.054	-	-1.054
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	12.143	-	12.143
180. Sovrapprezzi di emissione	33.102	-	33.102
190. Capitale	6.647	-	6.647
200. Azioni proprie (-)	-10	-	-10
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.067	-47	1.020
220. Utile (perdita) d'esercizio	2.705	-	2.705
Totale del passivo e del patrimonio netto	658.757	-2.516	656.241

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010.

(a) Cessione, da parte di C.R. Firenze, della controllata C.R. Spezia con decorrenza 3 gennaio 2011 e di 11 sportelli con decorrenza 28 marzo 2011.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al marzo 2010 e Conto economico consolidato del marzo 2010 riesposto

	31.03.2010 (*)	Variazione perimetro di consolidamento				31.03.2010 Riesposto
		Acquisto sportelli Banca Monte Paschi di Siena (a)	Acquisto Intesa Vita (b)	Cessioni al Crédit Agricole (c)	Totale variazione perimetro	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.331	7	134	-16	125	4.456
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.774	-	-2	3	1	-1.773
30. Margine di interesse	2.557	7	132	-13	126	2.683
40. Commissioni attive	1.593	6	8	-6	8	1.601
50. Commissioni passive	-292	-	-8	-	-8	-300
60. Commissioni nette	1.301	6	-	-6	-	1.301
70. Dividendi e proventi simili	18	-	1	-	1	19
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	246	-	6	-	6	252
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-30	-	-	-	-	-30
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	94	-	17	-	17	111
a) crediti	2	-	-	-	-	2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	79	-	17	-	17	96
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7	-	-	-	-	7
d) passività finanziarie	6	-	-	-	-	6
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	95	-	24	-	24	119
120. Margine di intermediazione	4.281	13	180	-19	174	4.455
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-698	-	-	4	4	-694
a) crediti	-695	-	-	4	4	-691
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-6	-	-	-	-	-6
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	3	-	-	-	-	3
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.583	13	180	-15	178	3.761
150. Premi netti	2.184	-	988	-	988	3.172
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-2.310	-	-1.131	-	-1.131	-3.441
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.457	13	37	-15	35	3.492
180. Spese amministrative:	-2.255	-7	-8	13	-2	-2.257
a) spese per il personale	-1.404	-4	-4	9	1	-1.403
b) altre spese amministrative	-851	-3	-4	4	-3	-854
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-93	-	-	-	-	-93
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-92	-	-	-	-	-92
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-177	-	-	1	1	-176
220. Altri oneri/proventi di gestione	135	-	-	-1	-1	134
230. Costi operativi	-2.482	-7	-8	13	-2	-2.484
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	7	-	-10	-	-10	-3
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4	-	-	-	-	4
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	986	6	19	-2	23	1.009
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-304	-2	-9	1	-10	-314
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	682	4	10	-1	13	695
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	28	-	-	-	-	28
320. Utile (perdita) di periodo	710	4	10	-1	13	723
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-22	-4	-10	1	-13	-35
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	688	-	-	-	-	688

(*) Dati storici. Non essendovi state variazioni nell'allocazione di costi di acquisizione relativi ad operazioni di aggregazione aziendale né classificazioni di nuovi gruppi di attività nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte, il conto economico consolidato 31 marzo 2010 non è stato modificato in applicazione dell'IFRS 3 e dell'IFRS 5.

(a) Risultanze economiche 2010 dei 50 sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena acquisiti dal Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze nel mese di giugno 2010.

(b) Risultanze economiche relative all'esercizio 2010 di Intesa Vita al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto.

(c) Risultanze economiche 2010 di C.R. Spezia ceduta dalla Cassa di Risparmio di Firenze al Crédit Agricole nel mese di gennaio 2011 e di 11 sportelli ceduti con decorrenza 28 marzo 2011.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.03.2011	31.12.2010 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.435	4.723	712	15,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.094	71.898	-10.804	-15,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549	799	2,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607	3.088	5,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839	-838	-21,8
60. Crediti verso banche	41.531	42.575	-1.044	-2,5
70. Crediti verso clientela	375.513	377.271	-1.758	-0,5
80. Derivati di copertura	5.402	7.371	-1.969	-26,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	42	92	-50	-54,3
100. Partecipazioni	2.817	2.712	105	3,9
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	26	27	-1	-3,7
120. Attività materiali	5.397	5.380	17	0,3
130. Attività immateriali	25.593	25.782	-189	-0,7
di cui:				
- avviamento	19.013	19.074	-61	-0,3
140. Attività fiscali	8.027	8.716	-689	-7,9
a) correnti	2.283	2.753	-470	-17,1
b) anticipate	5.744	5.963	-219	-3,7
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75	-40	-53,3
160. Altre attività	9.761	8.624	1.137	13,2
Totale dell'attivo	644.717	656.241	-11.524	-1,8

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.03.2011	31.12.2010	variazioni	
			Riesposto	assolute
10. Debiti verso banche	50.474	52.485	-2.011	-3,8
20. Debiti verso clientela	210.296	219.363	-9.067	-4,1
30. Titoli in circolazione	182.409	179.741	2.668	1,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045	-7.610	-16,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144	-943	-3,6
60. Derivati di copertura	5.528	5.884	-356	-6,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	699	1.410	-711	-50,4
80. Passività fiscali	3.329	3.241	88	2,7
<i>a) correnti</i>	716	661	55	8,3
<i>b) differite</i>	2.613	2.580	33	1,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	17.449	13.563	3.886	28,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.358	1.357	1	0,1
120. Fondi per rischi ed oneri	3.180	3.267	-87	-2,7
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	375	370	5	1,4
<i>b) altri fondi</i>	2.805	2.897	-92	-3,2
130. Riserve tecniche	51.896	50.188	1.708	3,4
140. Riserve da valutazione	-766	-1.054	-288	-27,3
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	14.831	12.143	2.688	22,1
180. Sovrapprezzi di emissione	33.102	33.102	-	-
190. Capitale	6.647	6.647	-	-
200. Azioni proprie (-)	-13	-10	3	30,0
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.001	1.020	-19	-1,9
220. Utile (perdita) d'esercizio	661	2.705	-2.044	-75,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	644.717	656.241	-11.524	-1,8

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	1° trimestre 2011 (*)	1° trimestre 2010 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.544	4.456	88	2,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.764	-1.773	-9	-0,5
30. Margine di interesse	2.780	2.683	97	3,6
40. Commissioni attive	1.558	1.601	-43	-2,7
50. Commissioni passive	-303	-300	3	1,0
60. Commissioni nette	1.255	1.301	-46	-3,5
70. Dividendi e proventi simili	36	19	17	89,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	259	252	7	2,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-19	-30	-11	-36,7
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	12	111	-99	-89,2
<i>a) crediti</i>	14	2	12	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-2	96	-98	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	7	-7	
<i>d) passività finanziarie</i>	-	6	-6	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-126	119	-245	
120. Margine di intermediazione	4.197	4.455	-258	-5,8
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-627	-694	-67	-9,7
<i>a) crediti</i>	-613	-691	-78	-11,3
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-18	-6	12	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	4	3	1	33,3
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.570	3.761	-191	-5,1
150. Premi netti	3.431	3.172	259	8,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.494	-3.441	53	1,5
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.507	3.492	15	0,4
180. Spese amministrative:	-2.233	-2.257	-24	-1,1
<i>a) spese per il personale</i>	-1.396	-1.403	-7	-0,5
<i>b) altre spese amministrative</i>	-837	-854	-17	-2,0
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-19	-93	-74	-79,6
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-91	-92	-1	-1,1
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-172	-176	-4	-2,3
220. Altri oneri/proventi di gestione	123	134	-11	-8,2
230. Costi operativi	-2.392	-2.484	-92	-3,7
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-22	-3	19	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	4	39	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.136	1.009	127	12,6
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-455	-314	141	44,9
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	681	695	-14	-2,0
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	28	-28	
320. Utile (perdita) d'esercizio	681	723	-42	-5,8
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-20	-35	-15	-42,9
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	661	688	-27	-3,9

(*) I dati del primo trimestre 2011 non hanno necessitato di riesposizioni

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e
schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.03.2011	31.12.2010
Attività finanziarie di negoziazione		61.094	71.898
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.094	71.898
Attività finanziarie valutate al fair value		36.348	35.549
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549
Attività disponibili per la vendita		64.695	61.607
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		3.001	3.839
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839
Crediti verso banche		41.531	42.575
	Voce 60 - Crediti verso banche	41.531	42.575
Crediti verso clientela		375.513	377.271
	Voce 70 - Crediti verso clientela	375.513	377.271
Partecipazioni		2.817	2.712
	Voce 100 - Partecipazioni	2.817	2.712
Attività materiali e immateriali		30.990	31.162
	Voce 120 - Attività materiali	5.397	5.380
	+ Voce 130 - Attività immateriali	25.593	25.782
Attività fiscali		8.027	8.716
	Voce 140 - Attività fiscali	8.027	8.716
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		35	75
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75
Altre voci dell'attivo		20.666	20.837
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	5.435	4.723
	+ Voce 160 - Altre attività	9.761	8.624
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	26	27
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	5.402	7.371
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	42	92
Totale attività	Totale dell'attivo	644.717	656.241
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Passivo	31.03.2011	31.12.2010
Debiti verso banche		50.474	52.485
	Voce 10 - Debiti verso banche	50.474	52.485
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		392.705	399.104
	Voce 20 - Debiti verso clientela	210.296	219.363
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	182.409	179.741
Passività finanziarie di negoziazione		37.435	45.045
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045
Passività finanziarie valutate al fair value		25.201	26.144
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144
Passività fiscali		3.329	3.241
	Voce 80 - Passività fiscali	3.329	3.241
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		23.676	20.857
	Voce 100 - Altre passività	17.449	13.563
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	5.528	5.884
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	699	1.410
Riserve tecniche		51.896	50.188
	Voce 130 - Riserve tecniche	51.896	50.188
Fondi a destinazione specifica		4.538	4.624
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.358	1.357
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.180	3.267
Capitale		6.647	6.647
	Voce 190 - Capitale	6.647	6.647
Riserve (al netto delle azioni proprie)		47.920	45.235
	Voce 170 - Riserve	14.831	12.143
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	33.102	33.102
	- Voce 200 - Azioni proprie	-13	-10
Riserve da valutazione		-766	-1.054
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-766	-1.054
Patrimonio di pertinenza di terzi		1.001	1.020
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	1.001	1.020
Utile (Perdita) d'esercizio		661	2.705
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	661	2.705
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	644.717	656.241

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	31.03.2011	31.03.2010
Interessi netti		2.396	2.401
	Voce 30 - Margine di interesse	2.780	2.683
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-473	-357
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	13	12
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	18	26
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	87	65
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-23	-21
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-6	-7
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		7	-3
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	36	19
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-13	-12
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-23	-7
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	7	-3
Commissioni nette		1.394	1.403
	Voce 60 - Commissioni nette	1.255	1.301
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	141	102
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	-2	-
Risultato dell'attività di negoziazione		278	218
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	259	252
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-19	-30
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-2	96
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	6
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-126	119
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	23	7
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-18	-26
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	161	-206
	- Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Risultato dell'attività assicurativa		120	204
	+ Voce 150 - Premi netti	3.431	3.172
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.494	-3.441
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	473	357
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-141	-102
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	13	12
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-161	206
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-1	-
Altri proventi (oneri) di gestione		11	22
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	123	134
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-1	-1
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-111	-111
Proventi operativi netti		4.206	4.245
Spese del personale		-1.374	-1.369
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-1.396	-1.403
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-1	12
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	23	21
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
Spese amministrative		-720	-738
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-837	-854
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	3	4
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	2	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	111	111
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	1	1
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-149	-142
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-91	-92
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-172	-176
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	1	2
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	3	5
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-6
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	115	125
Oneri operativi		-2.243	-2.249
Risultato della gestione operativa		1.963	1.996

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	31.03.2011	31.03.2010
Risultato della gestione operativa		1.963	1.996
Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-13	-86
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-19	-93
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	6	7
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti		-680	-750
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	14	2
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-613	-691
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-87	-65
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	4	3
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	1
Rettifiche di valore nette su altre attività		-17	-5
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-18	-6
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	1	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	1
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		14	10
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	7
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-22	-3
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-7	3
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	4
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
Risultato corrente al lordo delle imposte		1.267	1.165
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-496	-362
	Voce 290 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-455	-314
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-2	-8
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-39	-40
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-4	-16
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	1	-12
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-3	-4
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-1	-2
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-3	-5
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	2	8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-86	-92
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-13	-12
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	6
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-115	-125
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-1
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	39	40
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	28
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	28
	+ Voce 260 - (parziale) - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		-20	-35
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-20	-35
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	661	688

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2011:

5 agosto 2011

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2011:

8 novembre 2011

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese.

Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti.

Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Brunello Cucinelli S.p.A., Solomeo (PG).



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



I Leprotti, Abbiategrasso (MI).



Centrale fotovoltaica Montalto di Castro, Viterbo.



Famiglia Venturino, Maretto (AT).



Esaote S.p.A., Genova.



Buccellati Holding Italia S.p.A., Milano.



La Casa dei Girasoli, Associazione di Volontariato "Genitori Oggi" Onlus, San Giustino Umbro (PG).

